



BANCA ADERENTE AL



# RELAZIONI & BILANCIO | 2020

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI  
**30 APRILE 2021**

**OPERA NEI COMUNI DI:**

Cappelle sul Tavo - Pescara - Montesilvano - Collecervino - Picciano - Loreto Aprutino - Elice - Moscufo  
Spoltore - Manoppello - Città Sant'Angelo - Cepagatti - Rosciano - Pianella - Chieti - Francavilla al Mare  
San Giovanni Teatino - Casalincontrada - Ripa Teatina - Bucchianico - Torrevicchia Teatina



# RELAZIONI & BILANCIO

Relazione e bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020  
Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo



## INDICE

### RELAZIONE E BILANCIO DELL'IMPRESA AL 31 DICEMBRE 2020

RELAZIONE SULLA GESTIONE .....	Pag 5
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	Pag 63
STATO PATRIMONIALE.....	Pag 65
CONTO ECONOMICO .....	Pag 67
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	Pag 68
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020.....	Pag 69
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019.....	Pag 70
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO.....	Pag 71
NOTA INTEGRATIVA.....	Pag 73
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	Pag 75
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	Pag 125
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	Pag 159
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	Pag 177
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	Pag 181
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	Pag 273
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	Pag 285
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE .....	Pag 287
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....	Pag 295
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE .....	Pag 297
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING.....	Pag 299
ALLEGATI .....	Pag 303
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	Pag 307
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE .....	Pag 311
GRAFICI.....	Pag 319



# RELAZIONE SULLA GESTIONE

---



## ORGANI STATUTARI

<b>Consiglio di Amministrazione</b>	
Presidente	Michele Borgia
Vice Presidente	Antonio Domenicone
Consiglieri:	Ludovico Ciavarelli Macozzi
	Riccardo Colazilli
	Pierino Di Tullio
	Arnaldo Marramiero
	Antonio Gabriele
	Marino Padovani
	Antonio Valloreo
<b>Collegio Sindacale</b>	
Presidente	Flavia Novello
Sindaci effettivi:	Piero Redolfi
	Debora Di Giovanni
Sindaci supplenti	Alfonso Di Giamberardino
	Massimo Ivone
<b>Collegio dei Probiviri</b>	
Presidente	Leonello Brocchi
Componenti effettivi	Enza Pomante
	Alberto Varrasso
Componenti supplenti	Simone Ronca
	Silvia Farina
<b>Direzione</b>	
Direttore Generale	Adriano Giacintucci
<b>Compagine sociale</b>	
Al 31.12.2020	Soci n. 3.225
Al 31.12.2019	Soci n. 3.228



## RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci,

la Pandemia ha profondamente modificato il sistema di relazioni fra gli individui rendendo improvvisamente correnti e molto utilizzate prassi quali lo smart-working, le riunioni on-line accelerando violentemente i processi di dematerializzazione degli archivi e spostando sul canale virtuale buona parte delle preferenze in termini di consumi. Quanta parte di tali cambiamenti sia reversibile o quanto, al contrario, l'intervenuta frattura rispetto ai modelli socio-organizzativo-economici precedenti velocizzerà processi evolutivi già in essere, seppur in modo latente, oggi non è facile prevedere.

Gli impatti organizzativi e gestionali che la pandemia ha provocato già da inizio 2020 sono stati profondi e repentini, ma la Bcc Abruzzese si è impegnata con tempestività nell'adozione, per un verso, di tutte le misure prescritte dalle disposizioni entrate in vigore per ridurre i rischi di contagio e, per altro verso, per consentire un agevole accesso alle facilitazioni creditizie predisposte in sede governativa, senza mai perdere di vista la capacità di rimborso della clientela sovvenuta.

Al 31 dicembre 2020 infatti il numero totale di richieste di moratoria afferenti alle varie tipologie di intervento (ex Legge, ABI, di iniziativa) accordate dalla Banca è risultato pari a n. 959 per un ammontare complessivo in termini di esposizione lorda di € 80.835 mila. Con riferimento alle misure di intervento sul credito adottate a livello nazionale (decreto "Liquidità" - DI "Cura Italia") alla fine dell'esercizio risultavano accolte n. 949 richieste di interventi e sono stati erogati finanziamenti a fronte di tali richieste per complessivi € 42.798 mila.

Inoltre la Banca, fin dall'insorgere delle prime restrizioni legate alla pandemia, si è adoperata per garantire la moratoria anche ai clienti che non rientravano nei criteri stabiliti dalla normativa e ad offrire fidi spot in c/c alle aziende al fine di garantire la liquidità necessaria a pagamenti improrogabili.

È comunque legittimo chiedersi quanto sia definitivamente cambiata la struttura del nostro sistema economico e quanto ed in quanto tempo gli operatori sapranno adattarsi alle intervenute modificazioni trasformando queste ultime da minacce in opportunità operative e commerciali? Quanto accaduto non potrà non avere ripercussioni nell'analisi delle prospettive aziendali che ogni banca dovrebbe porre in essere all'atto della valutazione della capacità di rimborso della propria clientela, rispetto alle modificazioni morfologiche delle preferenze dei consumatori ed in generale del mercato.

Analoga sfida dovrà essere affrontata dalla Bcc Abruzzese-Cappelle sul Tavo nell'indifferibile processo riorganizzativo che dovrà dimostrare di sapere condurre, anche facendo evolvere il proprio business model verso prudenti dinamiche di educazione finanziaria e di acclimatazione della propria clientela depositante alle dinamiche del mercato finanziario e mobiliare, sempre nel rispetto del profilo dei propri clienti.

Nella seconda assemblea della Bcc tenutasi da remoto, rispetto alle 64 complessivamente celebrate dalla sua nascita, sento il dovere morale di considerare quella che è capitata una vera e propria sfida da fronteggiare con curiosa reattività e prontezza.

La continua riqualificazione gestionale ha consentito di realizzare buone performances reddituali: l'esercizio 2020, si chiude con un utile netto pari ad € **1.318.035**, contro gli € 887.677 del 2019.

Seguendo la precedente metodologia espositiva si passano in rassegna i risultati conseguiti:

- Riduzione del rischio creditizio conclamato (NPL ratio dal 2015 pari al 22,16% ad oggi al 11,27%);
- Ulteriore riduzione, per valori assoluti, del credito anomalo dal 2015 pari a € 63.697 mila ad oggi a € 33.330 mila);
- Rafforzamento dei livelli di copertura del rischio di credito all'interno delle tipologie di partite anomale dai seguenti valori del 2015: totale 40,45% (di cui sofferenze 49,32% - inadempienze 20,02 - scaduti 1,61%) a quelli conseguiti nel 2020, totale 57,91%, (di cui sofferenze 66,38%, inadempienze 44,65, scaduti 9,83%);
- Sostanziale mantenimento degli eccellenti livelli di liquidità, LCR pari al 232% ed NSFR pari al 161%;
- Ottime valutazioni espresse dagli Organi di Vigilanza nel collocamento in classe "A" del Ews (rating sintetico attribuito alla Banca dalla Capogruppo Iccrea), come riportato dalla comunicazione della Capogruppo in data 04/01/2021 (rif. 30/09/2020);
- Andamento della raccolta diretta dai € 333 milioni del 2015 ai € 404 milioni del 2020;
- il coefficiente patrimoniali (Total Capital Ratio) ha avuto una progressione dal 15,2% del 2015 al 17,3% di fine 2020;
- L'ormai prossima attivazione del bancomat intelligente all'interno dei locali già utilizzati per la filiale di Cappelle sul Tavo in Corso Umberto prima che avvenisse il trasferimento in zona Terrarossa, che darà ai residenti del centro storico la possibilità di porre in essere le transazioni più elementari senza dover fare code agli sportelli della Bcc presidiati dagli operatori;
- Gli interventi in ambito sociale sia a favore parte dei Comuni in cui la banca opera, sia a favore degli individui attraverso una molteplicità di interventi posti in essere anche attraverso l'Abruzzese Salute, la Mutua creata dalla Bcc nel 2013.

Auspiciando un rapido superamento della fase pandemica, saluto tutti e vi ringrazio per le testimonianze di crescente fiducia riposta nella Bcc Abruzzese-Cappelle sul Tavo.

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO – LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

La crisi economica seguita al diffondersi della pandemia da Covid19 ha determinato la dinamica particolarmente erratica delle principali grandezze macroeconomiche nel corso del 2020. Nei primi undici mesi del 2020, il **commercio mondiale** è comunque cresciuto (+1,5 per cento di variazione annua da +0,5 per cento nel 2019), dopo il crollo registrato nel periodo marzo – maggio (-15,5 per cento).

Contestualmente, l'**attività economica globale** ha recuperato (+0,1 per cento annuo a novembre 2020, da +0,6 per cento del 2019 e + 1,5 per cento del 2018), dopo il forte calo tra marzo e aprile (-8,7 per cento). In particolare, l'andamento della produzione industriale è stato trainato dalle economie avanzate (-2,2 per cento annuo a novembre 2020, -18,2 per cento tra marzo e aprile, da -1,4 per cento nel 2019 e +0,4 per cento nel 2018), tra le quali hanno pesato in modo significativamente sfavorevole gli Stati Uniti (-5,4 per cento da -0,8 per cento del 2019 e -16,5 per cento tra marzo e aprile 2020) e il Giappone (-2,4 per cento da -6,4 per cento nel 2019 e -12,3 per cento tra marzo e aprile 2020). Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 2,4 per cento su base annua nei primi undici mesi del 2020 (da +2,8 per cento nel 2019, +1,6 per cento tra marzo ed aprile 2020).

L'**inflazione annua mondiale** si è dimezzata tra gennaio (4,2 per cento) e novembre 2020 (2,1 per cento da +3,9 nel 2019).

Negli **Stati Uniti**, la dinamica annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un forte calo complessivo nel corso dei primi tre trimestri del 2020 dovuto ad un crollo complessivamente del 35,0 per cento nei primi due trimestri, seguito da un recupero nel terzo (-13,4 per cento in totale dopo +2,4 per cento nel 2019).

Nel 2020 il prodotto interno lordo della **Zona Euro** ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia, accusando una contrazione annua cumulata del 22,2 per cento tra marzo e settembre (-7,4 per cento medio annuo nei primi tre trimestri, dopo il picco negativo di -14,7 per cento nel secondo trimestre, da +1,3 per cento del 2019).

I consumi sono complessivamente peggiorati nel corso del 2020. Le vendite al dettaglio sono diminuite mediamente dell'1,5 per cento su base annua, per via di due cali rilevanti tra marzo e maggio (-10,1 per cento annuo di media) e tra novembre e dicembre (-2,9 per cento di media), mentre la fiducia dei consumatori si è consolidata su valori negativi storicamente molto bassi (-14,4 punti di media da -7,1 per cento nel 2019). L'inflazione al consumo annua si è attestata su valori di poco superiori allo 0,0 per cento nella seconda parte dell'anno (+0,7 per cento di media nel 2020; +0,5 per cento di media da giugno a dicembre, +1,1 per cento nel 2019).

### SITUAZIONE ITALIANA

In **Italia**, il prodotto interno lordo è sceso del 17,8 per cento nei primi due trimestri dell'anno, per risalire del 15,9 per cento nel terzo. L'effetto complessivo è stato un calo del 4,7 per cento (-9,5 per cento la crescita annua media nei primi tre trimestri del 2020, da +0,3 per cento nel 2019). Contestualmente, l'attività economica è stata fortemente penalizzata.

La riduzione totale della produzione industriale nei primi dieci mesi del 2020 è stata dello 0,1 per cento, a fronte di una variazione annua che si è mantenuta ininterrottamente su valori negativi da gennaio a ottobre (-12,6 per cento di media da -1,1 per cento nel 2019). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 77,4 per cento di media annua nel 2019 al 75,8 per cento nel 2020; il fatturato da -0,3 per cento di variazione annua media nel 2019 a -12,9 per cento nei primi dieci mesi del 2020. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nella seconda metà del 2020 hanno parzialmente recuperato i crolli osservati tra marzo e maggio (la fiducia delle imprese a 82,7 punti di media da 99,4 del 2019, lasciando intravedere un possibile miglioramento congiunturale nella prima metà del 2021).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, nella seconda metà dell'anno è tornata su valori negativi (-0,1 per cento annuo a dicembre 2020).

### LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2020 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sulle operazioni di rifinanziamento principale, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi rispettivamente allo 0,00, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento).

A fronte dell'emergenza economica e finanziaria legata alla pandemia, Il Consiglio direttivo della BCE ha reso noto che l'orizzonte della politica monetaria si estenderà fino al raggiungimento della cosiddetta "immunità diffusa", ovvero ben oltre le prime vaccinazioni, e fino al consolidamento della ripresa. Al tempo stesso, la portata e la flessibilità degli strumenti è stata notevolmente rafforzata. Nel dettaglio, il piano di acquisti Pepp è stato potenziato con una dotazione ulteriore di 500 miliardi di euro, per un totale di 1.850 miliardi di euro. Al tempo stesso si è puntualizzato che il piano è flessibile: in caso le condizioni lo consentissero la dotazione potrebbe non essere utilizzata completamente, in caso contrario potrebbe essere ampliata. La durata è stata prolungata di nove mesi, fino al marzo del 2022, così come di un anno il reinvestimento del capitale dei titoli rimborsati fino alla fine del 2023. I prestiti mirati TLTRO verranno erogati a condizioni considerevolmente più favorevoli fino a giugno 2022, con tre operazioni aggiuntive previste entro dicembre 2021. Ulteriori operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (OLTREP) verranno effettuate nel 2021. L'allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie, senza i quali gli istituti di credito non possono accedere ai rifinanziamenti della BCE, è stato esteso a giugno 2022.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso il basso i tassi ufficiali sui *Federal Funds* in due circostanze nel 2020 (entrambe a marzo) per un totale di un 2,25 punti percentuali. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato riportato ad un livello compreso fra 0,0 e 0,25 per cento. Inoltre, è stato avviato un *Quantitative Easing* che prevede acquisti di titoli del Tesoro per almeno 80 miliardi di dollari al mese e in titoli garantiti da ipoteca per almeno 40 miliardi di dollari al mese fino a quando non saranno stati compiuti ulteriori progressi sostanziali verso la piena occupazione.

### SITUAZIONE REGIONALE

La crisi globale innescata all'inizio del 2020 dalla pandemia di Covid-19 ha determinato anche in Abruzzo un forte peggioramento del quadro congiunturale. Secondo le ultime previsioni elaborate dalla Svimez, nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo della regione dovrebbe ridursi di oltre l'8 per cento, un calo in linea con quello previsto per l'intero Mezzogiorno. In presenza di forti limitazioni alle attività economiche, i livelli produttivi si sono marcatamente contratti nel primo semestre. Nei mesi estivi, in linea con le tendenze nazionali, sono emersi segnali di un significativo recupero. Rimane tuttavia elevata l'incertezza sulle prospettive a breve termine, in particolare nel settore dei servizi. Il

sondaggio della Banca d'Italia condotto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese industriali abruzzesi ha mostrato un diffuso calo delle vendite nel complesso dei primi nove mesi dell'anno e un ulteriore indebolimento dell'attività di investimento. Le esportazioni si sono fortemente contratte, riflettendo soprattutto il calo delle vendite all'estero di veicoli commerciali, il principale prodotto di specializzazione della manifattura regionale. Per i prossimi mesi le aspettative degli imprenditori rimangono improntate alla cautela, anche se sono lievemente prevalse tra gli intervistati le indicazioni di un possibile consolidamento della ripresa delle vendite. Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sul terziario sono state nel complesso più marcate, per effetto della forte contrazione dei consumi e delle restrizioni alla mobilità delle persone. Nel turismo il calo senza precedenti degli arrivi e delle presenze riscontrato fino a giugno si è solo parzialmente attenuato nei due mesi successivi. Anche nel settore dei trasporti e nell'edilizia la ripresa dell'attività lavorativa osservata a partire dal mese di maggio è stata incompleta. Il quadro occupazionale, già debole nel 2019, è ulteriormente peggiorato con l'inizio della pandemia, con effetti più marcati per i lavoratori con contratto a termine. In particolare, tra i dipendenti nel settore privato sono diminuite le assunzioni nette tra i giovani, tipicamente inquadrati in posizioni meno stabili, e le donne, per effetto della maggiore incidenza della crisi nel settore dei servizi, dove è più rilevante la presenza femminile. Il calo del numero delle persone in cerca di occupazione si è riflesso in una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro e del tasso di disoccupazione. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, agevolato dalle misure governative di sostegno dell'occupazione, ha raggiunto livelli mai registrati prima della pandemia; i redditi delle famiglie sono stati sostenuti anche dall'accresciuto utilizzo delle diverse misure di contrasto alla povertà. Nel mercato del credito, il forte incremento della domanda di fondi da parte delle imprese è stato soddisfatto anche grazie al miglioramento delle condizioni di offerta, favorito dalle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dalle misure espansive di politica monetaria. Il credito alle piccole imprese, ancora in flessione a marzo, è tornato a crescere a ritmi sostenuti a partire dai mesi estivi; il calo dei prestiti alle grandi imprese, da ricondurre principalmente a specifiche operazioni di riduzione dell'indebitamento di alcune aziende, si è progressivamente attenuato. I finanziamenti alle famiglie hanno sensibilmente rallentato, prevalentemente a causa della brusca frenata del credito al consumo; il marcato calo delle compravendite di immobili ha Economie regionali BANCA D'ITALIA 2020 6 determinato un indebolimento della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità del credito è rimasta nel complesso stabile, anche grazie alle misure governative di sostegno al credito e all'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei prestiti. La raccolta bancaria è stata alimentata dalla crescita dei depositi, sospinta anche dalla maggiore propensione al risparmio a scopo precauzionale. L'ammontare dei titoli detenuti a custodia presso le banche, espresso ai valori di mercato, è lievemente diminuito alla fine del primo semestre.

### L'andamento delle BCC nell'ambito del sistema bancario italiano

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica del credito è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, soprattutto con riguardo alle famiglie consumatrici.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita molto rilevante, trainata dalla componente maggiormente liquida.

### Gli assetti strutturali

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Il numero delle BCC-CR è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle **249 di dicembre 2020 (-3,9%)**.

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli BCC, pari alla fine di ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Alla fine di ottobre 2020 le BCC-CR sono presenti in 2.610 comuni italiani, in 655 dei quali costituiscono l'unica presenza bancaria. I comuni in cui le BCC-CR operano "in esclusiva" sono caratterizzati per il 90,1% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. I comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 21 in meno – 634 – dodici mesi prima.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre 2020 a 1.341.030, in crescita dell'1,5% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre dell'anno appena conclusosi a 512.076 unità (+3,6% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 828.954 unità (+0,3% su base annua).

L'organico delle BCC-CR ammonta alla stessa data a 28.886 dipendenti (-0,6% annuo contro il -1,9% dell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.000 unità

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale critico, nel corso del 2020 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata dalla componente "a breve scadenza".

### Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2020 a **132,7 miliardi di euro (+3,5%** su base d'anno, a fronte del +1,9% rilevato nell'industria bancaria).

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** sono pari a **125,6 miliardi di euro** e presentano un tasso di crescita del **4,9%** annuo a fronte del +3,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre 2020 uno sviluppo molto significativo dei **finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +3,6%** su base d'anno, a fronte del +1,2% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 37,4% del totale degli impieghi delle BCC-CR (30,1% nell'industria bancaria).

Cresce sensibilmente su base d'anno lo stock di **finanziamenti netti alle micro-imprese (famiglie produttrici) (+7% annuo)**; la crescita segnalata è però inferiore a quella rilevata nella media dell'industria bancaria (+9,5%).

I **finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro** presentano una contrazione su base d'anno (-1,9% contro il +3,7% dell'industria bancaria).

I **finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo** ammontano alla fine di ottobre 2020 a **77,3 miliardi di euro**, pari ad una quota di mercato del 10,3%. L'aggregato risulta in sensibile crescita, continuando a giovare delle misure di sostegno poste in essere dal governo (+3,9% contro il +5,6% del sistema bancario complessivo). I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** sono pari alla stessa data a **71,6 miliardi di euro**, in significativa crescita su base d'anno: **+4,2%** (+6% nell'industria bancaria).

La crescita del credito netto erogato dalle BCC alle imprese è stata maggiormente significativa rispetto al sistema bancario complessivo nel comparto agricolo (+3,2% contro il +0,1% del sistema bancario), nel commercio (+3,2% contro +1,2%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+23,4% contro +16,4%).

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta particolarmente sensibile la crescita del credito netto alle micro-imprese, come già accennato (+7%), e alle imprese di dimensioni maggiori (**+6,6%** contro +8,6% dell'industria bancaria).

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è pari mediamente al **7,5%**, ma **sale al 10,3% con riguardo ai soli impieghi al settore produttivo**.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

### Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i **crediti deteriorati lordi delle BCC-CR risultano in contrazione del 17,5% su base d'anno**.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC-CR risulta pari al **10%** (12,5% dodici mesi prima). Il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (7,1%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre 2020 a **7,1 miliardi di euro**, in contrazione su base d'anno (-16,3%) per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi.

Il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari al 5,4% (6,9% a fine 2019).

Il rapporto di rischio si mantiene inferiore a quello medio dell'industria con riferimento ai settori delle **micro-imprese/famiglie produttrici (5%** contro 6,8%), delle **imprese minori (7,2%** contro 9,5%) e delle **istituzioni senza scopo di lucro (2,2%** contro 2,8%). Il rapporto **sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici**, storicamente più contenuto per le banche della categoria rispetto al sistema bancario complessivo, risulta ad ottobre 2020 leggermente superiore a quanto rilevato nell'industria bancaria (**2,7%** contro 2,4%).

Il **tasso di copertura delle sofferenze** delle BCC è pari a giugno 2020 al **67,5%** (66,5% a dicembre 2019), superiore al 63,8% delle banche significative e al 49,5% delle banche meno significative<sup>1</sup>; Il coverage delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al **41,3%** per le **inadempienze probabili** e al **15,4%** per le **esposizioni scadute** (rispettivamente 40,1% e 14,7% a fine 2019).

### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, si rileva uno sviluppo particolarmente significativo, trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

A ottobre 2020 la **provvista totale** delle banche della categoria è pari a **230,2 miliardi di euro**, in forte crescita su base d'anno (**+17,8%**, contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **178,3 miliardi di euro** e fa segnalare uno sviluppo su base d'anno pari a quasi il triplo di quello medio dell'industria bancaria (**+9,0%** contro il +3,1%).

Per un buon numero di BCC la crescita annua dei depositi è straordinariamente elevata: il 15,1% delle BCC presenta una crescita superiore al 20% e il 7,1% una crescita addirittura superiore al 25%.

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+16,0%** contro +12,2% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza continua a mostrare una decisa contrazione: le **obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,6%** annuo, i **PCT diminuiscono del 31,0%** annuo.

Con riguardo ai settori di provenienza della raccolta delle BCC-CR, negli ultimi dodici mesi è stata particolarmente significativa la dinamica di crescita dei depositi provenienti dalle imprese.

### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **20,6 miliardi di euro** (+2,8%).

Alla fine del I semestre 2020 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,6 miliardi di euro, con una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2019.

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2020.

Quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) a fronte di poco più dell'80% rilevato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari a giugno 2020 rispettivamente a **18,1%**, **18,2%** e **18,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2019 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un **valore mediano** in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 18,7% di giugno 2019 al **19,6%** della fine del primo semestre 2020. Alla fine del I semestre 2020 oltre il 77% delle BCC-CR presenta un Cet1 ratio compreso tra il 12% e il 26%.

### Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2020 segnalano per le BCC-CR una sostanziale stazionarietà su base d'anno del margine di interesse (+0,4%) a fronte di una sensibile contrazione rilevata in media nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR presentano una crescita modesta (+1,4%), mentre le spese amministrative delle BCC, dopo un lungo periodo di crescita connessa con le operazioni di natura straordinaria per il processo di riforma, sembrano evidenziare i primi segnali di contenimento.

Le informazioni sulla semestrale 2020, riferite ad un campione di 246 BCC-CR, indicano un **utile aggregato di 349,4 milioni di euro** ed una perdita aggregata di 53,9 milioni (44 BCC-CR in perdita).

L'utile netto aggregato del campione approssima, quindi, i 300 milioni di euro.

Si stima che a fine 2020 l'utile netto aggregato delle BCC-CR abbia raggiunto:

- i 400 milioni di euro in caso di politiche di bilancio conservative
- i 600 milioni di euro in caso di andamento della seconda parte dell'anno in linea con il I semestre

### Il Ruolo e gli obiettivi futuri del Credito Cooperativo

#### L'evoluzione della normativa

Inizialmente, le Istituzioni europee hanno affrontato l'emergenza con una reattività che avevano faticato a mettere in campo in precedenza. Hanno previsto l'attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita, attuando la possibilità di discostarsi dagli obblighi di bilancio. Hanno reso disponibile una ingente liquidità attraverso il PEPP (Programma di acquisto di emergenza pandemica). Hanno adottato un Quadro Temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto della pandemia. Hanno istituito tre reti di sicurezza: 1) per emittenti sovrani, tramite fondi attivabili con le linee di credito del Meccanismo europeo di stabilità (MES-che è un patto intergovernativo non gestito dalle Istituzioni europee) destinati a sostenere spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette, svincolato dalle condizionalità che lo connotavano; 2) per imprese private, con l'attivazione del Fondo di garanzia pan-europea della BEI; 3) per la tutela dell'occupazione con il Fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione (SURE).

Ma soprattutto il 20 luglio 2020 il Consiglio europeo ha concordato un pacchetto articolato di 1.824,3 miliardi di euro che combina il Quadro finanziario pluriennale (QFP, 1.074,3 miliardi di euro) con lo strumento Next Generation EU (750 miliardi di euro) articolato in sette diversi programmi (Ripresa e resilienza; React-EU; Orizzonte Europa; InvestEU; Sviluppo rurale; Fondo transizione giusta; RescEU).

In evidente contrasto con quanto accaduto nella crisi del 2008, alle misure di politica economica si sono affiancate anche misure "distensive" di carattere prudenziale. Il 24 giugno 2020, il Parlamento e il Consiglio hanno approvato con modifiche il "pacchetto urgente" (quick fix) proposto dalla Commissione Europea il 28 aprile volto a facilitare il compito delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati per attenuare il significativo impatto economico del Covid-19.

Anche la BCE ha adottato una serie di provvedimenti volti a consentire flessibilità alle banche. Tra le altre: 1) la piena utilizzabilità delle riserve di capitale e liquidità, compresa la Pillar 2 Guidance (P2G) - requisito patrimoniale non vincolante che indica alla banca il livello di capitale ottimale per superare eventuali situazioni di stress;; 2) la possibilità di utilizzare parzialmente strumenti di capitale che non si qualificano come capitale primario di classe 1 (CET1); 3) flessibilità operativa nell'attuazione delle misure di vigilanza, come l'adeguamento di calendari, processi e scadenze; 4) flessibilità nel trattamento prudenziale delle esposizioni classificabili come "inadempienze probabili" coperte da garanzie pubbliche concesse nel contesto del coronavirus; 5) flessibilità per i prestiti che beneficiano di moratoria pubblica relativa a Covid-19; 6) raccomandazione alle banche di evitare assunzioni pro-cicliche nei loro modelli per determinare gli accantonamenti optando per le regole transitorie dell'IFRS 9.

Le misure europee hanno reso possibile l'attuazione dei numerosi provvedimenti assunti dal Governo italiano (con riferimento, in particolare, alla compatibilità del quadro degli aiuti di stato) finalizzati a garantire liquidità alle imprese e alle famiglie nella fase di emergenza.

C'è però il rischio che questa flessibilità, subendo un brusco arresto, vada pesantemente ad aggravare le permanenti difficoltà dell'economia dovute alla pandemia.

Le regole del *calendar provisioning* - rispetto alle quali Federcasse ha chiesto uno shift di almeno due anni, con analogo differimento delle equivalenti misure di secondo Pilastro definite dalle autorità competenti - non sono state rinviate. Si rischia così di neutralizzare l'efficacia di alcune delle misure contenute nel pacchetto volte a liberare il capitale delle banche per nuovi finanziamenti.

Non è stata rinviata l'applicazione della *nuova definizione di default*, la quale prevede che i debitori siano classificati come deteriorati, in caso di scaduto o sconfinante da oltre 90 giorni (il conteggio ha inizio quando l'arretrato supera la soglia assoluta di 100 euro per le esposizioni al dettaglio o di 500 per le altre, nonché quando supera la soglia relativa dell'1% dell'esposizione complessiva). Tali rigide ed esigue soglie,

entrate in vigore all'inizio di quest'anno, unitamente all'impossibilità per il debitore di compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate, rischiano di causare forti restrizioni del credito.

Nonostante il recente chiarimento dell'EBA con riferimento alle Linee Guida sulle moratorie, permangono profili di criticità. È indubbio che tale chiarimento abbia evitato alle banche italiane di riclassificare a deteriorati i crediti delle imprese non in grado di riprendere i pagamenti e di allargare quello status a tutte le esposizioni delle imprese in questione, (in accordo con la nuova definizione di default), il mancato rinvio, allo stato attuale, del trattamento di flessibilità previsto dalle Linee Guida EBA sulle moratorie (almeno fino a giugno 2021) rischia di vanificare la proroga delle moratorie ex lege disposta dalla legge di Bilancio 2021.

Nessuna correzione è stata poi apportata al quadro di norme sul *risanamento e la risoluzione*. Anche la richiesta di Federcasse relativa alla sospensione per il 2020-2021 dell'obbligo di rispettare i programmi MREL così come di pagare i contributi ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e, al fine di allineare le correzioni apportate al CRR con quanto stabilito nel Recovery and Resolution Framework, non è stata accolta; nessuna flessibilità anche in relazione ad un adeguamento della base di calcolo dei contributi al SRF e in tema di aggiustamenti ai requisiti TLOF (lato passivo) al fine di rispecchiare gli aggiustamenti al Leverage Ratio (lato attivo).

I rischi di pressione omologante derivano anche dall'ulteriore regolamentazione che, nonostante il radicale cambiamento dello scenario economico e sociale a livello mondiale prodotto dalla crisi sanitaria in corso, si sta approssimando senza significativi cambiamenti nell'agenda e, soprattutto, nell'approccio. Ci si riferisce a: 1) il recepimento nell'Unione Europea degli accordi di Basilea 4 (o 3 plus) del dicembre 2017; 2) l'entrata in vigore il 1° luglio 2021 delle insidiose Linee guida dell'EBA sul processo del credito; 3) l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico nella cornice di risk management e di vigilanza prudenziale; 4) l'ulteriore riforma delle norme sul processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali (Fit & proper).

Con riferimento a Basilea 4, l'impatto in termini di innalzamento dei requisiti di capitale sarà notevole. Le prime stime dell'EBA indicavano un incremento medio del 24,4% dei requisiti minimi. In termini monetari, ciò porterebbe ad un'esigenza di nuovo capitale per circa 135 miliardi di euro per l'industria bancaria della UE.

Al riguardo, è inoltre utile ricordare che negli Stati Uniti, in Giappone e altre giurisdizioni l'applicazione delle norme di Basilea è stata limitata solo alle grandi banche.

Dal 30 giugno 2021 dovranno applicarsi le *Linee guida dell'EBA sul processo del credito* che presentano una serie di criticità per le banche in generale e, in particolare, per gli enti piccoli e non complessi, a partire dalla data di applicazione. L'attuazione delle Linee richiederà profondi cambiamenti nei processi bancari e un adeguamento oneroso sotto diversi aspetti: strategie organizzative e commerciali, relazioni con i soci e i clienti, adeguamenti dei sistemi IT.

Connessa al tema del credito è la questione degli NPL.

È molto probabile che nei prossimi anni si verifichi un forte aumento dei crediti deteriorati, non a causa delle politiche di offerta delle banche, né della cattiva volontà dei soggetti finanziati, ma per l'oggettivo deterioramento dell'economia. Al riguardo, occorrerebbe: un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce); la costituzione di uno più "veicoli nazionali" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati al valore economico; la conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS. Un segnale positivo sembra giungere in tal senso dalla recente strategia sugli NPL approvata dalla Commissione Europea lo scorso 16 dicembre che accenna a molte delle proposte sostenute da tempo da Federcasse.

Altro tema. La Commissione Europea ha annunciato la volontà di rimettere mano al processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali. Si tratterebbe di: a) un regime di verifica e valutazione ex-ante almeno per le posizioni apicali in un gruppo e la fissazione di un limite di tempo massimo per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione; b) uno schema di valutazione fit & proper dei titolari di funzioni chiave da parte delle Autorità competenti; c) la possibile introduzione di un regime di responsabilità "individuale" dei membri del Consiglio di amministrazione.

Se tali propositi dovessero concretizzarsi in nuove regole, le banche verrebbero esposte a nuovi ostacoli e vincoli burocratici e ad una maggiore incertezza giuridica.

Anche con riferimento al Decreto MEF sui requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, la Categoria ha rimarcato che esso non applica in modo strutturato i fondamentali principi di proporzionalità e di adeguatezza, accelera processi di omologazione e determina paradossali effetti di conservazione, ostacolando il rinnovamento degli organi sociali e, di conseguenza, l'auspicato incremento della diversità sia di genere sia di profili professionali e l'indispensabile turn over con l'ingresso di amministratori giovani.

Anche l'**integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico** nel framework di risk management e vigilanza prudenziale rischia di creare qualche difficoltà.

Certamente la questione del cambiamento climatico e la necessità di transizione ecologica dei sistemi produttivi è cruciale ed ineludibile. Ma la modalità e la pressione regolamentare con la quale ciò si attua non sono indifferenti, anche in termini di sostenibilità.

Già a partire dalla fine del 2020, le banche significant hanno dovuto informare la BCE di eventuali divergenze delle pratiche adottate rispetto alle aspettative di vigilanza delineate nella Guida, che, pur non rappresentando uno strumento giuridicamente vincolante, finisce con l'assumere valenza normativa. Senza alcuna evidente declinazione proporzionale dell'impianto.

Serve, inoltre, un approccio incentivante e non penalizzante. Penalizzare gli investimenti in attività che inquinano l'ambiente può essere dannoso per le aziende impegnate in un percorso di transizione ma che svolgono attività considerate non ancora sostenibili (brown), impedendo loro l'accesso alle risorse per gli investimenti proprio per completare la transizione.

L'accompagnamento bancario del New Green Deal deve essere regolato in modo proporzionato, semplificato e meno costoso, pensando soprattutto alla struttura e diffusione delle PMI nel nostro Paese.

## L'adeguatezza dell'impianto normativo per le BCC

Un aspetto particolarmente rilevante per le nostre banche riguarda, poi, il tema dell'adeguatezza normativa.

Preoccupa, infatti, l'applicazione alle BCC-CR degli approcci di vigilanza e di risoluzione previsti per le banche *significant* o sistemiche.

Le BCC potrebbero essere tutte classificabili non solo come *less significant* (vale a dire con attivi individuali inferiori ai 30 miliardi di euro) e quindi tenute al riparo, tra l'altro, dai complessi e onerosi meccanismi della risoluzione, ma secondo i nuovi parametri europei potrebbero rientrare pressoché tutte nella categoria delle "banche piccole e non complesse" (vale a dire con attivi individuali fino a 5 miliardi di euro), per le quali sono previste ulteriori semplificazioni regolamentari.

L'inclusione delle BCC nel novero delle banche *significant* comporta invece oneri economici, organizzativi, patrimoniali inappropriati e che determinano rilevanti "diseconomie da regolamentazione", sia attuali sia prospettiche. E, in aggiunta, il rischio che la trasformazione della cooperazione mutualistica avvenga per via normativa, in esito ad una pressione che accresce il processo di omologazione dei modelli.

La Categoria ha con tutti i mezzi cercato di arginare questo processo, concordando con le Autorità di settore e con i Regolatori un modello di gruppo bancario cooperativo basato sul principio di proporzionalità e sul mantenimento "graduato" dell'autonomia delle singole BCC. La Riforma del 2016 ha dimostrato, per l'ennesima volta, la capacità delle BCC di adeguarsi ai cambiamenti continuando a servire i propri segmenti di mercato e investendo molte risorse nei nuovi assetti di gruppo. Ma la rigidità delle norme e un'applicazione spesso troppo letterale e indistinta delle regole dell'Unione Bancaria stanno rendendo di fatto questo assetto regolamentare non adeguato al modello di business e organizzativo delle BCC. Le norme e la loro applicazione non tengono conto delle specifiche caratteristiche organizzative e di governance che, oltre ad essere riconosciute per legge, rappresentano un indispensabile elemento di forza e resilienza.

I Regolatori dovrebbero pertanto considerare i rischi di imporre un modello di regole di tipo "one size fits all" che potrebbe limitare fortemente l'offerta di servizi finanziari. Come messo in luce in un recente studio del comitato scientifico di supporto al Comitato Europeo per il Rischio Sistemico, *"la diversità delle istituzioni finanziarie e dei modelli commerciali dovrebbe essere preservata, poiché ciò rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità del sistema"*.

## Un modello di business che serve

Come non pochi economisti sottolineano, le microimprese che caratterizzano il nostro tessuto produttivo generano valore aggiunto e occupazione.

Delle circa 384 mila imprese manifatturiere italiane, quasi 355 mila sono imprese con meno di 20 addetti. Anche "grazie" a queste imprese – non "malgrado" queste imprese – il nostro Paese è, ad esempio, primo in Europa per valore aggiunto in settori trainanti del lusso e del *made in Italy* e secondo (dopo la Germania) nel settore apparecchi meccanici.

Questa platea di imprese, come centinaia di migliaia di famiglie, trovano nelle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali un interlocutore di riferimento.

Se ne è avuta evidenza anche nella gestione delle misure predisposte dal Governo a sostegno della liquidità, che hanno visto le banche come infrastrutture essenziali di veicolazione. Alla fine di novembre 2020, le BCC-CR avevano trasmesso al Fondo di Garanzia delle PMI 183 mila richieste di garanzia a valere sulle misure del "Decreto Liquidità". Si tratta del 12,98% del totale delle pratiche inviate al Fondo, secondo dati forniti dal Medio Credito Centrale. L'importo complessivo dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali superava gli 11 miliardi e 880 milioni di euro, il 10,65% del totale.

Delle complessive 183 mila richieste, oltre 148 mila hanno riguardato pratiche relative ai prestiti previsti dalla "lettera m" dell'art. 13 del Decreto Liquidità (fino a 30 mila euro) per un importo complessivo di poco inferiore ai 3 miliardi di euro. Il Credito Cooperativo rappresentava, su questa misura, il 14,78% del totale delle pratiche trasmesse e il 15,14% del totale degli importi finanziati.

Considerando che la quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%, si può dunque affermare che è stato rilevante il contributo delle banche di comunità mutualistiche al fine di rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal Governo e dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

A questo si aggiungono le moratorie deliberate che, sempre alla fine di novembre, erano circa 342 mila per un importo complessivo di 41 miliardi di euro.

Ci sono disuguaglianze amplificate dalla pandemia. Altre, invece, ce le portiamo dietro da tempo. Oltre 320 mila ragazze e ragazzi tra i 20 e i 34 anni hanno lasciato l'Italia negli ultimi dieci anni, molti senza prospettiva di ritorno. L'Italia detiene anche il record europeo per giovani non occupati o che non studiano né cercano lavoro e per il più basso livello di occupazione giovanile. Siamo anche il Paese del "deserto demografico".

La finanza civile e geo-circolare, le BCC-CR, rispetto ai temi della disuguaglianza, della distribuzione del reddito, della difesa della salute e della creazione di lavoro degno, della transizione ecologica, della creazione di una grande rete di infrastrutture digitali, del nuovo welfare, della produzione e consumo dei "beni comuni" e, in generale, di una equa, efficiente e sostenibile allocazione delle opportunità hanno una parola da dire, un ruolo da svolgere.

Come ricerche recenti dimostrano, dove esiste una BCC la disuguaglianza economica si riduce.

L'attitudine a vedere spazi di protagonismo responsabile anche nelle situazioni difficili servirà non poco all'Italia in questa fase. Anche per questo, serviranno le BCC.

## GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA COVID 19

Il diffondersi della pandemia da Covid-19 ha indotto sconvolgimenti sociali e riflessi sulle attività produttive e sulla domanda aggregata di tutti i mercati, ponendo sfide economiche senza precedenti. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli

indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio; si sono ulteriormente aggravate le preoccupazioni riguardo alla redditività del settore finanziario e appare prevedibile un complessivo deterioramento della qualità degli attivi nel settore bancario dell'Unione. Inoltre, il previsto contesto di bassi tassi di interesse ulteriormente prolungato pesa sulla redditività e sulla solvibilità prospettica delle istituzioni finanziarie.

A seguito del rapido evolversi degli eventi, in tutti i principali paesi le Autorità monetarie e fiscali hanno attivato importanti misure espansive a sostegno dei redditi delle famiglie e delle imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati. Parallelamente le Istituzioni europee (Commissione Europea, Consiglio Europeo e Parlamento), le Autorità di Vigilanza nazionali e comunitarie (EBA, ESMA, BCE/SSM, Banca d'Italia, SRB) e gli standard setters internazionali (IASB, Comitato di Basilea) hanno adottato una serie di misure ed emanato indirizzi interpretativi e applicativi volti a sostenere le banche nella mitigazione dell'impatto economico della pandemia. Tale risposta, rapida e coordinata, ha contribuito ad affrontare e mitigare le implicazioni sul settore finanziario dell'UE e costituisce un presidio atto a prevenire la frammentazione del mercato unico.

### Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica Covid-19 sul tessuto socio-economico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (nel seguito "il decreto Cura Italia" o "il decreto"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira ad introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore dello stesso decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino ad un importo massimo per singola impresa di 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro Fondo di Garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno il 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55, il decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 da società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le PMI, come definite dalla raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33% delle singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite plafond di provvista e/o garanzie di

portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato, onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile, è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

In sede di conversione del decreto sono state adottate ulteriori misure tra cui l'estensione della platea dei beneficiari del Fondo di solidarietà mutui "prima casa", la sospensione delle rate dei mutui erogati dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, nonché la sospensione di tutti i procedimenti esecutivi relativi a tali mutui.

Il 6 aprile 2020, il Consiglio dei Ministri ha approvato un ulteriore decreto (cosiddetto "decreto Liquidità") che introduce una serie di misure urgenti in materia di accesso al credito e rinvio di adempimenti per le imprese (e le famiglie), nonché poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e della giustizia. Il decreto potenzia ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI, già ampliato dal decreto "Cura Italia" e introduce specifiche misure di accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti.

Le principali aree di intervento del decreto riguardano (i) l'accesso al credito e il rinvio di alcuni versamenti fiscali; (ii) il diritto fallimentare e societario; (iii) l'ampliamento della disciplina relativa ai poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (golden power). Con riferimento all'accesso al credito è previsto un notevole rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche, reso accessibile a imprese di ogni dimensione, con coperture tra il 70 e il 90% dei finanziamenti concessi dagli intermediari, che possono arrivare al 100% per le imprese e per i finanziamenti di minori dimensioni.

Le principali misure introdotte riguardano: (i) l'attivazione di una nuova linea di garanzie statali, concesse attraverso SACE S.p.A. del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, per un importo complessivo di 200 miliardi di euro da utilizzare entro la fine dell'anno (di cui 30 riservati alle PMI) (art. 1); (ii) l'ampliamento, fino al 90%, della quota di riassicurazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze dei crediti all'esportazione assicurati dalla stessa SACE (art. 2); (iii) una diversa articolazione, per il 2020, dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, anche attraverso l'aumento delle quote di copertura dei prestiti e l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari (art.13, che abroga il precedente articolo 49 del decreto "Cura Italia").

Il decreto introduce anche misure che riguardano la disciplina del fallimento, volte sia a sottrarre - fino alla fine dello stato di emergenza - le imprese a procedimenti finalizzati all'apertura del fallimento e altre procedure fondate sullo stato di insolvenza, sia a sterilizzare il periodo dell'emergenza ai fini del calcolo delle azioni a tutela dei creditori.

In fase di conversione in legge, è stata inserita una norma che ha permesso di snellire le procedure per l'ottenimento delle garanzie e quindi dei tempi di erogazione dei finanziamenti. L'articolo 1 bis prevede che le richieste di garanzia pubblica attraverso SACE siano integrate da un'autocertificazione, nella quale il legale rappresentante/titolare dichiara che (i) l'impresa è stata limitata o interrotta dalle misure implementate per contenere l'emergenza sanitaria da COVID-19, (ii) i dati aziendali forniti sono veritieri e completi, (iii) il finanziamento è richiesto per sostenere i costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che sono localizzati in Italia, (iv) il legale rappresentante/titolare non ha ricevuto negli ultimi 5 anni condanne definitive per reati legati a evasione fiscale.

In seguito, con il decreto 34/2020 recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (c.d. decreto "Rilancio") approvato in maggio sono state previste ulteriori misure, per un importo complessivo di oltre 100 miliardi di euro, finalizzate a garantire liquidità e sostegno alle imprese italiane (principalmente, le PMI), assicurarne la tenuta nel periodo dell'emergenza e favorirne il rilancio nel momento della ripresa.

In tale ambito si richiamano:

- a) l'estensione della moratoria in favore delle microimprese e delle PMI prevista dall'art. 56 del "Cura Italia" anche ai finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato e concessi alle imprese a seguito degli eventi sismici del 2012 e del 2016 per il pagamento di tributi, contributi e premi già sospesi ancora da versare alla data di entrata in vigore della rispettiva disciplina agevolativa;
- b) il rifinanziamento dei Fondi di Garanzia per le PMI (le cui prestazioni beneficiano altresì di misure di semplificazione) e di Garanzia per la prima casa;
- c) il rafforzamento del sistema delle start up innovative, per favorirne l'accesso alla liquidità;
- d) aiuti sotto forma di garanzie da parte delle Regioni e delle Province autonome sui prestiti alle imprese;
- e) aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese;
- f) contributi a fondo perduto per le imprese e titolari di partita IVA con un fatturato inferiore a 5 milioni di euro;
- g) strumenti di rafforzamento patrimoniale per imprese di medie dimensioni (con fatturato compreso fra 5 e 50 milioni di euro). La misura prevede il riconoscimento di un credito d'imposta pari al 20% per i soggetti che effettuano conferimenti in denaro per aumenti di capitale sociale di massimo 2 milioni di euro e la possibilità per Invitalia di sottoscrivere strumenti finanziari emessi dalle imprese entro la fine del 2020, per una durata di 6 anni (secondo le condizioni e modalità stabilite dal Ministero dell'Economia e Finanze). A tale fine, è stato istituito il «Fondo Patrimonio PMI» gestito da Invitalia;
- h) intervento di Cassa Depositi e Prestiti a sostegno delle imprese di maggiore dimensione (con fatturato superiore a 50 milioni di euro) attraverso la costituzione di un "Patrimonio destinato", che può effettuare ogni forma di investimento (di carattere temporaneo) inclusi, in via preferenziale, (i) la sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, (ii) la partecipazione ad aumenti di capitale, (iii) l'acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche;
- i) accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione, attraverso l'istituzione di un Fondo presso il Ministero dell'Economia e Finanze destinato a concedere anticipazioni a regioni, province autonome ed enti locali, in carenza di liquidità, per far fronte al pagamento dei propri debiti commerciali (a patto che siano certi, liquidi, esigibili e maturati entro il 31/12/2019);
- j) misure di carattere strutturale volte a incentivare gli investimenti, sia in capitale di rischio sia in capitale di debito, nell'economia reale e, in particolare, nel mondo delle società non quotate, potenziando la capacità dei Piani di Risparmio a lungo termine di convogliare risparmio privato verso il mondo delle imprese;
- k) la garanzia di SACE a favore delle imprese di assicurazione del ramo credito in misura pari al 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni relative a crediti commerciali a breve termine;

- l) misure per agevolare la cessione dei crediti d'imposta in favore di banche e intermediari finanziari;  
 m) la soppressione, in via definitiva, delle clausole di salvaguardia in materia di IVA e accisa.

Inoltre, il decreto prevede misure specifiche per la salvaguardia del sistema bancario e, in particolare, la concessione di garanzie di Stato sulle nuove emissioni di passività bancarie e il sostegno pubblico nelle procedure di liquidazione delle piccole banche (ad esclusione delle BCC). Il 14 agosto 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge n.104 (c.d. decreto "Agosto"), che proroga alcune misure già implementate e rifinanzia con risorse aggiuntive alcuni Fondi previsti dai precedenti decreti.

Nello specifico il decreto prevede:

- n) il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese (art. 64) con risorse aggiuntive pari a 3 100 milioni di euro per l'anno 2023, 2 600 milioni di euro per l'anno 2024 e 1 600 milioni di euro per l'anno 2025. Il Fondo può quindi assumere impegni anche a fronte di autorizzazioni di spesa pluriennali, sulla base del profilo temporale delle perdite attese;  
 o) la proroga fino al 31/01/2021 della moratoria per piccole e media imprese prevista dall'art. 56 del DL «Cura Italia». Inoltre, per le imprese già ammesse alle misure di sostegno, la proroga è automatica (salvo rinuncia espressa dell'impresa) (art. 65);  
 p) contributo (art. 58) a fronte di acquisti di prodotti (anche vitivinicoli) di filiere agricole e alimentari, anche DOP e IGP ad imprese registrate con codice ATECO 56.10.11 (ristorazione con somministrazione), 56.29.10 (mense) e 56.29.20 (catering continuativo su base contrattuale), già in attività alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Le imprese devono aver registrato un calo del fatturato di marzo-giugno 2020 pari ai tre quarti del fatturato di marzo-giugno 2019;  
 q) contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici (art. 59) destinato a soggetti esercenti attività d'impresa di vendita di beni o servizi al pubblico in zone considerate altamente turistiche. I destinatari devono dimostrare di aver subito una contrazione di almeno un terzo del fatturato o dei corrispettivi del mese di giugno 2020 rispetto al fatturato o ai corrispettivi realizzati nel corrispondente mese del 2019.

Infine, a dicembre 2020 è stata approvata dal Parlamento la Legge di Bilancio per l'anno 2021 (L. n.178 del 30 dicembre 2020). In tale sede viene prorogata l'estensione dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia fino al 30/06/2021. Sono previsti inoltre ulteriori fondi dedicati al Fondo Centrale di Garanzie a copertura delle garanzie concesse. Contestualmente, è stato disposto un graduale passaggio delle garanzie concesse alle cosiddette imprese "mid-cap" allo strumento "Garanzia Italia" di SACE (commi 244-247 dell'articolo 1). La norma prevede inoltre una proroga delle moratorie per micro, piccole e medie imprese al 30/06/2021, che avviene in maniera automatica (salva l'ipotesi di rinuncia espressa da parte dell'impresa beneficiaria). Alle imprese che non avevano invece ancora beneficiato di queste misure di sostegno finanziario viene richiesto di presentare domanda entro il 31 gennaio 2021 (commi 248-251 dell'articolo 1).

## I LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 6°aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

I dati esposti nelle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

### Operazioni di raccolta

La **raccolta allargata** aziendale è pari ad € 443,8 milioni, in aumento di € 55,6 milioni (+14,3%) rispetto al 2019 come evidenziato nella seguente tabella:

Raccolta allargata	31/12/2020		31/12/2019		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
Raccolta diretta	404.426	91%	351.592	91%	52.834	15,0%
Raccolta indiretta al valore di mercato	39.365	9%	36.607	9%	2.758	7,5%
<b>Raccolta complessiva</b>	<b>443.791</b>	<b>100%</b>	<b>388.199</b>	<b>100%</b>	<b>55.592</b>	<b>14,3%</b>

Si registra un notevole incremento della raccolta diretta da clientela + 53 milioni, il rapporto tra raccolta indiretta e diretta si è attestato sul 9,7%, in decremento rispetto al 2019 pari al 10,4%.

La **raccolta diretta** è iscritta in Bilancio nelle voci del passivo evidenziate nel prospetto seguente:

Voci di Bilancio	31/12/2020	31/12/2019	variazioni	
			importi	%
Debiti v. clientela	396.874	341.054	55.820	16,4%
Titoli in circolazione	7.552	10.538	-2.986	-28,3%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>404.426</b>	<b>351.592</b>	<b>52.834</b>	<b>15,0%</b>

A fine 2020 la raccolta diretta complessiva si è attestata sui **€ 404 milioni**, in aumento di € 53 milioni (+15%) rispetto al 2019. Si precisa che la voce "Debiti v. clientela", rispetto alla voce di Bilancio S.P. Passivo 10b), è al netto delle "Passività a fronte di attività cedute per CF18" per un importo di € 4.054 mila. Inoltre la suddetta voce comprende "Debiti per leasing lfrs16" per un importo di € 421 mila.

Con riferimento alle singole forme tecniche, l'evoluzione è stata la seguente:

Raccolta diretta dati in migliaia di euro	31/12/2020		31/12/2019		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	% comp.
Raccolta a vista	342.306	84,6%	285.784	81,3%	56.522	19,8%
Raccolta a tempo	62.120	15,4%	65.808	18,7%	-3.688	-5,6%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>404.426</b>	<b>100,0%</b>	<b>351.592</b>	<b>100,0%</b>	<b>52.834</b>	<b>15,0%</b>

Si evidenzia un trend di incremento della raccolta a vista (+19,8%) e un decremento di quella a termine (-5,6%).

La **raccolta indiretta**, al valore di mercato, si è attestata su **€ 39,4 milioni**, in aumento di € 2,8 milioni (+7,5%) rispetto al 2019.

Raccolta indiretta valori di mercato	31/12/2020		31/12/2019		variazioni	
	valore	% comp.	valore	% comp.	importi	%
Titoli di terzi in amministrazione	24.108	61,2%	22.276	56,6%	1.832	8,2%
F.di comuni di investimento e Gpm di terzi	9.879	25,1%	9.463	24,0%	416	4,4%
Prodotti assicurativi	5.378	13,7%	4.868	12,4%	510	10,5%
<b>Totali</b>	<b>39.365</b>	<b>100%</b>	<b>36.607</b>	<b>93%</b>	<b>2.758</b>	<b>7,5%</b>

#### Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della vigente normativa, i crediti verso clientela sono iscritti in bilancio, al costo ammortizzato ed inseriti alla voce 40b) dell'attivo. Tale valore, al netto delle svalutazioni, ammonta a **€ 274 milioni**.

Nel dettaglio l'evoluzione del comparto, al netto delle svalutazioni analitiche e degli impairment lfrs9, è risultata la seguente:

Impieghi economici dati in migliaia di euro	31/12/2020		31/12/2019		Variazioni	
	importo	% composiz.	Importo	% composiz.	importi	%
Conti correnti attivi	15.786	5,8%	25.404	9,8%	-9.618	-37,9%
Finanziamenti per anticipi sbf	10.451	3,8%	15.531	6,0%	-5.080	-32,7%
Mutui ipotecari	144.933	52,8%	143.090	55,0%	1.843	1,3%
Mutui chirografari ed altre sovv.	85.384	31,1%	48.377	18,6%	37.007	76,5%
Altri impieghi	10.631	3,9%	17.534	6,7%	-6.903	-39,4%
<b>Tot. impieghi economici (al netto delle sofferenze)</b>	<b>267.185</b>	<b>97,4%</b>	<b>249.936</b>	<b>96,1%</b>	<b>17.249</b>	<b>6,9%</b>
Crediti in sofferenza	7.065	2,6%	10.246	3,9%	-3.181	-31,0%
<b>Totale Crediti v/clientela</b>	<b>274.250</b>	<b>100,0%</b>	<b>260.182</b>	<b>100,0%</b>	<b>14.068</b>	<b>5,4%</b>

L'incremento degli impieghi economici è di **€ 14,1 milioni** (+5,4%) rispetto al 2019.

L'aumento ha interessato prevalentemente il comparto dei mutui chirografari per € 37 milioni (+76,5%) in relazione alle misure di sostegno disposte per l'emergenza Covid. In decremento invece tutti gli altri comparti tranne i mutui ipotecari stabili.

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. I crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni, pari a € 21,4 milioni, ammontano a € 295,7 milioni, in incremento di € 12 milioni (+4,2%) rispetto all'anno precedente pari a € 283,7 milioni.

Il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta si è attestato sul 67,8%, in diminuzione del 6,2% rispetto all'anno precedente. L'ammontare dei fondi a rettifica dei crediti in bonis è pari, a fine 2020, a € 2,1 milioni.

**I crediti deteriorati**

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate come di seguito esposto. La composizione dei crediti deteriorati è la seguente:

**Situazione crediti deteriorati**

LORDI	31/12/20	31/12/19	var.	%
sofferenze	21.012	26.872	-5.860	-21,8%
Inadempienze	11.901	9.979	1.922	19,3%
past due	417	750	-333	-44,4%
<b>Totale</b>	<b>33.330</b>	<b>37.601</b>	<b>-4.271</b>	<b>-11,4%</b>

FONDI	31/12/20	31/12/19	var.	%
Sofferenze	13.947	16.626	-2.679	-16,1%
Inadempienze	5.314	3.692	1.622	43,9%
Past due	41	109	-68	-62,4%
<b>Totale</b>	<b>19.302</b>	<b>20.427</b>	<b>-1.125</b>	<b>-5,5%</b>

NETTI	31/12/20	31/12/19	var.	%
sofferenze	7.065	10.246	-3.181	-31,0%
Utp	6.587	6.287	300	4,8%
past due	376	641	-265	-41,3%
<b>Totale</b>	<b>14.028</b>	<b>17.174</b>	<b>-3.146</b>	<b>-18,3%</b>

COVER RATIO	31/12/20	31/12/19	%
sofferenze	66,38%	61,87%	4,5%
Inadempienze	44,65%	37,00%	7,7%
past due	9,83%	14,53%	-4,7%
<b>Totale</b>	<b>57,91%</b>	<b>54,33%</b>	<b>3,6%</b>

IMPIEGHI LORDI	295.764	283.876	11.888
<b>NPL RATIO LORDO</b>	<b>11,27%</b>	<b>13,25%</b>	<b>-2,0%</b>
IMPIEGHI NETTI	274.250	260.182	14.068
<b>NPL RATIO NETTO</b>	<b>5,12%</b>	<b>6,60%</b>	<b>-1,5%</b>

TEXAS RATIO	37,31%	45,79%	-8,5%
Fondi propri	37.598	37.507	91

Nonostante il perdurare lungo tutto l'esercizio di una difficile situazione economica aggravata dalla pandemia, nel 2020 si è registrato un ulteriore significativo decremento delle partite deteriorate lorde e nette. Alla fine dell'esercizio:

- le partite anomale lorde a fine anno sono risultate pari, complessivamente, ad **€ 33,33 milioni**, in **decremento di € 4,27 milioni (-11,4%)** rispetto al 2019;
- l'ammontare dei crediti deteriorati netti, pari a € 14,03 milioni risulta in decremento di € 3,15 milioni (-18,3%) rispetto all'esercizio precedente.

La dinamica dell'esercizio ha registrato, da un lato un incremento di crediti deteriorati in valore lordo di € 6,9 milioni, costituito per lo più da nuovi ingressi dei crediti in bonis, dall'altro diminuzioni per € 11,2 milioni.

Rilevano a quest'ultimo riguardo non solo le operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca e cancellazioni di crediti inesigibili per € 1,3 milioni ma anche operazioni di risanamento e normalizzazione di crediti deteriorati per € 1,2 milioni e incassi per € 2,2 milioni. Per gli opportuni approfondimenti

circa le suddette operazioni si fa rinvio al paragrafo "Le attività di *derisking*" nella presente Relazione e nelle informazioni contenute nella Nota integrativa, Parte E.

Quale maggior dettaglio, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si riduce al 11,3%, contro il 13,3% del 2019. Il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ed i crediti netti verso clientela è sceso del 2,8% attestandosi al 5,1%, contro il 6,6% di fine 2019.

In particolare, i **crediti in sofferenza** netti risultano pari ad **€ 7,1 milioni** contro € 10,2 milioni dell'esercizio precedente, con un decremento di € 3,1 milioni (-31%). Il rapporto **sofferenze nette/crediti v. clientela**, è sceso al 2,6% dal 3,9% del 2019. Le partite in sofferenza risultano svalutate per il 66,4%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+4,5%).

Le **partite incagliate** nette ammontano invece ad **€ 6,6 milioni**, in incremento di € 0,3 milioni (+4,8%) rispetto al 2019. Il rapporto **incagli netti/crediti v. clientela** è stabile al 2,4%.

I **crediti scaduti** netti risultano in diminuzione di € 265 mila (-41%) rispetto all'anno precedente. Il rapporto dei crediti scaduti sul totale dei crediti v. clientela è pari allo 0,1%, contro l'0,2% di fine 2019.

Nel complesso, il **totale dei crediti deteriorati è coperto da fondi di svalutazione per il 57,9%** contro il 54,3% del 2019.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie è la seguente:

Posizione interbancaria netta	31/12/2020	31/12/2019	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	75.482	31.483	43.999	139,8%
Debiti verso banche	137.759	120.569	17.190	14,3%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-62.277</b>	<b>-89.086</b>	<b>26.809</b>	<b>30,1%</b>

Al 31/12/2020 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca si presenta negativo per € 62,3 milioni a fronte del passivo di € 89,1 milioni del 31/12/2019.

Per quanto riguarda i **crediti verso banche**, le consistenze a fine 2020 si attestano sui **€ 75,5 milioni**, contro € 31,5 milioni del 2019, e detenute presso ICCREA Banca Spa, compresa la riserva obbligatoria.

Si segnalano anche esposizioni sull'interbancario, iscritte tra i **debiti verso banche** per **€ 137,8 milioni**, in aumento rispetto al 2019 e che risultano composte prevalentemente da operazioni di finanziamento collateralizzate per € 38 milioni (valore nominale) e tramite ulteriori operazioni di rifinanziamento di TLTRO III per € 100 milioni (valore nominale).

Relativamente agli investimenti finanziari, essi ammontano complessivamente ad **€ 298 milioni** e risultano in aumento di € 57,7 milioni (+24%) rispetto al 2019, come si evince nel prospetto seguente:

Investimenti finanziari	31/12/2020	31/12/2019	variazioni	
			Importi	%
Titoli di proprietà	217.915	204.353	13.562	6,6%
Partecipazioni	4.623	4.456	167	3,7%
Crediti verso Banche	75.482	31.483	43.999	139,8%
<b>Totale investimenti finanziari</b>	<b>298.020</b>	<b>240.292</b>	<b>57.728</b>	<b>24,0%</b>

La composizione del portafoglio **titoli del portafoglio di proprietà** della Banca è la seguente:

Portafoglio titoli	31/12/2020	31/12/2019	variazioni	
			Importi	%
Att. Fin. al fair value con impatto a C.E.	1.395	1.315	80	6,1%
Att. Fin. al fair value con impatto a P.N.	31.372	45.018	-13.646	-30,3%
Att. Fin. al Costo Ammortizzato	189.771	162.476	27.295	16,8%
<b>Totale portafoglio di proprietà</b>	<b>222.538</b>	<b>208.809</b>	<b>13.729</b>	<b>6,6%</b>

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", sono iscritte alla voce 20c) di bilancio per **€ 2,5 milioni**, di cui **€ 1,4 milioni** comprendono gli investimenti finanziari che non sono risultati positivi al SPPI test. Tale portafoglio titoli, di modesta consistenza, è costituito prevalentemente da quote di OICR- Fondi comuni di investimento.

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", pari a **€ 31,4 milioni**, dei quali: **€ 4,6 milioni** riguardano partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo, non detenute per finalità di negoziazione e per le quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value; **€ 26,8 milioni** sono rappresentate da

quei titoli che la Banca detiene nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model Hold to Collect and Sell*). Essi sono costituiti prevalentemente da Titoli di Stato (73%), mentre la restante parte è rappresentata da titoli obbligazionari, tra i quali sono rappresentati anche i titoli AT1 sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno ed il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

La strategia gestionale delle risorse finanziarie (titoli di proprietà e liquidità aziendale) è stata principalmente correlata alla partecipazione alle operazioni di finanziamento collateralizzato realizzate per il tramite del *Pool di collateral* di Iccrea Banca Spa, e a quella denominata TLTRO III eseguita nel corso dell'esercizio con scadenza 2023 per un totale di € 100 milioni, che hanno permesso alla Banca di confermare la disponibilità di risorse aggiuntive strategiche per perseguire gli obiettivi di redditività consentiti dalla dinamica dei mercati finanziari.

Le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", pari a € 190 milioni, sono rappresentate da quei titoli che la Banca detiene nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model Hold to Collect*). Essi sono costituiti prevalentemente da Titoli di Stato (97%), mentre la restante parte è rappresentata da titoli corporate e titoli senior derivanti dalle operazioni Gacs.

### Immobilizzazioni

Le attività materiali ed immateriali (voce 80 e 90 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo per un importo complessivo al netto dei fondi di ammortamento di € 9,2 milioni, in aumento rispetto al 2019 di € 0,6 milioni.

Nella suddetta voce è contabilizzato come Rimanenze IAS 2, un importo pari a € 316 mila relativo alla proprietà di due immobili acquisiti per recupero crediti e derivanti dalla voce 110 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto non ceduti nel breve termine come previsto dal IFRS 5.

### Il Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2020 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 34,9 milioni, in incremento rispetto al valore al 31 dicembre 2019 (euro 33,4 milioni), principalmente a seguito degli impatti positivi delle variazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e della capitalizzazione degli utili del precedente esercizio.

Il patrimonio netto contabile è così analizzabile:

voce SP	Patrimonio dati in migliaia di euro	31/12/2020	31/12/2019	variazioni	
				importi	%
160	Capitale	285	287	-2	-0,7%
150	Sovrapprezzi di emissione	2.586	2.598	-12	-0,5%
110	Riserve da valutazione	2.600	2.386	214	9,0%
140	Riserve	28.090	27.275	815	3,0%
180	Utile d'esercizio	1.318	888	430	48,4%
	<b>Totale Patrimonio di Bilancio</b>	<b>34.879</b>	<b>33.434</b>	<b>1.445</b>	<b>4,3%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

### I Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2020 sono stati determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato con l'esercizio 2018 lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. *grandfathering*), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico e dinamico" che permette la diluizione degli impatti risultanti, da una parte, dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti al 1° gennaio 2018, dall'altra della sola differenza - se positiva - tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle rettifiche inerenti alle esposizioni classificate in "stadio 3").

Sulla base delle citate disposizioni e scelte applicative, la Banca re-include nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), al netto del correlato effetto fiscale, nelle seguenti percentuali residue applicabili:

1. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
2. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
3. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
4. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2020 si ragguaglia quindi a € 3,7 milioni.

Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano complessivamente a € 33,8 milioni. Da ultimo si evidenzia che la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare, rispettivamente, di euro 55 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2020, a euro 40 mila.

In proposito, si ricorda che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo Iccrea Banca riveste il ruolo di interlocutore delle Autorità di Vigilanza anche in relazione alle istanze autorizzative delle singole BCC Affiliate. Rientrano, pertanto, in tale fattispecie anche le istanze funzionali al rimborso del capitale sociale relativamente alle quali le Autorità competenti richiedono che il set documentale sia inoltrato dalla Capogruppo per conto delle Affiliate, corredando il tutto di analisi a livello individuale e consolidato. Per tale tipologia di operazioni le Autorità di Vigilanza richiedono che l'invio sia effettuato dalla Capogruppo in un'unica soluzione, prevedendo quindi la presentazione di una sola istanza da presentare con frequenza annuale nel corso del mese di settembre di ciascun anno. In ottemperanza a tale processo la Banca ha quindi presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per €55 mila. L'autorizzazione da parte della BCE è stata rilasciata il 27 dicembre 2019 con efficacia 1° gennaio 2020.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a € 37,6 milioni. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) è pari a € 37,6 milioni. **I Fondi Propri sono pari a € 37,6 milioni.**

Aggregato	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	
			Assoluta	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	37.598	37.501	97	0,26%
Capitale primario (Tier 1)	37.598	37.501	97	0,26%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>37.598</b>	<b>37.501</b>	<b>97</b>	<b>0,26%</b>

A questo proposito, si specifica che nel Capitale primario di Classe 1 sopra indicato non si è tenuto conto dell'utile al 31 dicembre 2020 ma di quello al 30/06/2020 per un importo di € 410 mila, non essendo maturate le condizioni per computare quello di esercizio.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono sostanzialmente stabili da € 216,3 milioni a € **217,2 milioni**. Si evidenzia inoltre che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 richiede la correzione dell'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il "cet 1 add-back" e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2019. In assenza di tale fattore correttivo, l'entità delle attività di rischio ponderate si sarebbe ragguagliata a euro 210,9 milioni.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2020 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori:

- **Common Equity ratio 17,3%;**
- **Tier 1 ratio 17,3%;**
- **Total capital ratio 17,3%.**

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 FullyLoaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2020 sono i seguenti:

- Common Equity ratio 15,6%,
- Tier 1 ratio 15,6% e
- Total capital ratio 15,6%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastrò, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

L'Autorità di Vigilanza in data 4 dicembre 2019 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2020 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, sotto il profilo dei requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2020, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito per il Gruppo:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2020:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un OCR pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo Additional Tier 1 e Tier 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Il 23 luglio 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida sullo SREP 2020 (*Guidelines on the pragmatic 2020 supervisory review and evaluation process in light of the COVID-19 crisis*), in cui descrive come la flessibilità e il pragmatismo potrebbero essere esercitati in relazione al processo SREP nel contesto della pandemia.

Il 28 gennaio 2021, la BCE ha pubblicato la metodologia e gli esiti dello SREP pragmatico 2020. Dato il contesto eccezionale del 2020, l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio pragmatico e flessibile nell'implementazione dello SREP, coerente con le linee guida indicate dall'EBA. In particolare, la BCE si è concentrata su come le banche stanno gestendo le sfide e i rischi per il capitale e la liquidità derivanti dalla crisi in corso, mantenendo stabili i requisiti di Il pilastro (P2R), tranne che in alcuni casi eccezionali.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea il P2R totale è rimasto invariato rispetto allo scorso anno e pari a 2.50% (di cui almeno 1.41% da soddisfare con *CET1 capital*). Anche gli orientamenti di Il pilastro (P2G) sono rimasti stabili, riflettendo il rinvio dello *stress test* dell'EBA, mentre le altre tematiche di vigilanza sono state affrontate principalmente attraverso raccomandazioni qualitative, senza nessun aggiornamento dei punteggi SREP (a meno che non siano giustificati da circostanze eccezionali) e adottando un approccio pragmatico per la raccolta di informazioni sui processi ICAAP e ILAAP. Il rischio di credito, la redditività e la governance sono state individuate come le principali aree di criticità. Nella stessa data la BCE ha pubblicato anche la valutazione dei rischi e delle vulnerabilità per il 2021 e le collegate priorità di vigilanza, che si sostanziano in quattro elementi chiave: (i) gestione del rischio di credito, (ii) solidità patrimoniale, (iii) sostenibilità dei modelli imprenditoriali e (iv) governance.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

Al 31 dicembre 2020 il CET1 Ratio e il Total Capital Ratio (TCR) della Banca si attestano rispettivamente al 17,3% e al 17,3% (17,3% e 17,3% al 31 dicembre 2019), rispetto all'EWL stabilito a livello di Gruppo pari a 14,56%.

La consistenza dei fondi propri risulta quindi, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

### La dinamica reddituale

L'esercizio 2020 si è chiuso con un utile netto di € 1.318 mila, contro € 888 mila del 2019.

Nel dettaglio quindi si evidenzia quanto segue.

- Il **marginale di interesse** (voce 30 del conto economico), dato dalla differenza degli interessi attivi e di quelli passivi, è risultato pari ad € 8,7 milioni, in aumento di € 97 mila (+1,1%) rispetto all'esercizio precedente. Gli **interessi attivi** complessivi sono pari a € 10,5 milioni e risultano in decremento di € 356 mila (-3,3%) rispetto al 2019 a causa principalmente della riduzione dei tassi di interesse di mercato ed al mancato aumento della dinamica degli impieghi a clientela rispetto all'incremento della raccolta; il risultato è stato comunque influenzato dalla contabilizzazione anticipata degli interessi attivi maturandi sull'operazione TLTRO III per un importo di € 450 mila; il costo complessivo per **interessi passivi** sulla provvista onerosa è pari a € 1,8 milioni - € 450 mila (-19,8%) rispetto all'anno precedente grazie alle politiche di riduzione dei tassi sulla raccolta;
- Il **marginale di intermediazione** (voce 120 del conto economico), si è attestato su € 14,1 milioni, in diminuzione di € 200 mila (-1,4%) rispetto al 2019; a questo risultato ha comunque concorso l'apporto di utili del comparto titoli per un totale di circa €1,3 milioni; risulta invece in diminuzione rispetto all'anno precedente il livello delle commissioni nette (- € 180 mila) in particolare per il minor apporto dei proventi dal comparto monetica a causa dei riflessi della crisi dei consumi.
- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti**, iscritte nella voce 130 a) del conto economico, presentano un saldo negativo di € 2,8 milioni, in diminuzione rispetto ai valori del 2019 (€ 3 milioni). Tale risultato è da mettere comunque in correlazione alla prosecuzione di una rigorosa politica di valutazione del portafoglio crediti conseguente alla rischiosità del comparto.
- Il totale dei **costi operativi netti** (voce 210 del conto economico) è risultato pari ad € 9,6 milioni, in diminuzione di € 223 mila (-2,3%) rispetto al 2019. In particolare, le **spese per il personale** pari ad € 5,5 milioni, sono risultate in diminuzione per € 202 mila (-3,5%) rispetto all'anno precedente soprattutto a causa di poste **straordinarie** contabilizzate nell'anno precedente; mentre le **altre spese amministrative**, incluse le imposte indirette e tasse, pari a € 4,6 milioni, si attestano su valori in linea con quelli dell'anno precedente. Nella voce 170 – **Accantonamenti netti ai Fondi per Rischi ed Oneri** è stata iscritta in particolare una voce pari a € 151 mila per accantonamenti FGD; alle voci 180 e 190 sono contabilizzate le **"Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali"**, pari complessivamente a € 398 mila, in aumento rispetto al 2019. Nel totale della voce 210 - costi operativi, concorre anche la voce 200 dove risulta esposto lo sbilancio positivo degli **"altri oneri/proventi di gestione"** per € 1,2 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente.
- L'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** (voce 260 del conto economico) è pari ad € 1.671 mila, in aumento di € 255 mila (+18%) rispetto all'anno precedente, mentre le imposte sul reddito d'esercizio ammontano ad € 353 mila, in diminuzione di € 175 mila rispetto al 2019.
- Il **risultato netto di fine esercizio**, consistente in un **utile netto di € 1.318 mila**, è esposto nella voce 300 del conto economico.

Per ulteriori dettagli, si rinvia alla parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

La redditività complessiva, individuata dal ROE, risulta pari all' 3,8%, in aumento rispetto al 2,7% del 2019. La redditività operativa calcolata attraverso il rapporto (ROA) si è attestata sullo 0,22% dallo 0,17% del 2019.

Si rileva, inoltre, un "cost/income ratio" che è sceso al 68,8% dal 70,10% dell'esercizio precedente.

Di seguito vengono riassunti alcuni indicatori riferiti al conto economico.

	2020	2019	variazioni
ROE	3,8%	2,7%	1,1%
ROA	0,22%	0,17%	0,05%
Utile lordo dell'operatività corrente/Patrimonio	4,79%	4,24%	0,56%
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	61,57%	60,03%	1,54%
Cost income ratio	68,80%	70,10%	-1,30%

### La struttura organizzativa e operativa della Banca

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468

(BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Nel corso del 2020, la Banca è stata interessata dal completamento delle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità. In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha completato l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Per maggiori dettagli in proposito si rinvia a quanto più approfonditamente illustrato nei successivi paragrafi.

Più nello specifico, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

### La gestione delle risorse umane

L'organico della Banca al 31/12/2020 è composto da n. 81 unità a tempo indeterminato (di cui n. 14 in part-time) e n. 5 a tempo determinato, di cui n. 1 in part-time.

Nel corso del 2020 i contratti a tempo determinato sono stati stipulati e/o prorogati avvalendosi della causale straordinaria attivata con i vari DPCM emanati in corso dell'emergenza sanitaria da Covid-19, oltre che per sopperire ad esigenze di sostituzione di personale assente per maternità.

E' stata autorizzata una trasformazione del contratto da full-time a part-time ad una risorsa per un periodo di un anno e rinnovata la stessa facilitazione a favore di una risorsa che ne aveva già beneficiato.

In seguito all'emanazione da parte della Capogruppo della Comunicazione di Direzione e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000187-2020-DG del 10/03/2020 e nella Comunicazione di Direzione e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000997-2020-DG del 23/06/2020, il Consiglio ha aderito al Piano di incentivazione all'esodo per pensionamento volontario.

Le risorse che erano in possesso dei requisiti indicati erano n. 2, ma una soltanto di esse ha manifestato la propria adesione volontaria mediante sottoscrizione di un accordo per la cessazione del rapporto di lavoro con decorrenza 01/01/2021. Alla risorsa interessata è stato erogato l'incentivo all'esodo nella misura indicata da Iccrea, oltre che un importo una tantum equivalente a quello erogato in precedenti analoghi eventi.

A causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria, non ha potuto trovare compimento l'iniziativa avviata nel corso del 2019 per la selezione tra soci e figli di soci per costituire un vivaio di risorse lavorative per la copertura di eventuali esigenze di organico.

Nel corso del 2020 sono stati attivati n. 2 stage per crediti formativi curriculari con studenti universitari, a fronte di una convenzione annuale stipulata con l'Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara; essi sono stati svolti presso l'Area Amministrativa sulle tematiche inerenti al bilancio e alla finanza.

Nel corso del 2020 sono state registrate circa 1.900 ore di formazione erogate in modalità Webex o e-learning nell'ambito dell'offerta formativa proposta dalla Capogruppo.

Nel rispetto degli obblighi di aggiornamento normativo e nell'ambito della mappatura delle esigenze formative, le principali tematiche trattate sono le seguenti: Aggiornamento professionale 2020 MIFID II e IDD IVASS (n. 34 partecipanti), Aggiornamento Mifid II (n. 26 partecipanti) Anti Money laundering (n. 52 partecipanti), Trasparenza (n. 17 partecipanti, con prosecuzione della fruizione nel 2021), La disciplina della protezione dei dati nell'era del GDPR (n. 55 partecipanti), La PSD2 e gli impatti sull'operatività (n. 5 partecipanti), L'erogazione del credito nella prospettiva della Mort-gage Credit Directive (n. 44 partecipanti), WHISTLEBLOWING (n. 86 partecipanti).

Si precisa che la formazione Mifid II garantisce anche il mantenimento della certificazione €FPA al personale che ha ottenuto tale attestato; inoltre, il superamento di un esame al termine della formazione sulla Mortgage Credit Directive ha consentito il rilascio a tutti i dipendenti che hanno partecipato alla formazione di un attestato del possesso delle conoscenze e competenze prescritte dalla normativa in materia.

### Attività Commerciale

Il 2020 è stato un anno fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria scoppiata già dai primi mesi e che ha costretto tutti a modificare i propri comportamenti ed a rivedere le singole priorità.

Per tutto il 1° semestre le attività sono state rallentate dalle restrizioni imposte dal Governo, i contatti con la clientela sono stati ridotti e concentrati solo ad iniziative finalizzate al sostegno economico per tutti coloro che hanno dovuto subire chiusure, cassa integrazione o comunque sospensione delle proprie attività lavorative.

Il secondo semestre del 2020 ci ha visto impegnati nella lavorazione delle richieste di Mutui garantiti dal Fondo Centrale MCC. Sono stati erogati circa 17 mln di euro di finanziamenti da 25 mila euro concessi ai sensi della lettera M del Decreto Liquidità con garanzia al 100%.

Le iniziative commerciali già previste e concordate con la Capogruppo a fine 2019 a valere sul 2020 sono state rimandate se non completamente annullate. Anche gli obiettivi sono stati ricalibrati in considerazione del perdurare dell'emergenza Covid che contrariamente alle previsioni si sono protratte per l'intero anno e continuano a condizionare anche i primi mesi del 2021.

In ogni caso, nonostante le premesse, nel comparto dei prestiti di credito al consumo ( BCC Credito Consumo ) abbiamo avuto una produzione di circa 2 milioni di euro con un ritorno provvigionale di oltre 77 mila euro. Questo risultato è stato possibile anche grazie all'introduzione di una procedura con firma digitale che ha consentito alle nostre filiali di perfezionare le pratiche a distanza senza la necessità di avere in filiale la presenza fisica del cliente. BccCreco ha anche sottolineato che siamo stati una delle Bcc più attive nell'utilizzo di questa implementazione. Sul comparto della monetica in autunno abbiamo ripreso l'attività di promozione per il collocamento delle nuove Carte di Credito Ventis che ha permesso di fidelizzare la ns clientela offrendo loro la possibilità di accedere ai prodotti di moneta elettronica all'avanguardia.

E' aumentato il numero delle carte di credito collocate mentre gli impatti sul transato saranno visibili nel 2021 anche a seguito delle iniziative poste in essere dal Governo per incentivare l'utilizzo delle carte.

Sul fronte della raccolta indiretta, hanno avuto un impatto positivo il collocamento dei titoli di stato BTP Italia che hanno consentito un incremento dell'amministrato. Diversa la situazione della raccolta qualificata che non ha registrato incrementi rilevanti. La clientela considerata il clima di grossa incertezza ha mantenuto i propri depositi su forme di raccolta libera soprattutto come depositi di conti correnti che hanno registrato nel 2020 una crescita consistente.

### Le attività di *derisking*

A partire dal 2017 la Banca si è particolarmente impegnata in un articolato programma di "*derisking*", finalizzato a smaltire l'ingente stock di crediti deteriorati (NPL o NPE) accumulati negli anni della crisi, com'era del resto accaduto per la generalità delle banche italiane. Le esposizioni deteriorate, seppure prevalentemente accompagnate da valide garanzie reali e connotate da tassi di copertura elevati, peraltro tenuti costantemente in linea con quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e sulla dotazione patrimoniale ormai meritevoli di attenzione, specialmente nel raffronto con la media europea e nella prospettiva dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, poi divenuto realtà operativa a tutti gli effetti.

Le linee di azione su cui si è concentrato tale programma sono:

- l'adozione di metodologie specifiche e processi di lavoro regolamentati, la redazione di una pianificazione operativa dettagliata e puntuale, nonché il supporto di strumenti informatici più avanzati per supportare l'attività di monitoraggio e di gestione del credito deteriorato e renderla maggiormente professionale ed efficace;
- l'innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);
- la cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni cessione o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo.

Di rilievo anche l'impegno organizzativo richiesto all'Area di lavoro interna alla Banca, che si dedica al Monitoraggio dei Crediti e alla gestione del contenzioso, che si è efficacemente strutturata per raggiungere tutti gli obiettivi prefissati sia a livello aziendale che dalla stessa Capogruppo.

Infatti, la diminuzione degli NPL registrata nell'ultimo quadriennio non solo riflette gli effetti di alcune operazioni di cessione e cartolarizzazione, attuate sempre attraverso la partecipazione a operazioni multi-cedenti coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca, ma evidenzia in maniera netta e inequivocabile il risultato prodotto dai doppi fronti di intervento:

- l'argine innalzato contro il deterioramento dei nuovi crediti, attraverso lo svolgimento di un'attività di monitoraggio intensa, metodica, continua e proattiva, realizzata anche sostenendo le filiali e la stessa clientela nell'individuazione di nuove forme contrattuali e modalità di rientro personalizzate;
- la gestione professionale del recupero attuata mediante la segmentazione delle esposizioni in base a specifici criteri, la definizione di strategie di recupero improntate alla massimizzazione dei risultati, il coordinamento sinergico con i legali

incaricati delle procedure e, infine, la formazione di una risorsa specializzata nelle attività di cessione pro-soluto e cartolarizzazione.

Nell'ambito del programma di deconsolidamento degli NPE o "derisking", per la parte che riguarda la cessione e/o cartolarizzazione delle attività deteriorate, la Banca, dopo aver partecipato alle operazioni di cartolarizzazione con GACS ("BCC NPLs 2018" e "BCC NPL 2019") e operazioni di cessione pro-soluto realizzate sotto il coordinamento della Capogruppo, nel 2020 ha preso parte anche alla quarta operazione con GACS ("BCC NPL 2020"), che ha portato alla dismissione di un ammontare lordo di sofferenze pari a circa € 5,1 mln, contribuendo a far registrare una variazione in diminuzione di tale comparto del 21,8%.

Nel complesso, la riduzione del valore lordo di tutti i crediti deteriorati nel corso del 2020 è pari a - 11,4% (in valore netto -18,3%), passando da € 37,6 milioni – del 31 dicembre 2019 – a € 33,3 milioni - al 31 dicembre 2020.

#### **Nuova definizione di deteriorato (cd. "New DoD")**

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) ha avviato ad inizio 2020 il progetto New DoD, di ampia portata e finalizzato ad adeguare ai nuovi dettami normativi i processi del credito e di risk management, oltre ai conseguenti adeguamenti dei processi segnaletici impattati e della modellistica gestionale e contabile.

In data 1 gennaio 2021 è avvenuto il passaggio in produzione del c.d. "Motore della Past Due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni deteriorate sulla base dei nuovi criteri per il conteggio dei giorni di scaduto coerentemente ai nuovi criteri definiti dalla normativa. Per quanto concerne la gestione dei processi del credito impattati dalla Normativa (cosiddetti processi trasversali) sono state condotte specifiche attività, finalizzate a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo ai nuovi criteri di classificazione a Inadempienza Probabile, e in particolare al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

A seguito dell'adozione della Nuova Definizione di Default, il Gruppo ha stimato un incremento di ca. Euro 310 milioni di esposizioni deteriorate rispetto al momento di passaggio alla nuova definizione (1 gennaio 2021), di cui circa l'80% riferibili a esposizioni scadute e/o sconfinanti per via dell'introduzione delle nuove soglie di rilevanza, per la rimanente parte riferibili alla necessaria uniformità di classificazione all'interno dello stesso Gruppo Bancario come sancito dalla nuova disciplina. Si precisa che in relazione all'impatto derivante dall'uniformità di classificazione, la stima sopra riportata è stata elaborata con riferimento al complessivo perimetro di attività di classificazione effettuate all'interno del Gruppo a valere sul 31 dicembre 2020.

#### **GACS IV**

Nel dettaglio, l'operazione "BCC NPL 2020" - a cui la Banca ha partecipato - è consistita in una cartolarizzazione multi-cedenti di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'operazione ha avuto ad oggetto un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza costituito da 17.426 posizioni riferite a 9.580 debitori, originati da 88 banche del GBCI e da 2 banche non appartenenti al Gruppo. Tale portafoglio ha registrato una pretesa creditoria superiore a euro 2,3 miliardi, di cui euro 2 miliardi originata dal GBCI.

Ai fini del perfezionamento dell'operazione sono stati emessi: titoli Senior, dotati di rating Baa2 da parte di Moody's e BBB da parte di Scope, sottoscritti interamente dagli Originators unitamente al 5% delle Mezzanine e delle Junior nel rispetto dell'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto nell'operazione (c.d. retention rule) previsto dalla normativa di Vigilanza. Il restante 95% delle notes Mezzanine, anch'esse dotate di rating Caa2 da parte di Moody's e CC da parte di Scope, e Junior, non dotate di rating, sono state collocate sul mercato.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprendeva crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo alla data di efficacia economica della cessione pari a euro 5,1 milioni e per un valore netto alla data di cessione al veicolo di euro 1,7 milioni, ceduti ad un corrispettivo pari a euro 1,8 milioni (pari al 26,61%).

Con riferimento agli aspetti prudenziali si evidenzia che il riconoscimento del significant risk transfer è stato effettuato a valere sulla segnalazione riferita al 31 dicembre 2020, cancellando da tale data di riferimento anche ai fini prudenziali il portafoglio sofferenze cartolarizzato.

Ai fini prudenziali, le notes Junior e Mezzanine sottoscritte dalla Banca sono ponderate sulla base dei coefficienti rivenienti dal metodo SEC-SA in aderenza alle previsioni di cui al Regolamento UE 2401/2017, mentre le notes Senior sono ponderate secondo il metodo SEC ERBA, come ordinarie posizioni verso una cartolarizzazione con rating; una volta ottenuta la Garanzia pubblica GACS, nella prima parte del 2021, ai titoli Senior verrà applicata la ponderazione prevista per le esposizioni nei confronti dello Stato.

Quale ulteriore informazione si segnala che, nella strutturazione dell'operazione, si è provveduto alla costituzione di una ReoCo vale a dire

una società finalizzata ad ottimizzare il processo di recupero immobiliare attraverso la possibilità di acquistare, gestire e rivendere i beni immobili e i mobili registrati posti a garanzia dei crediti oggetto di cartolarizzazione.

### Altre operazioni di cessione

La Banca, nel 2020, non ha portato avanti altri programmi di cessione pro-soluto.

### Operazioni di cessione in corso di realizzazione nel corso del 2021

Proseguendo nell'attuazione del programma di de-risking mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha dato avvio nel primo semestre 2020 alla strutturazione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari e chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (c.d. GACS V), la cui classe senior sia eligibile ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si rappresenta tuttavia che qualora lo schema di garanzia dello Stato non dovesse essere prorogato, l'operazione sarà comunque realizzata con una struttura finanziaria idonea a perseguire il miglior risultato avuto riguardo al prezzo di cessione e al deconsolidamento contabile e prudenziale. Anche tale operazione prevede, in linea con le migliori prassi di mercato per operazioni della specie e con le precedenti operazioni realizzate dal GBCI, la cessione pro-soluto dei crediti a una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della Legge 130/1999; il veicolo finanzia il corrispettivo della cessione attraverso l'emissione titoli *asset-backed*. La Capogruppo interverrà nell'operazione in oggetto sia in qualità di cedente che di co-arranger.

La conclusione dell'operazione è attesa entro l'esercizio 2021 e consentirà di ridurre ulteriormente i livelli di rischiosità del Gruppo grazie ai benefici attesi in termini di riduzione dell'NPL Ratio.

### Completamento del c.d. "pacchetto bancario"

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento UE 2019/876, la Direttiva UE 2019/878, il Regolamento 2019/877, la Direttiva UE 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e coronamento del c.d. "pacchetto bancario" indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (BCBS) e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (FSB). Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019.

Con il Regolamento UE 2019/876 (c.d. CRR 2), le cui disposizioni si applicano – con alcune eccezioni in parte infra specificate – dal 28 giugno 2021, sono stati recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) la capacità di assorbimento delle perdite (*Total - Loss Absorbing Capacity* -TLAC) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) il trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) il coefficiente di netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) il coefficiente di leva finanziaria. Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. informativa di III Pilastro, per adeguarne i contenuti alle modifiche dianzi richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Nel più ampio ambito delle estese modifiche introdotte, vanno segnalate, per la rilevanza che assumono per la Banca quelle indirizzate a mantenere, rafforzando ed estendendone l'applicazione, alcuni trattamenti prudenziali favorevoli finalizzati a sostenere l'erogazione del credito all'economia reale e a introdurre nell'ambito delle disposizioni inerenti al calcolo del requisito patrimoniale per le esposizioni verso investimenti, la considerazione del tema della finanza sostenibile (c.d. "misure espansive"). Si evidenziano in particolare: le modifiche alla disciplina del "*supporting factor*" applicabile alle esposizioni verso piccole e medie imprese (SMEs Supporting Factor), con impatti migliorativi sul calcolo degli attivi ponderati per il rischio di tali controparti; la riduzione del 25% degli assorbimenti patrimoniali richiesti per i finanziamenti destinati alla realizzazione di infrastrutture classificati nei portafogli regolamentari "*corporate*" o "*specialised lending*" (*Infrastructure Supporting Factor*); la riduzione dal 75% al 35% della ponderazione applicabile ai finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio.

In data 26 giugno 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti CRR e CRR II, al fine di adeguare il quadro di regolamentazione prudenziale alle esigenze legate all'emergenza da COVID-19. Il Regolamento introduce, inter alia, misure di allentamento dei requisiti patrimoniali applicabili dal 27 giugno 2020, quali:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti in bonis (quindi, limitatamente a i portafogli stage 1 e 2) rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020. In particolare, il Regolamento prevede la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024; in continuità con le scelte operate e come meglio specificato nell'informativa sui Fondi propri, la Banca si avvale della citata facoltà;
- l'introduzione del filtro prudenziale relativo alla riserva OCI sui titoli di Stato per attenuare l'impatto negativo dei livelli di volatilità dei mercati finanziari e del debito delle amministrazioni centrali sul capitale regolamentare. Il trattamento temporaneo, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, consente alle banche di escludere dagli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo progressivamente decrescente (100% nel 2020, 70% nel 2021, 40% nel 2022) dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire

dal 31 dicembre 2019, contabilizzato alla voce di bilancio «Variazioni di fair value di strumenti di debito valutati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo», con riferimento alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sempreché tali esposizioni non siano classificate tra le attività finanziarie deteriorate; in coerenza con gli indirizzi di Gruppo, la Banca non ha al momento aderito a tale possibilità;

- l'anticipo della data di applicazione delle misure "espansive introdotte dal CRR 2, in particolare (i) SMEs Supporting Factor, (ii) Infrastructure Supporting Factor e (iii) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione. La data di applicazione di tali misure è stata anticipata al 27 giugno 2020, data di entrata in vigore del Regolamento, rispetto a quella del 28 giugno 2021, originariamente prevista dal CRR II; i benefici prudenziali conseguenti lo SMEs supporting factor sono stati prontamente recepiti. Riguardo all'Infrastructure Supporting Factor, al momento l'operatività interessata non è presente nel portafoglio esposizioni della Banca;
- l'introduzione di un trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro: fino al 31 dicembre 2024, le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri, ove tali esposizioni sono denominate e finanziate nella valuta nazionale di un altro Stato membro, ricevono fattori di ponderazioni più favorevoli nel rischio di credito; inoltre, le autorità competenti possono consentire alle banche di assumere esposizioni con limiti maggiori ai fini della disciplina delle grandi esposizioni; al momento l'operatività in argomento non rileva per la Banca;
- l'applicazione immediata degli RTS EBA sul trattamento prudenziale dei software; il CRR II ha introdotto disposizioni per modificare il trattamento regolamentare delle attività software, prevedendo – nel rispetto di determinati requisiti - la loro esclusione dalle deduzioni dal CET 1. Per liberare capitale e per sostenere gli investimenti digitali delle banche, il Regolamento 2020/873 ha anticipato la data di applicazione alla data di entrata in vigore dei pertinenti *Regulatory Technical Standard* (RTS) II 14 ottobre 2020, l'EBA ha pubblicato la bozza finale delle norme tecniche di regolamentazione che specifica le modalità di attuazione di tale esenzione, l'RTS è stato adottato con adottato con atto delegato della Commissione europea nel successivo mese di novembre e vigenza immediata. La data di applicazione del nuovo trattamento prudenziale dei software era stata fissata dal CRR II a 12 mesi dall'entrata in vigore del suddetto RTS; sono attualmente in corso, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, le iniziative per individuare le fattispecie interessate e beneficiare del nuovo più favorevole trattamento prudenziale. Si evidenzia comunque la relativa marginalità per la Banca degli investimenti in argomento;
- con riferimento alla disciplina in materia di *prudential backstop* per i crediti deteriorati (c.d. "*calendar provisioning*"), l'estensione del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) per quanto riguarda gli obblighi di accantonamento (0% per i primi 7 anni, accantonamento al 100% solo l'ottavo anno) a tutti i crediti garantiti dallo Stato (solo per la quota del credito garantita); la misura è già applicata nella determinazione degli impatti e applicazione della specifica disciplina;
- l'esclusione temporanea, soggetta all'esercizio della discrezionalità da parte dell'autorità competente, di talune esposizioni verso le banche centrali dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria. Con la Decisione (UE) 2020/1306 del 16 settembre 2020, la BCE ha riconosciuto la sussistenza delle circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione dalla misura dell'esposizione complessiva di (i) monete e banconote che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale e (ii) depositi detenuti in operazione di deposito presso la banca centrale o a saldi detenuti in conti di riserva, inclusi i fondi detenuti al fine di soddisfare l'obbligo di riserve minime. Sulla base di tale decisione, la BCE consente alle banche significative di beneficiare di tale esclusione fino al 27 giugno 2021; la misura non assume rilievo/assume rilievo solo marginale per la Banca che assolve agli obblighi di riserve minime per via indiretta.

Con riguardo alla Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD 5) le novità principali riguardano l'introduzione di una metodologia univoca per il calcolo del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico e il principio di separatezza tra la riserva di capitale detenuta per far fronte al rischio sistemico, la riserva di capitale anticiclica e le altre riserve di capitale specifiche per gli altri rischi.

Le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2019/877 (c.d. SRMR2) e dalla Direttiva UE 2019/879 (c.d. BRRD2) sono indirizzate principalmente ad assicurare una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti globali a rilevanza sistemica.

La Banca monitora con costante attenzione, nell'ambito delle ordinarie attività di presidio dell'adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnaletici, le novità introdotte alla disciplina prudenziale, sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l'avvio tempestivo delle connesse attività di adeguamento, in stretto raccordo con le iniziative progettuali coordinate dalla Capogruppo.

### **Introduzione di requisiti di primo pilastro in materia di copertura delle perdite su crediti e aspettative di vigilanza in materia di copertura delle perdite su crediti**

Il 25 aprile 2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) introducendo disposizioni in materia di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (non *performing loan* – NPL). Le nuove disposizioni prevedono percentuali minime di copertura dei crediti deteriorati da rispettare entro determinati intervalli temporali massimi e differenziate in funzione della presenza o meno di garanzie e della tipologia delle stesse. Qualora le coperture contabili siano insufficienti rispetto ai parametri individuati dalla norma, è richiesto alle banche di apportare una deduzione ai fondi propri pari alla differenza negativa tra gli accantonamenti realizzati e quelli previsti dal Regolamento. Il trattamento è pertanto di I Pilastro ed è applicabile in maniera

meccanica, con impatto diretto sui fondi propri (in particolare, il CET1) e, conseguentemente, i *ratios* patrimoniali. Il Regolamento UE n. 630/2019 si applica esclusivamente alle esposizioni deteriorate che emergeranno dai crediti originati successivamente alla data di prima applicazione del Regolamento (26 aprile 2019). Pertanto, non si applica a (i) lo stock di NPL esistente e (ii) alle esposizioni originate prima del 26 aprile 2019 che dovessero diventare *non-performing* in futuro.

Al fine di tenere conto dei requisiti introdotti dal Regolamento UE n. 630/2019, il 22 agosto u.s. la BCE ha comunicato di aver rivisto i riferimenti emanati nel marzo 2018 con l'Addendum alle proprie Linee Guida sugli NPL riguardo alle aspettative di vigilanza in materia di accantonamenti prudenziali sulle esposizioni classificate come deteriorate a partire dal 1° aprile 2018 (linee guida che pur avendo carattere non vincolante, sono considerate dall'Autorità alla base del dialogo con le banche significative nell'ambito delle valutazioni che portano alla determinazione dei requisiti aggiuntivi di Il Pilastro).

I livelli minimi di accantonamento definiti, che devono essere applicati esposizione per esposizione, tengono in considerazione il grado di protezione del credito e la fascia di anzianità e indirizzano la copertura integrale delle esposizioni deteriorate secondo un calendario di 3/7/9 anni a seconda della presenza meno di garanzie e della relativa tipologia. Al fine di determinare quali parti delle esposizioni deteriorate debbano essere trattate come garantite o non garantite devono essere applicati i criteri di ammissibilità per la protezione del credito conformemente al regolamento (UE) 2013/575 (CRR).

Nell'ambito del Progetto di decisione SREP del Gruppo, la BCE ha specificato le raccomandazioni in merito al raggiungimento di determinati livelli di copertura per quanto concerne lo stock di esposizioni Non Performing classificate prima del 1° aprile 2018, articolati come segue:

- per le esposizioni che al 2020 presentano un *vintage* maggiore di 7 anni (se garantite) o 2 anni (se non garantite), viene individuato un livello di copertura minima iniziale, rispettivamente, del 50% e del 60% e applicato un *phase* in lineare negli anni successivi che porta al conseguimento della copertura del 100%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2024;
- per le esposizioni che, invece, al 2020 presentano un *vintage* inferiore a quello di cui al precedente punto, al raggiungimento del 7° anno (se garantite) o del 2° anno (se non garantite), vengono applicate le percentuali definite per l'anno di riferimento dall'approccio lineare di *phase-in*.

Come anticipato, l'ambito di applicazione delle aspettative di vigilanza della BCE per i nuovi NPL è limitato alle esposizioni deteriorate derivanti da prestiti (anche ancora in *bonis* e che si dovessero deteriorare successivamente) erogati prima del 26 aprile 2019.

La generale disciplina attinente agli NPL si integra nei nuovi, particolarmente restrittivi, riferimenti in materia di soglia di rilevanza di un'obbligazione creditizia arretrata e delle linee guida EBA sulla definizione di default prudenziale (in applicazione dal 1° gennaio 2021).

Tutti i citati riferimenti e, in tale ambito in particolare, l'introduzione dei requisiti di I e di II Pilastro sopra sinteticamente richiamati, imprimono ulteriore rilevanza alle strategie della Banca che, coerentemente con quelle del Gruppo, sono ulteriormente indirizzate al perseguimento di importanti obiettivi di smobilizzo dei crediti *non-performing* (e tra questi, prioritariamente, di quelli con *vintage* più elevato e/o livelli di copertura inferiori).

Al fine di corrispondere alle esigenze informative manifestate dalla BCE in applicazione delle su richiamate aspettative di vigilanza, a partire dalla prima parte del 2020 la Capogruppo ha avviato una progettualità volta a tracciare correttamente le caratteristiche delle singole linee di credito interessate (sia in termini di *vintage*, sia di presidi di garanzia utilizzabili), indirizzando in tal modo una costantemente proattiva gestione di tali crediti, in un'ottica di valutazione anche prospettica delle scelte strategiche afferenti al piano NPE e al complessivo processo di pianificazione strategica che il Gruppo completerà entro la fine del mese di maggio.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e *capital management*, la Banca tiene, quindi, in debita considerazione oltre ai fattori tradizionali - come, tra gli altri, i livelli di capitalizzazione, i rischi generati, la capacità di produrre reddito e la capacità di raccolta sul mercato di capitale subordinato - anche i nuovi *driver* derivanti dai riferimenti dianzi richiamati in merito agli NPL.

Gli impatti delle disposizioni sono attentamente valutati anche per indirizzare opportunamente nel processo del credito i criteri di affidamento e le modalità di misurazione del profilo rischio/rendimento della nuova clientela, le modalità di monitoraggio del deterioramento creditizio, la gestione proattiva delle posizioni in deterioramento che manifestano segnali di vitalità in termini industriali e/o di solidità del patrimonio posto a garanzia della posizione.

### Le misure adottate in risposta all'emergenza sanitaria da "Covid-19"

Fin dal primo profilarsi della emergenza sanitaria e sociale che ha investito il paese, la Banca ha prestato la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività l'organizzazione e i processi, impegnandosi per assicurare i necessari presidi di sicurezza nell'ambiente di lavoro e nella relazione con la clientela e, più in generale, gli *stakeholder*, nonché la costante continuità operativa e di servizio di tutte le entità in perimetro; ciò, anche attraverso i riferimenti e indirizzi prodotti dall'apposita unità di emergenza interfunzionale (*Task Force* Emergenza Covid-19) costituita presso la Capogruppo e come previsto dal Piano di Risposta alle Crisi Pandemiche, costantemente attiva nella valutazione dell'evolversi della situazione e nell'assunzione delle decisioni via via necessarie, con la finalità di assicurare adeguati meccanismi di coordinamento e garantire l'armonizzazione degli interventi nonché dei riferimenti interpretativi dei vari provvedimenti e indirizzi via via emanati dal Governo, dagli Organismi comunitari, dalle Autorità nazionali e comunitarie, nonché l'omogeneità delle soluzioni realizzate all'interno del

Gruppo.

I principali ambiti di intervento della *Task Force* Emergenza Covid-19 hanno riguardato:

- il monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo - attraverso l'analisi e interpretazione delle disposizioni governative e degli approfondimenti volta per volta prodotti dagli Organismi e Autorità competenti nonché degli interventi posti in essere sia dagli altri player nazionali, sia dalle stesse banche del Gruppo;
- l'interlocuzione con i suddetti Organismi e Autorità, per chiarimenti, quesiti, richieste di emendamenti, anche in collaborazione con Federcasse;
- la definizione degli indirizzi interpretativi e applicativi, nonché il supporto, anche attraverso la gestione delle richieste di chiarimenti ed assistenza, alle Banche Affiliate;
- la definizione di interventi di efficientamento dei processi operativi e il rafforzamento dei presidi di servicing offerti dalle società del Gruppo;
- l'individuazione e implementazione delle soluzioni tecniche per agevolare i clienti nell'accesso a distanza ai servizi e alle banche nella gestione del volume crescente di attività correlato allo stato emergenziale;
- la definizione delle modalità di adeguamento degli strumenti informatici, l'implementazione di soluzioni di *contingency* a supporto delle attività operative del comparto creditizio e per il monitoraggio delle rispettive dinamiche.

Con riferimento ai profili di sicurezza e continuità operativa, sono state indirizzate e coordinate le azioni necessarie per garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori - oltre alle necessarie comunicazioni verso gli *stakeholder* interni ed esterni - e per assicurare la continuità dei processi e dei servizi critici.

Le principali soluzioni adottate per fronteggiare l'emergenza nel periodo del *lockdown*, mitigando i rischi e assicurando al contempo la continuità operativa, si sono basate prevalentemente sull'estesa e tempestiva attivazione dello *smart working* e sulla gestione coordinata dell'apertura delle filiali al pubblico.

Si evidenzia innanzitutto che il Gruppo aderisce al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo.

In tale ambito, lo *smart working*, esteso alla quasi totalità del personale delle funzioni centrali e a larga parte del personale delle filiali e delle sedi aperte al pubblico, è da subito apparsa la soluzione maggiormente efficace per assicurare la salvaguardia della salute del personale senza compromettere l'ordinato sviluppo dell'operatività.

Anche sul fronte dei sistemi e servizi - sia dal punto di vista operativo, sia da quello della erogazione dei sistemi - si è applicato in tempi rapidi il modello organizzativo di gestione del lavoro fortemente incentrato sul lavoro in "remoto". Le infrastrutture a disposizione hanno consentito di garantire una efficace conduzione dei sistemi a supporto della nuova modalità operativa assicurando il rispetto degli adempimenti e, al contempo, la gestione dei vari avanzamenti progettuali, sostanzialmente in linea con le relative pianificazioni.

Per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa del gruppo, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela.

Il personale delle unità svolgenti attività critiche, delle strutture a presidio dei processi sistemici e delle strutture operanti sui mercati, è stato abilitato e messo nelle condizioni di lavorare da remoto. Nei casi in cui l'attività svolta richiedeva la presenza fisica, il personale è stato organizzato con turnazioni indirizzate a ridurre il rischio di contagio e, di conseguenza, di indisponibilità di personale critico.

Con riferimento alla rete delle filiali operative, è stato definito un approccio uniforme e coordinato per le aperture dei locali e, ove necessario, la definizione di chiusure selettive. L'accesso è stato regolamentato con regole precise per rispettare la distanza interpersonale. Per tutto il periodo del *lockdown* la clientela è stata prontamente informata, a mezzo di affissioni in filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione, in merito alla necessità di limitare l'accesso in filiale solo alle operazioni strettamente necessarie e per improcrastinabili esigenze, privilegiando l'operatività per mezzo dei canali alternativi, in particolare l'internet banking. L'accesso in filiale è stato assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici così come individuate dalla Banca e comunque solo con accesso contingentato. Sono stati, ove necessario, in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

Per agevolare l'attivazione delle misure previste dai provvedimenti governativi "Cura Italia" e "Liquidità" e dagli accordi di categoria (Moratoria ABI "Imprese in Ripresa 2.0" e "Accordo con Associazione dei Consumatori"), sono state immediatamente attivate le soluzioni funzionali al relativo esercizio e qualificazione da parte delle società del Gruppo, con la produzione di informazioni e *reporting*, anche giornalieri, finalizzati al monitoraggio puntuale sia del livello di esecuzione, sia del relativo impatto, in particolare sulla qualità del portafoglio creditizio; rilevazioni e segnalazioni che trovano anche espressione diretta nelle nuove specifiche segnalazioni di vigilanza a riguardo attivate (di cui, meglio, infra).

Si richiamano, innanzitutto, le azioni indirizzate ad assicurare il presidio delle dinamiche creditizie e dei relativi fattori di rischio per adeguare al mutato contesto di riferimento, rafforzandolo e consolidandolo, il modello operativo del credito e le logiche di gestione relative, garantendo tempestività di risposta alle esigenze della clientela, presidiare il potenziale deterioramento del portafoglio creditizio, favorire le principali iniziative definite nell'ambito dell'*Operational Plan* che accompagna le NPE *Strategy* della Banca.

Le concessioni creditizie della Banca trovano il loro principale quadro di riferimento nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito, ispirata ai dettami delle normative regolamentari, al principio di sana e prudente gestione, alle *best practice* di sistema ed al principio di proporzionalità nell'applicazione delle regole creditizie. Il Gruppo, nel confermare l'attuazione di tale impianto anche nel contesto dell'emergenza Covid-19, ha ritenuto opportuno, in taluni puntuali casi, adattarne i riferimenti operativi e gestionali al fine di agevolare l'applicazione delle misure governative e associative e rispondere alle richieste della clientela.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate deroghe alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti "Cura Italia", e "Liquidità" e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Al fine di presidiare il processo di valutazione del merito creditizio, sono stati declinati, con particolare riguardo alla clientela *corporate*, una serie di ambiti di approfondimento - a rafforzamento dei *credit standard* di ordinaria valutazione delle controparti - differenziati sulla base della tipologia di cliente e di operazione.

Alla luce delle Linee Guida EBA in materia, sono state, inoltre, declinate specifiche indicazioni alle Società del Gruppo per la corretta classificazione delle misure accordate, identificando la tipologia di operazioni di sospensione e le condizioni che, se soddisfatte, non determinano l'automatica classificazione dell'esposizione oggetto di moratoria come "*forborne*".

Le aree di intervento individuate hanno consentito una gestione complessivamente adeguata della macchina operativa sottesa al processo del credito durante le fasi più acute dell'emergenza, con elevatissime percentuali di accoglimento delle richieste di moratoria e di finanziamento, pur mantenendo un costante presidio sulla qualità del portafoglio, sulle dinamiche creditizie, sui rispettivi fattori di rischio.

Al 31 dicembre 2020 il numero totale di richieste di moratoria afferenti alle varie tipologie di intervento (ex Lege, ABI, di iniziativa) accordate dalla Banca è risultato, infatti, pari a **959** per un ammontare complessivo in termini di esposizione lorda pari a **€ 80.835 mila**.

Con riferimento alle misure di intervento sul credito adottate a livello nazionale (decreto "Liquidità"- DL "Cura Italia") alla fine dell'esercizio risultavano accolte **949** richieste di interventi e sono stati erogati finanziamenti a fronte di tali richieste per complessivi **€ 42.798 mila**.

Le implicazioni legate al contesto emergenziale, soprattutto in termini di impatti sul comparto creditizio, attraversano trasversalmente il *framework* di valutazione e gestione del rischio di credito della Banca e hanno in tal senso richiesto interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo, basati, in termini generali, su due principali direttrici:

- l'identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio interessato dall'applicazione delle misure di sostegno previste dai decreti legislativi in ambito Covid; ciò ha implicato, in concreto, l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale e controllo dei rischi creditizi, nonché di produzione della relativa reportistica, anche in risposta alle richieste informative pervenute in materia da parte delle Autorità di Vigilanza;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti analisi legate all'emergenza Covid (ad es. scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno), nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di impairment IFRS9.

Con riferimento alle esigenze informative interne, ovvero al complessivo *framework* di *reporting* verso gli organi di governo aziendali, sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria è stata intensificata l'attività di *risk monitoring & detection* posta in essere al fine di presidiare le principali dinamiche di rischio (i.e. Rischi Creditizi, Rischi Finanziari e Rischi Operativi).

Per quanto attiene al monitoraggio dei Rischi Creditizi sono state portate all'attenzione degli organi aziendali specifiche informative di sintesi relativamente alle attività in corso in ambito rischi di credito in relazione all'emergenza legata al Covid-19, quali:

- evidenze relative al processo di monitoraggio dell'operatività creditizia in ambito Covid-19, con particolare riferimento alle misure di sostegno accordate alla clientela e alle principali dimensioni di analisi/dinamica evolutiva del complessivo portafoglio creditizio;
- simulazioni – effettuate inizialmente sulla base di ipotesi di bilancio statico e delle informazioni alla data disponibili, oltre che su una prima versione degli scenari macroeconomici generati a fronte dell'emergenza Covid-19 e successivamente aggiornate - del c.d. provisioning addizionale sul portafoglio creditizio previsto per il 2020;
- principali dinamiche dei profili di rischio di credito.

Al fine di assicurare un presidio integrato e trasversale ai rischi della Banca anche per quanto riguarda il monitoraggio dei Rischi Finanziari è stata intensificata l'attività di *risk monitoring*, con la produzione di informative periodiche agli organi di governo e controllo sulle dinamiche dei principali indicatori rappresentativi della situazione dei mercati finanziari, degli esiti dell'attività di monitoraggio sul rischio di liquidità (operativa e strutturale), sugli esiti dell'attività di monitoraggio dei Rischi di Mercato e di Controparte.

Con riferimento ai rischi operativi è stata ulteriormente intensificata la contribuzione al processo di data Loss Data Collection del Gruppo e, in particolare, di raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa, nonché il monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica.

Nell'ambito delle iniziative di risposta all'Emergenza Covid, si richiamano, infine, le soluzioni di mercato attivate in ambito:

- assicurativo, attraverso la messa a disposizione di due distinte polizze di copertura Covid-19. La prima rivolta alla copertura dei dipendenti e dei soci della Banca, la seconda da proporre alle imprese clienti per la tutela dei loro dipendenti;
- monetica e sistemi di pagamenti, attraverso un'offerta per favorire l'accettazione dei micropagamenti con carta, anche a distanza, con rimborso delle *merchant fee* per pagamenti inferiori o uguali a 10 euro. Inoltre, sono stati azzerati i canoni noleggio e delle nuove attivazioni PayWay Mail per tutto il 2020; per agevolare l'utilizzo della moneta elettronica e limitare la necessità di recarsi allo sportello, è stata prevista la possibilità di ampliare il massimale di prelievo e spesa per i prodotti di debito, così come, fino al termine del periodo emergenziale, di ampliare i massimali di prelievo ATM per le carte Bancomat;

In linea con le raccomandazioni di Banca d'Italia in tema di comunicazioni alla clientela è stato realizzato un sito dedicato all'emergenza Covid-19, con l'obiettivo di fornire informazioni aggiornate alla clientela e uno strumento di comunicazione contenente:

- FAQ per approfondimenti;
- disponibilità della modalità di prenotazione on line degli appuntamenti tramite form presente sul sito (aggiornato quotidianamente con i dati delle filiali aperte e le modifiche agli orari di sportello).

Sono state trasmesse specifiche comunicazioni verso i clienti utilizzatori del RelaxBanking per incentivare l'uso degli strumenti digitali, così come è stata inviata una comunicazione a tutta la clientela rientrando nel decreto.

## Partecipazione al TLTRO

Alla luce del nuovo scenario determinato dalla pandemia e della tempestiva attivazione delle importanti misure di politica monetaria, già commentate, indirizzate ad assicurare il necessario supporto alle condizioni di approvvigionamento della liquidità da parte di famiglie, imprese e banche e contribuire a preservare la regolare erogazione di credito all'economia reale, nel mese di marzo il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato una revisione della strategia finanziaria di Gruppo, con particolare riferimento ai livelli di esposizione massima in titoli governativi italiani sia a livello consolidato che a livello individuale. In particolare, a fronte delle azioni di politica monetaria sopra descritte è stato deliberato un incremento di circa 13 miliardi di euro di liquidità addizionale rispetto ai precedenti 17 miliardi di euro TLTRO-III pre-manovra di politica monetaria, facendo attestare, pertanto, il nuovo plafond TLTRO III a circa 30 miliardi di euro di raccolta collaterale, con contestuale acquisto di Titoli Governativi Italiani aventi scadenza non superiore a quella prevista per le aste TLTRO-III. In funzione di ciò la Banca ha partecipato alle Aste TLTRO III del 2020 per un importo complessivo di € 100 milioni.

## Operazione di Covered Bond

Alla luce della costituzione del GBCI e nel contesto della pianificazione delle attività ad esso funzionali, si è individuato nella realizzazione di un Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG" o "Covered Bond") un ulteriore e importante canale di raccolta al quale non si aveva finora avuto la possibilità di accedere, in ragione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa applicabile agli Emittenti, lato BCC, alla indisponibilità per adeguati ammontari di crediti eleggibili, lato Iccrea Banca.

Tra i principali benefici ottenibili dalla costituzione del programma, oltre alla riduzione del costo del funding, si segnalano l'ottimizzazione degli attivi e dei profili di liquidità strutturale, la possibilità, in quanto strumento di tesoreria accentrata, di distribuire nuova raccolta anche in funzione delle esigenze delle Banche Affiliate e la possibilità di ottenere una migliore correlazione tra i profili temporali delle scadenze degli impieghi e della raccolta.

La Capogruppo interverrà nelle operazioni in oggetto in qualità sia di Emittente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a Barclays). Posto quanto sopra, è in via di ultimazione il progetto, finalizzato alla costituzione del primo programma Covered Bond del GBCI. La conclusione del programma e la prima emissione sono attese entro il primo semestre 2021, tenuto conto delle prevalenti condizioni di mercato.

## Operazioni di cartolarizzazione senza derecognition

Nell'ambito delle attività volte ad assicurare nel continuo il buon esito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate da Iccrea Banca per le Società del GBCI tenuto conto degli interventi realizzati dal Governo italiano e dalle Istituzioni europee per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19 con particolare riferimento agli impatti sulle cartolarizzazioni performing prodotti dalle misure sospensive delle rate, si è proceduto ad apportare alcune modifiche all'operazione di autocartolarizzazione denominata "Credico Finance 16" e contribuita da 16 banche cedenti ed all'operazione di cartolarizzazione con finalità di liquidità contribuita da 14 banche cedenti denominata "Credico Finance 18" i cui titoli di classe A2 Senior sono stati sottoscritti dalla BEI. Più in particolare, con riferimento alla "Credico Finance 16" si è provveduto: i) ad innalzare la percentuale totale di sospensione dei pagamenti delle rate dall'8% al 10% del valore dei crediti ceduti ed in tale percentuale non sono annoverate le sospensioni imposte dalla legge o quelle previste in accordi proposti da Associazioni di Categoria cui le Banche decidano di aderire volontariamente; ii) ad inserire la previsione delle rinegoziazioni dei crediti riconducibili alla situazione emergenziale Covid-19 entro un limite percentuale non superiore al 20% del valore in linea capitale dei crediti ceduti; iii) incrementare la percentuale di riacquisto

dei crediti dal 10% al 20% purchè venga, comunque, rispettato il limite del 5%. Nel merito, invece, della cartolarizzazione di crediti performing verso piccole e medie imprese denominata "Credico Finance 18" si è rinegoziato l'accordo con la BEI con il quale quest'ultima ha accolto l'inapplicabilità, in via temporanea, delle percentuali di utilizzo della liquidità fornita, prevista con scadenza semestrale, pur mantenendo fermo per le banche l'impegno ad impiegare tale liquidità nel termine di 24 mesi e, per la BEI, l'impegno a riconoscere la retrocessione degli interessi alle banche. Un'ulteriore modifica ha riguardato la durata e le causali dei finanziamenti erogati con liquidità BEI: con riferimento alle causali, le banche potranno concedere, utilizzando la finanza BEI, finanziamenti di capitale circolante che riflettano un fabbisogno di liquidità legato alla continuità operativa del beneficiario finale mentre, con riferimento alla durata, detti finanziamenti potranno essere anche inferiori a 2 anni purchè siano proroghe o rinnovi di prestiti di capitale circolante già in essere.

### Relazioni industriali

Anche le relazioni industriali, fin dai primi mesi dell'anno, hanno ovviamente risentito delle conseguenze derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid 19 la quale, in ambito sindacale, ha condotto alla necessità di un tavolo di confronto permanente, sia a livello di sistema che a livello di gruppo, finalizzato alla ricerca delle migliori soluzioni condivise volte a garantire, assicurando comunque la continuità aziendale, l'efficace tutela della salute dei lavoratori. In ottemperanza dei Protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro e delle successive intese definite dall'associazione di categoria e dalle segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali, anche nel Gruppo sono stati costituiti i Comitati Aziendali per l'applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria.

Anche quest'anno l'accordo sindacale sul Premio di Risultato ha previsto la possibilità di riconoscimento dell'importo del premio in modalità *flexible benefits*, nella percentuale scelta dal dipendente, con l'ulteriore erogazione da parte dell'azienda, in caso di opzione della modalità welfare, di un ulteriore contributo a proprio carico del 20% sull'importo del premio.

### La revisione del Business Model

In chiusura dell'esercizio 2019, la Banca ha compiuto un'approfondita rivalutazione delle scelte effettuate relativamente alla definizione del Business Model del portafoglio finanziario sulla cui base ha proceduto al riposizionamento del modello di business con specifico riguardo al comparto dei Titoli di Stato italiani.

Come previsto dai principi contabili internazionali, la modifica in parola è divenuta efficace dal primo giorno del successivo periodo di reporting, le conseguenti riclassifiche sono state contabilizzate in data 1° gennaio 2020.

Per un approfondimento degli effetti connessi alla modifica in oggetto sulle consistenze dei portafogli contabili interessati dalla riclassifica operata, si rinvia alla Parte A.3 "Trasferimenti di Portafoglio" della Nota Integrativa.

### Le altre modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati, in corso, programmati per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano gli ulteriori interventi attuati o in corso con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2020 (di seguito anche "periodo di riferimento").

### ESG e Climate Change

Il tema ESG è una priorità per la Commissione Europea che nel 2021 pubblicherà il nuovo Action Plan sulla finanza sostenibile. Ad aprile 2020 la Commissione ha aperto una consultazione pubblica sulla "*Renewed Sustainable Finance Strategy*" che si inserisce nel più ampio progetto del *Green Deal*. A due anni dal piano di azione che ha finora improntato le azioni regolamentari della Ue, l'aggiornamento della strategia sulla finanza sostenibile si prefigge tre obiettivi:

1. rafforzare le fondamenta degli investimenti sostenibili attraverso la creazione di un quadro abilitante con strumenti e strutture più efficienti;
2. aumentare le opportunità per i cittadini, le istituzioni finanziarie e le aziende di avere un impatto positivo sulla società e sull'ambiente adottando soluzioni sostenibili;
3. assicurare che i rischi ambientali e climatici siano gestiti e integrati nelle istituzioni finanziarie e nel sistema nel suo complesso, e che al contempo siano considerati anche i rischi sociali.

La consultazione si è chiusa il 15 luglio; numerosi attori rilevanti del mercato, tra cui l'EBA, ESMA ed EIOPA, l'ECB e Eurosif, hanno risposto alla consultazione ed è emersa una convergenza su diversi punti, che probabilmente costituiranno alcune delle priorità della nuova strategia europea:

- Garantire dati ESG accessibili;
- Elaborare standard minimi per le metodologie di calcolo di score e rating ESG;

- Definire benchmark ESG europei robusti e affidabili dal punto di vista metodologico che incorporino non solo gli aspetti ambientali (E) ma anche gli aspetti sociali (S) e la corporate governance (G);
- Introdurre etichette di sostenibilità (ecolabel) per i prodotti finanziari per migliorarne la trasparenza;
- Prevedere incentivi per emittenti e investitori di/in strumenti di finanza sostenibile;
- Applicare il criterio di proporzionalità agli adempimenti legati alla disclosure ESG sia per gli investitori sia per le imprese;
- Promuovere una convergenza regolatoria internazionale.

Una priorità del precedente Action Plan che si potrà considerare un obiettivo anche del prossimo Piano di Azione è l'integrazione della sostenibilità anche nei requisiti prudenziali, in quanto il ruolo delle banche non è limitato all'orientamento dei flussi di capitali verso gli investimenti ma riguarda anche la difesa della stabilità del sistema finanziario ed economico nel suo complesso.

Il 14 dicembre 2020 la Commissione europea ha pubblicato uno studio intermedio delegato dalla stessa Commissione a BlackRock Financial Markets Advisory sullo sviluppo di strumenti e meccanismi per l'integrazione dei fattori ESG nel quadro prudenziale bancario dell'UE e nelle strategie di business e nelle politiche di investimento delle banche. Lo studio si concentra principalmente sull'esercizio di valutazione delle pratiche correnti da parte delle banche e delle autorità di vigilanza e si basa su un'analisi preliminare dei dati raccolti finora; rappresenta pertanto uno dei molteplici input che informeranno il lavoro per l'attuazione del piano d'azione della Commissione sulla finanza sostenibile.

Anche gli organismi di vigilanza sono intervenuti sul tema del rischio climatico in una prospettiva di stabilità. Il 27 novembre la BCE ha pubblicato il testo definitivo e modificato della "Guida sui rischi climatici e ambientali" in seguito a una consultazione pubblica, condotta dal 20 maggio al 25 settembre. Il documento illustra come la BCE si attende che le banche gestiscano tali rischi in maniera prudente e forniscano al riguardo un'informazione trasparente nel rispetto delle norme prudenziali vigenti. Le aspettative riguardano l'integrazione dei rischi climatici nella strategia aziendale, aspettative relative alla gestione dei rischi, la governance e la propensione al rischio ed infine aspettative relative all'informazione che verrà fornita. La guida è rivolta alle banche significative e la BCE ne seguirà lo stato di attuazione della guida mediante due azioni concrete:

- all'inizio del 2021 sarà chiesto alle banche di condurre un'autovalutazione alla luce delle aspettative di vigilanza definite nella guida e di redigere su questa base un piano di azione;
- successivamente la BCE svolgerà un'analisi comparativa delle autovalutazioni e dei piani di azione, che saranno oggetto di confronto critico nell'ambito del dialogo di vigilanza. Nel 2022 sarà effettuato un riesame di vigilanza completo delle prassi delle banche, al quale la BCE darà seguito con interventi concreti ove necessario.

Inoltre, in linea con la crescente importanza dei cambiamenti climatici per l'economia e con i maggiori dati disponibili che ne dimostrano l'impatto finanziario sulle banche, la BCE terrà conto dei rischi climatici nella prossima prova di stress del 2022 (dettagli ulteriori saranno forniti nel corso del 2021). Infine, la BCE ha pubblicato anche un rapporto da cui emerge che le banche sono indietro in tema di informativa sui rischi climatici e ambientali, nonostante alcuni miglioramenti riscontrati rispetto al 2019, e nella seconda metà del 2021 la BCE si propone di identificare le restanti carenze e discuterle con le banche.

A fine ottobre 2020 l'EBA ha posto in pubblica consultazione un documento<sup>2</sup> di proposta su come i fattori ESG e i rischi ESG potrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza per gli istituti di credito e le imprese di investimento. Il documento identifica per la prima volta definizioni comuni di rischi ESG, basandosi sulla tassonomia dell'UE e su una panoramica degli attuali metodi di valutazione. Inoltre, delinea delle raccomandazioni per l'incorporazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance e nella gestione del rischio, così come nella supervisione.

Entro giugno 2021 l'EBA produrrà un rapporto su queste tematiche. Questo intervento si colloca nell'ambito di un più articolato «Piano di azione» sulla finanza sostenibile, pubblicato dall'Autorità Bancaria Europea il 6 dicembre 2019, in cui si definisce la road map per l'attuazione dei mandati ricevuti dalla legislazione primaria (CRD II, CRD V, IFR e IFD).

### Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

La Banca d'Italia ha emanato l'aggiornamento n. 33 del 23 giugno 2020 alla Circolare n. 285 del 17/12/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" con cui è stato introdotto nella Parte III il Capitolo 11 "Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati".

Tale nuovo Capitolo 11 reca la disciplina delle attività di rischio e conflitti d'interessi delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati, fino ad ora contenuta nella Circolare n. 263/2006, al fine di aggiornarla al nuovo quadro normativo (modifiche del T.U.B. e introduzione del C.R.R.) ed escludere, a determinate condizioni, le partecipazioni in imprese assicurative dall'applicazione dei limiti prudenziali. A tale riguardo sono in corso le attività per l'adeguamento alle nuove disposizioni normative.

### Credito

In data 14 gennaio 2020, la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet degli Orientamenti di vigilanza sul rimborso anticipato del credito da parte dei consumatori, con lo scopo di favorire un pronto allineamento della disciplina domestica all'interpretazione dell'art. 16, para. 1 della Direttiva 2008/48/CE, fornita dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nell'ambito della sentenza dell'11 settembre 2019 sul c.d. "caso Lexitor". La Banca fa riferimento alle attività e indirizzi del tavolo di lavoro coordinato dalla Capogruppo che, interagendo anche con le

<sup>2</sup> Discussion Paper on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms 30/10/2020.

strutture tecniche delegate al sistema informatico, ha fornito indicazioni operative e clausole contrattuali per l'adeguamento del Gruppo al quadro interpretativo delineato dalla sentenza sopra richiamata.

In data 1° marzo 2020, è entrata in vigore la L. 28 febbraio 2020 n. 8 recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica".

In risposta all'Emergenza Covid, con riferimento alle tematiche connesse al credito, sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- D.L. 17 marzo 2020 n. 18 che prevede il potenziamento dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI e del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, misure di sostegno finanziario alle imprese e incentivazione alla cessione di crediti deteriorati;
- D.L. 8 aprile 2020 n. 23 recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito";
- L. 24 aprile 2020 n. 27 che disciplina il Fondo di Garanzia per le PMI ed il Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, nonché le modalità per effettuare la procedura esecutiva per il pignoramento immobiliare assieme alle misure in favore del settore agricolo e della pesca in risposta all'emergenza sanitaria;
- D.L. 19 maggio 2020, n. 34 su disposizioni in materia di GACS, garanzia concessa da SACE S.p.A. in favore delle assicurazioni sui crediti commerciali, aiuti sotto forma di garanzie e di tassi d'interesse agevolati sui prestiti alle imprese, rinegoziazione dei mutui degli enti locali, cessione a banche e intermediari finanziari dei crediti d'imposta e sconti sui corrispettivi, possibilità per le imprese agricole di rinegoziare i mutui e possibilità di erogare mutui ai consorzi di bonifica;
- L. 5 giugno 2020 n. 40 recante "Disposizioni in merito alle misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese tramite garanzia concessa da SACE S.p.A., nonché relative al Fondo di Garanzia mutui prima casa e al Fondo di garanzia PMI";
- "Nuova Sabatini", agevolazione pubblica che prevede la sospensione dei pagamenti delle rate dei finanziamenti da parte delle imprese.

In particolare, l'art. 4 del D.L. 8 aprile 2020 n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, nonché gli articoli 33 e 34 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, hanno previsto, per il periodo emergenziale, la sottoscrizione in forma semplificata dei contratti bancari, finanziari e assicurativi, conclusi a distanza. Infine, con L. n. 104/2020, il Parlamento ha convertito in legge il Decreto "Agosto" contenente misure per il sostegno e il rilancio dell'economia.

In aggiunta a quanto sopra, nel corso del periodo di riferimento, si è conclusa la consultazione EBA sulle Linee guida in materia di erogazione e monitoraggio del credito.

Dal 30 giugno 2020 trova applicazione il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 aprile 2020, n. 51 che disciplina gli obblighi relativi alla concessione dell'anticipo sul TFR/TFS. In data 19 agosto 2020 il Ministero per la Pubblica Amministrazione ha emanato il Decreto recante l'approvazione dell'Accordo quadro in materia di anticipo del TFS/TFR.

## Nuova definizione di default

La Banca fa riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo per implementare la nuova definizione di default, approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente ed armonizzata, organica ed efficace. Tali attività hanno consentito di adeguare ai nuovi dettami normativi i processi del credito e di *risk management*, oltre ai conseguenti adeguamenti dei processi segnalatici impattati. Parallelamente alle attività implementative sui modelli di valutazione del rischio, sono state sviluppate soluzioni gestionali dedicate atte al recepimento dei requisiti dettati dalla nuova disciplina nell'ambito delle strategie, dei processi e delle regole di indirizzo operativo, funzionali alla mitigazione del complessivo profilo di rischio del Gruppo.

Gli adeguamenti hanno avuto come obiettivo, tra gli altri, l'applicazione delle nuove regole, a regime dal 1° gennaio 2021, attinenti a criteri di identificazione dello scaduto, uniformità di classificazione della clientela condivisa, propagazione dello stato di default, regole di permanenza nel default e regole di calcolo della c.d. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" su controparti in difficoltà finanziaria oggetto di concessione. Con specifico riferimento al processo di uniformità di classificazione, giova segnalare la definizione di un modello di classificazione delle controparti condivise basato su criteri e soglie di esposizione definite a livello di Gruppo che prevede differenti gradi di escalation decisionale tra Banche e Capogruppo in ambito classificatorio. Ai fini dell'efficace gestione dei processi di uniformità di classificazione e rientro in bonis è stata sviluppata un'apposita piattaforma informatica di Gruppo al fine di assicurare il corretto presidio dell'intero processo.

È stata, inoltre, condotta la raccolta delle basi informative di dettaglio propedeutiche alla ricostruzione delle serie storiche in base alla nuova definizione di default da utilizzare ai fini dell'attività di ricalibrazione dei modelli di misurazione del rischio di credito.

Con riferimento all'impianto normativo di Gruppo in materia creditizia, l'introduzione della normativa sulla Nuova Definizione di Default ha comportato l'aggiornamento della Politica di Gruppo in materia di classificazione del credito. Il documento è stato rivisto nell'ottica di recepire tutte le importanti novità previste dalla suddetta normativa in tema di classificazione, in ingresso ed in uscita, di una controparte negli stati di default regolamentari (Past Due, Unlikely to Pay e Sofferenze). Particolarmente rilevanti sono state le novità introdotte nella Politica in merito alle regole di classificazione della clientela condivisa a livello di Gruppo e delle controparti appartenenti ad un gruppo di clienti connessi.

Inoltre, le novità derivanti dalla Nuova Definizione di Default hanno comportato sia l'aggiornamento della Politica di Gruppo in materia di Gestione e Recupero del Credito anomalo e delle NPE, sia l'aggiornamento della Politica di Gruppo in materia di Forbearance al fine di recepire la novità introdotta dalla sopra citata normativa relativamente alla soglia di c.d. "ROF" - Ridotta Obbligazione Finanziaria diretta a confrontare il NPV (Net Present Value) del piano di rimborso ante concessione con il NPV del piano di rimborso post concessione al fine di poter classificare o meno la controparte a Non Performing.

### EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (c.d. LOM)

Il 29 maggio 2020 l'EBA ha pubblicato le Linee guida in materia di erogazione e monitoraggio del credito finalizzate ad assicurare che gli standard creditizi per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito siano solidi e prudenti e che i prestiti di nuova costituzione siano di elevata qualità creditizia, nonché l'allineamento delle prassi creditizie alle norme sulla protezione dei consumatori ed ai requisiti anticiclaggio. I nuovi riferimenti troveranno applicazione, con un articolato piano di progressiva attuazione, a partire dal 30 giugno 2021. Più in particolare, da tale data, i riferimenti emanati trovano integrale applicazione con riguardo ai rapporti di nuova accensione (facilitazioni o mutui). Con riferimento ai mutui e alle facilitazioni erogate prima del 30 giugno 2021 e ai rapporti che sono oggetto di rinegoziazione o modifiche contrattuali, il termine di adeguamento è fissato al 30 giugno 2022. È individuato nel 30 giugno 2024 il termine del "grace period" inerente alle informazioni e ai dati mancanti relativamente ai finanziamenti erogati prima del 30 giugno 2021. La medesima data è il termine ultimo di implementazione dei requisiti in materia di monitoraggio degli stock di mutui esistenti.

La Banca fa riferimento per l'adeguamento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo che, sulla base dei nuovi riferimenti e propedeuticamente alla definizione del piano di adeguamento complessivo, ha completato l'analisi dell'adeguatezza dell'attuale impianto del processo del credito alle aspettative di vigilanza in tema di *origination* del credito.

### Disciplina degli emittenti

In data 17 dicembre la Consob ha pubblicato un comunicato stampa per dare conto dell'avvenuta adozione il 15 dicembre u.s.: (i) delle delibere n. 21639 e n. 21640, con le quali sono state definite nuove modalità di accesso ai KID dei PRIIPs ed è stato previsto l'obbligo di rendere accessibili alla Consob le informazioni e i dati strutturati relativi ai PRIIPs commercializzati in Italia; (ii) delle "Istruzioni operative" che individuano le modalità di accesso da parte della Consob ai KID e ai relativi dati strutturati. Tali previsioni trovano applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, tuttavia Consob ha previsto un regime transitorio consentendo agli ideatori di PRIIPs la possibilità di optare, fino al 31 dicembre 2021 di utilizzare le modalità di notifica secondo quanto previsto dal regime attualmente vigente. Le progettualità per il recepimento delle nuove prassi normative hanno condotto, in prima istanza, all'emanazione di specifiche procedure interne per la regolamentazione delle attività di comunicazione dei KID relativi ai PRIIPs, eventualmente ideati da Iccrea Banca e/o dalle Banche Affiliate, in conformità alle regole disposte dalla Consob per il periodo transitorio.

Di particolare rilevanza per la Disciplina in esame si rileva la proposta di Regolamento comunitario, dello scorso 24 luglio 2020, che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 che mira a sostenere gli intermediari finanziari nel contesto emergenziale. Si rilevano nella proposta, in particolare, due importanti misure di semplificazione, che impattano sull'attività di emissione di prestiti obbligazionari della Banca. La prima è quella che riguarda il regime del supplemento al prospetto, con una proposta per cui gli intermediari finanziari beneficerebbero della semplificazione dei loro obblighi in caso di pubblicazione di un supplemento. Ulteriore misura di semplificazione che si intende introdurre è l'aumento, da 75 milioni a 150 milioni di euro, della soglia di esenzione dalla redazione del prospetto per le offerte di titoli diversi dai titoli di capitale emessi in modo continuo o ripetuto.

### Distribuzione Assicurativa

Con comunicazione congiunta del 17 marzo 2020, la Banca d'Italia e l'IVASS hanno richiamato gli intermediari bancari, finanziari e assicurativi a prestare particolari cautele nell'offerta di prodotti non finanziari in abbinamento a un finanziamento, al fine di garantire il rispetto della normativa di riferimento e preservare l'integrità del rapporto di fiducia con la clientela, attraverso condotte idonee a favorire la consapevolezza dei clienti su caratteristiche, obblighi e vantaggi derivanti dalla combinazione dei prodotti offerti. A tal fine, gli intermediari sono stati invitati a svolgere, mediante le funzioni di Compliance e di Internal Audit, specifiche verifiche sulle politiche di offerta e sulle modalità di collocamento di prodotti abbinati, finalizzate ad accertare il livello di conformità delle condotte tenute alle disposizioni applicabili, l'idoneità dei processi e dei regolamenti interni nonché l'esposizione ai rischi derivanti dal contenzioso con la clientela e dall'azione di altre Autorità competenti. Alla luce di tale comunicazione, è stata avviata una progettualità di Gruppo volta a fornire alle Banche Affiliate ed alle Società del Perimetro Diretto che svolgono attività di distribuzione assicurativa, indicazioni uniformi sulle modalità di offerta delle polizze abbinata ai finanziamenti.

Con successiva comunicazione dell'8 giugno 2020, tenuto conto del prolungarsi dell'emergenza sanitaria a livello nazionale, la Banca d'Italia e l'IVASS hanno prorogato al 31 dicembre 2020 il termine, inizialmente fissato al 30 settembre 2020, per l'esame degli esiti delle verifiche da parte degli organi di gestione e di controllo, con l'onere per gli operatori di inviare alle citate Autorità, in caso di carenze significative, un rapporto sulle analisi condotte, il piano rimediabile e i verbali degli organi aziendali. Alla luce della Lettera Congiunta, è stato avviato un progetto volto a fornire alle Banche Affiliate ed alle Società del Perimetro Diretto che svolgono attività di distribuzione assicurativa, indicazioni uniformi sulle modalità di offerta delle polizze abbinata ai finanziamenti.

Con riguardo alla Emergenza Covid, l'IVASS ha adottato specifiche misure a supporto dell'attività di imprese e intermediari assicurativi e a tutela del consumatore. In particolare, in data 17 marzo 2020 e 23 marzo 2020, tenuto conto delle concrete difficoltà operative, l'Istituto ha previsto la deroga all'obbligo di effettuare il test di verifica dei corsi di formazione professionale esclusivamente in aula, concedendo la possibilità di svolgerli a distanza ed ha consentito a tutti i soggetti tenuti a gestire i reclami di poter dare riscontro alle lamentele della clientela entro il più ampio termine di 75 giorni, in luogo dei 45 giorni previsti.

Inoltre, in data 3 aprile 2020, tenuto conto dei limiti e delle restrizioni posti dall'emergenza epidemiologica da Covid e dalle misure adottate dal Governo per il contenimento del contagio, rispettivamente, allo svolgimento di attività produttive e commerciali ed alla mobilità delle persone sul territorio nazionale, l'IVASS ha richiamato l'attenzione degli operatori del settore ad "avere cura, in relazione agli impegni assunti e

compatibilmente con la situazione di emergenza, di organizzarsi al meglio per garantire la continuità dei servizi e la migliore tutela degli interessi degli utenti. Nella prospettiva della continuità operativa, sarebbe fra l'altro auspicabile un ampio utilizzo della posta elettronica e dei mezzi telematici di comunicazione per l'invio delle comunicazioni dovute alla clientela, riservando il ricorso al servizio postale – la cui operatività è stata significativamente ridotta come conseguenza dell'emergenza sanitaria - ai casi in cui ciò sia strettamente indispensabile”.

Con successivo avviso del 30 giugno 2020, l'Istituto ha disposto il ripristino degli ordinari termini previsti per la gestione dei reclami a partire dal 1° luglio 2019 ed ha altresì precisato che, venute meno le condizioni di criticità nell'utilizzo del servizio postale in forza delle quali erano state raccomandate l'utilizzo della posta elettronica e i mezzi telematici di comunicazione, gli operatori di settore sono comunque invitati a garantire la qualità dei servizi, offrendo agli utenti la scelta tra le modalità comunicative che questi ritengono più aderenti ai loro interessi.

L'articolo 33 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 invece ha convertito, con modificazioni, la legge 17 luglio 2020 n. 77 ed ha previsto, per il periodo emergenziale, la sottoscrizione in forma semplificata dei contratti assicurativi conclusi a distanza.

Inoltre, in data 4 agosto 2020 l'IVASS ha pubblicato due provvedimenti volti a completare il quadro normativo di riferimento, in ossequio al nuovo riparto di competenze sui soggetti vigilati dall'IVASS e dalla CONSOB. In particolare, sono stati emanati il Regolamento n. 45/2020 recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi ed il Provvedimento n. 97/2020 che apporta modifiche e integrazioni ai Regolamenti ISVAP n.23/2008, n.24/2008 nonché ai Regolamenti IVASS n.38/2018, n.40/2018 e n.41/2018.

La Consob invece con Delibera n. 21466 del 29 luglio 2020 ha sostanzialmente riscritto il Libro IX del Regolamento Intermediari concernente le regole di condotta e gli obblighi informativi che gli intermediari vigilati dalla CONSOB devono osservare nella distribuzione di prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs). Tali provvedimenti normativi entreranno in vigore il 31 marzo 2021.

Al fine di adeguare l'operatività dei distributori assicurativi (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto) ai citati provvedimenti normativi, sono stati avviati tavoli di lavoro per approfondire le diverse tematiche investite dalle novità normative nonché fornire adeguate indicazioni operative.

Da ultimo, si segnala l'emanazione del Decreto Legislativo n. 187 del 30 dicembre 2020 che ha apportato modifiche al Codice delle Assicurazioni Private al fine di integrare e correggere alcune disposizioni di recepimento della Direttiva IDD, avvenuta con il D.lgs. n. 68 del 2018, provvedendo alla modifica e alla integrazione del testo per correggerne alcuni refusi e per migliorarne il coordinamento formale.

## Finanza e mercati

Il 5 dicembre 2019, è stato pubblicato da Banca d'Italia il Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del T.U.F. Tale provvedimento è volto a recepire, a livello nazionale, gli obblighi, per gli intermediari che prestano servizi e attività di investimento e di gestione collettiva del risparmio, introdotti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. “MiFID II”), dal Regolamento UE n. 600/2014 (c.d. “MiFIR”) e dai rispettivi atti delegati.

Il Regolamento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 298 del 20 dicembre 2019 ed entrato in vigore 4 gennaio 2020, riguarda le attività inerenti a: Governo societario, Funzioni di controllo, esternalizzazione, *Business continuity*, Deposito e sub-deposito e Politica di remunerazione.

In particolare, la Parte 3, riprendendo quanto già previsto dal T.U.F., disciplina le attività inerenti al Deposito e Sub-Deposito dei Beni dei Clienti e sostituisce, con alcune integrazioni, le previsioni in materia di “modalità di deposito e sub-deposito delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari della clientela”, precedentemente normate dal Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia, del 29 ottobre 2007 e dal Titolo V del Regolamento Banca d'Italia del 4 agosto 2000.

Le disposizioni si applicano agli intermediari che prestano servizi e attività di investimento quando:

- ricevono in deposito i beni dei clienti (liquidità e strumenti finanziari);
- depositano (liquidità) o sub-depositano (strumenti finanziari) i beni presso soggetti terzi;
- sono abilitati a disporre dei conti di deposito intestati ai clienti.

Nello specifico, la parte 3 del Provvedimento introduce i seguenti principali obblighi:

- la predisposizione di adeguati presidi contabili, organizzativi, operativi, contrattuali e informatici per garantire la tutela dei clienti che depositano beni;
- la designazione di un Responsabile Unico, con adeguate competenze, per la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti;
- la separatezza tra i conti dell'intermediario e quelli in cui sono depositati o sub-depositati i beni dei clienti;
- l'autorizzazione da parte dei clienti per il sub-deposito degli strumenti finanziari presso depositari centrali o depositari abilitati e per l'eventuale loro utilizzo;
- la limitazione al 20% per il deposito delle disponibilità liquide dei clienti presso banche del medesimo gruppo di appartenenza dell'intermediario stesso o all'investimento in quote di fondi del mercato monetario gestiti da SGR anch'esse appartenenti allo stesso gruppo dell'intermediario (tale disposizione non si applica alle banche). La verifica del rispetto del limite e la comunicazione tempestiva di eventuali superamenti alla Banca d'Italia;
- l'adeguata selezione e monitoraggio dei depositari e sub-depositari presso cui l'intermediario decide di custodire gli strumenti finanziari dei clienti;
- la redazione di una relazione annuale sui presidi adottati in seguito al provvedimento, da trasmettere, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione, per il tramite del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, alla Banca d'Italia entro il 30 giugno e comunque entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio. Per il 2020, a causa

dell'emergenza sanitaria, il termine per la presentazione della relazione inerente all'esercizio 2019 è stato prorogato al 28/10/2020.

A tal fine, la Banca fa riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, volte a garantire l'adeguamento alle disposizioni introdotte dal provvedimento che si sono concluse con l'invio a Banca d'Italia, da parte della società incaricata della revisione legale, della Relazione annuale.

Sempre in ambito finanza e mercati rilevano, inoltre, le pubblicazioni da parte dell'ESMA dei *Final Report* aventi ad oggetto le norme tecniche di regolamentazione in materia di segnalazioni dei derivati ai fini EMIR. In particolare, tali norme sono volte a disciplinare formati, modalità, frequenza e informazioni minime delle segnalazioni ai *Trade Repository*.

Infine, con particolare riferimento all'ambito segnalazioni SFT, Il Regolamento della Commissione Europea (UE) 2365/2015 (cd. SFTR – *Securities Financing Transactions Regulation*) ha introdotto, in capo alle controparti finanziarie e non finanziarie, l'obbligo di segnalazione delle operazioni di finanziamento tramite titoli (nel seguito anche SFT) ad un repertorio di dati sulle negoziazioni (*Trade Repository*). Per quanto concerne le controparti finanziarie, tale obbligo è diventato applicabile dal 13 luglio u.s., a seguito del differimento riconosciuto dall'ESMA tenuto conto degli eventi collegati al contesto emergenziale, mentre per le controparti non finanziarie l'obbligo di segnalazione è applicabile dall'11 gennaio 2021. La Banca fa riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo per supportare l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla normativa.

### Gestione reclami

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze – Presidente del CICR del 10 luglio 2020, è stata modificata la delibera CICR n. 275 del 29 luglio 2008 relativa alla Risoluzione stragiudiziale delle controversie. La Banca d'Italia, in attuazione delle modifiche apportate alla delibera sopra citata ha adeguato le "Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari", introducendo alcune novità applicabili dal 1° ottobre 2020. A tal riguardo, la Banca ha provveduto ad adeguare alle nuove disposizioni la normativa interna, le clausole contrattuali e la documentazione di trasparenza.

La CONSOB, con delibera n. 21666 ha prorogato la disposizione transitoria in materia di gestione dei reclami dell'ACF per gli intermediari che aderiscono ad associazioni di categoria.

### Indici di riferimento – Regolamento benchmark

Il Regolamento UE 1011/2016 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 8 giugno 2016 (c.d. "*Benchmarks Regulation – BMR*") ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento), riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di *governance* e affrontando i conflitti di interesse. Sulla base di tale quadro normativo, l'*European Money Market Institute* (c.d. EMMI) amministratore degli indici EURIBOR ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei *benchmark* dallo stesso amministrati risultasse essere conforme alla BMR. Conseguentemente, è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR) attraverso un percorso graduale che prevede dapprima una ricalibrazione della metodologia di calcolo del tasso e successivamente la sua definitiva sostituzione (dal 3 gennaio 2022, il tasso EONIA non sarà più pubblicato e sarà completamente sostituito dal tasso €STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi EURIBOR attraverso l'adozione di una metodologia c.d. "ibrida" che combina i dati di reali transazioni con i giudizi di esperti.

La Banca fa riferimento alle attività progettuali in corso a cura della Capogruppo sul tema della riforma degli indici finanziari e della transizione ai nuovi tassi risk free e ne segue le continue evoluzioni normative.

Riguardo alle attività progettuali in corso, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 una fase di *assessment* di dettaglio con l'obiettivo di identificare le aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Gli impatti attesi dalla riforma dei tassi *benchmark* per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di *hedge accounting* e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Le operazioni in derivati OTC sono gestite centralmente dalla Capogruppo con finalità di servizio alle Banche Affiliate. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo *front to back* dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del *framework* valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

In tale ambito, sono in corso i seguenti principali interventi:

- rivisitazione del *framework* valutativo, costruendo una nuova *discounting curve* basata sul tasso €STR in luogo del tasso EONIA;
- l'eventuale ricalibrazione delle coperture contabili in essere;
- gestione del *collateral* che, oltre a recepire il *mark to market* definito sulla base del nuovo *framework* valutativo, dovrà essere remunerato al nuovo tasso €STR;
- revisione della contrattualistica con le controparti.

Il Gruppo di Lavoro ha inoltre seguito i lavori svolti dalla Commissione Europea e dal *Working Group* costituito nell'Area Euro, quest'ultimo per supportare gli intermediari nel processo di transizione ai nuovi IBOR e fornire pertanto linee guida agli operatori per adeguare i principali tassi. In tale contesto, nel corso del semestre si segnalano infatti numerose pubblicazioni relative a:

- Proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicato il 24 luglio 2020;
- Report pubblicato dalla BCE il 23 luglio 2020 sulle *best practices* che le banche possono adottare per prepararsi alla riforma;
- Consultazione BCE di modifiche alle metodologie di calcolo dei tassi e pubblicazione di una *term-structure €STR-based compounded in arrears* come tasso *fallback* dell'EURIBOR.
- Consultazione dei *Working Group* Europei sul calcolo dei *fallback rates* dei tassi EURIBOR e sull'EURIBOR *fallback trigger events*, oltre che ai *Technical Advice* sulle commissioni a carico degli amministratori di indici di riferimento del 23 novembre 2020.

In attesa del completamento del suddetto quadro normativo, la Banca fa riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo per garantire un adeguato livello di omogeneità dei processi all'interno delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate, in particolare:

- predisposizione di un modello standard di piano interno di *fallback* di Gruppo, pubblicato sui siti delle Società impattate dalla normativa;
- integrazione della contrattualistica ai fini di includere le clausole di *fallback* per la nuova clientela, nonché invio di informativa nei confronti della clientela in essere al fine di informare gli stessi della pubblicazione sul sito della banca del suddetto piano;
- pubblicazione di una norma di processo interna che disciplina le attività da porre in essere in caso di cessazione o variazione significativa di un tasso benchmark.

Infine, sono stati completati gli interventi necessari per gestire il passaggio da Eonia ad Ester della cassa di compensazione LCH garantendo così la continuità operativa per i derivati in divisa euro.

L'indice di riferimento rilevante per le coperture contabili della Banca è l'Euribor. L'esposizione ai rischi interessata dalla riforma degli indici non appare sostanziale.

### Internal governance e societario

Nel primo semestre 2020, sono state emanati i seguenti provvedimenti con riferimento all'ambito azioni e partecipazioni:

- Delibera Consob n. 21304 sulla riduzione della soglia percentuale iniziale di comunicazione ai sensi dell'art. 120, c.2-bis, del T.U.F. per le partecipazioni azionarie nel capitale di società quotate ad elevato valore corrente di mercato e azionariato particolarmente diffuso;
- D.L. 8 aprile 2020, n. 23 recante "Disposizioni in materia di perdita del capitale sociale e di finanziamenti effettuati dai soci in risposta all'emergenza sanitaria, nonché relative all'obbligo di notifica di specifiche delibere, atti od operazioni e del relativo potere di veto esercitabile dal Governo" (c.d. "*Golden power*").

Per quanto concerne, invece, il governo societario sono state pubblicate le seguenti normative:

- D.L. 17 marzo 2020, n. 18 contenente disposizioni in materia di svolgimento delle assemblee societarie emanate in risposta all'emergenza sanitaria;
- D. L. 8 aprile 2020, n. 23 contenente disposizioni in materia di perdita del capitale sociale e di finanziamenti effettuati dai soci in risposta all'emergenza sanitaria;
- L. 5 giugno 2020, n. 40 contenente disposizioni in materia di svolgimento delle assemblee delle società cooperative societarie emanate in risposta all'emergenza sanitaria;
- D. Lgs. 14 luglio 2020, n. 84, in attuazione dell'articolo 7 della L. 4 ottobre 2019 n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario;
- Delibera Consob n. 21320 e n. 21359 relativo a modifiche del Regolamento di attuazione del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti in materia di trasparenza societaria.

A tal riguardo, la Banca fa riferimento alle indicazioni fornite dalla Capogruppo tempo per tempo in merito alle nuove modalità di svolgimento dell'Assemblea legate all'emergenza sanitaria nazionale Covid.

In data 3 settembre 2020 è divenuto applicabile il Regolamento di Esecuzione UE 1212/2018 che stabilisce i requisiti minimi d'attuazione delle disposizioni della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'identificazione degli azionisti, la trasmissione delle informazioni e l'agevolazione dell'esercizio dei diritti degli azionisti.

Tale Regolamento dà sostanzialmente attuazione a specifici obblighi informativi incombenti sugli intermediari che detengono azioni per conto dei propri clienti, in conformità a quanto stabilito dalla Direttiva (UE) 2017/828 (c.d. *Shareholder Rights Directive II*) che modifica la Direttiva 2007/36/CE, introducendo previsioni volte a migliorare la governance delle società quotate europee, tra le altre cose, attraverso l'agevolazione dell'esercizio dei diritti sociali da parte degli azionisti di tali società.

Anche alla luce della situazione emergenziale legata alla pandemia da Covid-19, l'industria italiana, tramite Monte Titoli, ha deciso di suddividere gli interventi di adeguamento dei processi alle nuove disposizioni normative in due rilasci differenti: il primo rilascio ha avuto data 3 settembre 2020 mentre il secondo traguarderà il 1° semestre 2021.

Al fine di dare attuazione alle nuove disposizioni normative, la Banca fa riferimento alle attività e indirizzi del Gruppo di Lavoro costituito presso la Capogruppo, che, da un lato, ha fornito gli strumenti per conformarsi alle regole in vigore dal 3 settembre 2020 e, dall'altro lato, sta seguendo gli sviluppi regolamentari e operativi che porteranno, entro il 1° semestre 2021, al completo adeguamento alla normativa in esame.

Banca di Italia, in data 23 settembre 2020, ha emanato il 34° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 in recepimento degli Orientamenti EBA in materia di esternalizzazioni. A tal riguardo, sono le attività progettuali volte ad adeguare la normativa interna e i sistemi informativi alle nuove disposizioni.

## Privacy

Nell'ambito dell'Emergenza Covid, è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 aprile 2020 contenente indicazioni sul trattamento dei dati personali in caso di rilevazione della temperatura corporea.

Il DPCM conteneva l'integrazione del "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", sottoscritto il 14 marzo 2020, il quale prevedeva la possibilità di effettuare la rilevazione della temperatura, atteso che tale attività costituiva trattamento di dati personali ai sensi del GDPR. In tema di rilevazione della temperatura corporea di clienti, fornitori, lavoratori e visitatori la Banca adotta e applica i riferimenti forniti dalla Capogruppo lo scorso 24 maggio 2020.

Nel corso del primo semestre 2020, sono state inoltre completate le seguenti consultazioni avviate dall'*European Data Protection Board* (di seguito, EDPB) sul trattamento dei dati personali su veicoli e gestione dei dati personali attraverso apparecchi video:

- "Linee guida 1/2020 sul trattamento dei dati personali nel contesto dei veicoli connessi e delle applicazioni relative alla mobilità";
- "Linee guida 3/2019 sul trattamento dei dati personali attraverso dispositivi video", adottate il 29 gennaio 2020.

Le linee guida EDPB sul consenso ai sensi del Regolamento UE 679/2016 (c.d. "GDPR") sono attualmente in corso di redazione.

Le "Linee guida 05/2020 sul consenso ai sensi del Regolamento 2016/679", adottate il 4 maggio 2020, rappresentano, nei contenuti, una versione lievemente aggiornata delle Linee guida già adottate dal Gruppo di lavoro "Articolo 29" il 28 novembre 2017 e modificate il 10 aprile 2018. In particolare, le novità (chiarimenti) introdotte riguardano:

- la validità del consenso prestato dall'interessato nell'interazione con i c.d. "cookie walls";
- la possibilità (negata) di associare al c.d. "scrolling" (scorrimento) delle pagine di un sito web il consenso dell'utente/interessato.

Lo scorso 12 maggio 2020, l'Autorità Garante per la Privacy ha fornito alcuni chiarimenti in merito alla qualificazione soggettiva dell'Organismo di Vigilanza, previsto ai sensi di cui all'art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il Garante ha escluso che l'"OdV 231" possa essere considerato quale titolare autonomo, ovvero soggetto responsabile ex art. 28 GDPR, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni in materia di trattamento dei dati personali, definendo che i singoli membri dell'OdV dovranno essere designati da parte del Titolare - nell'ambito delle misure tecniche e organizzative da porre in essere in linea con il principio di accountability (art. 24 del Regolamento) - quali soggetti autorizzati (artt. 4, n. 10, 29, 32 par. 4 Regolamento; v. anche art. 2-quaterdecies del Codice). L'U.O. *Data Protection Officer* ha comunicato ai Referenti DPO Territoriali delle BCC Affiliate e ai Referenti interni DPO delle società del Perimetro Diretto le novità intervenute, distribuendo in data 20 maggio 2020 il documento denominato "GBCI\_Knowledge Base\_Pareri Modulistica Privacy\_20200520" e in data 1° luglio 2020 la *Newsletter* Giugno 2020 dell'Osservatorio DPO.

In data 20 ottobre 2020 lo *European Data Protection Board* ha adottato le Linee guida n. 4/2019 sull'articolo 25 Protezione dei dati fin dalla progettazione e per impostazione predefinita.

Inoltre, in data 15 dicembre 2020 lo EDPB ha adottato le Linee guida n. 6/2020 sull'interazione tra la seconda direttiva sui servizi di pagamento e il GDPR. Al riguardo è stato costituito dalla Capogruppo un gruppo di lavoro multifunzionale per la definizione degli impatti privacy e delle specifiche ricadute sul progetto *Open Banking*.

In aggiunta a quanto sopra sono attualmente in consultazione pubblica:

- le Linee guida del Garante sull'utilizzo di *cookie* e di altri strumenti di tracciamento (26/11/2020-11/01/2021);
- le Linee guida dell'EDPB n. 10/2020 sulle restrizioni ai sensi dell'articolo 23 GDPR (18/12/2020-12/02/2021).

Infine, il 16 luglio scorso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è pronunciata nella vicenda giudiziaria che vede contrapposti l'attivista austriaco Maximilian Schrems, *Facebook Ireland Ltd* e il *Data Protection Commissioner* (l'autorità garante irlandese per la protezione dei dati personali), invalidando definitivamente il cosiddetto "*Privacy Shield*", ovvero la decisione 2016/1250 con la quale la Commissione europea (seguendo un indirizzo difforme da quello della CGUE e dell'EDPB) aveva cercato di colmare il vuoto normativo creato in seguito alla famosa sentenza del 2015 "*Schrems I*", sempre della Corte di Giustizia, che aveva invalidato l'impalcatura giuridica alla base dell'accordo tra UE e USA denominato "*Safe Harbour*", predecessore del *Privacy Shield*.

### Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche - D. Lgs. 231/01

In data 30 luglio 2020 è entrato in vigore il D.Lgs. 14 luglio 2020 n. 75 attuativo della Direttiva UE 1371/2017, che apporta modifiche ai reati presupposto relativi all'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, all'induzione indebita a dare o promettere utilità ed alla truffa. I reati presupposto di cui all'art. 25-septies del D.Lgs. 231/01 sono stati integrati con le disposizioni adottate nell'ambito dell'Emergenza Covid ovvero dal D.L. 17 marzo 2020 n. 18, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020 e dal D.L. 19 maggio 2020 n.34.

A seguire in data 8 dicembre 2020 è divenuto applicabile il Regolamento del Consiglio UE n. 1998/2020 recante misure concernenti il congelamento di fondi e risorse economiche per gravi violazioni o abusi dei diritti umani.

Le suddette novità normative sono state incluse nell'ambito degli aggiornamenti in corso sui Modelli Organizzativi ex D. Lgs. 231/01.

### Servizi e sistemi di pagamento

In data 28 luglio 2020 Banca di Italia ha trasmesso una comunicazione recante disposizioni in materia di carte di debito *co-badged* contraddistinte da asimmetria tecnologica sulle funzionalità *contactless* dello strumento di pagamento elettronico, rilevate sul Circuito di pagamento Nazionale. Sul punto è stato condotto un processo di verifica approfondito sulle funzionalità tecnologiche esistenti sul parco delle carte di debito in circolazione, provvedendo alla successiva trasmissione di una apposita comunicazione alle Società del Gruppo collocatrici in merito alla riconducibilità dell'intero catalogo delle carte di debito emesse da Iccrea Banca nel perimetro delle "carte simmetriche", fornendo in aggiunta un documento standard riepilogativo delle risultanze delle verifiche condotte ad uso delle Società del Gruppo per fornire riscontro alle richieste pervenute dall'Autorità di Vigilanza. Nel corpo della comunicazione è stata altresì precisata l'esecuzione di un'attività informativa rivolta in via esclusiva agli esercenti convenzionati per fornire delucidazioni operative sulla corretta gestione delle eventuali carte asimmetriche emesse da altri Issuer.

Infine, in data 28 novembre 2020 è entrato in vigore il Decreto n. 156 emesso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, volto a disciplinare gli obblighi di *Issuers* e *Acquirers* convenzionati nell'ambito del Programma "*Cashback*", iniziativa del Piano Italia *Cashless* finalizzato all'incentivazione dell'utilizzo della moneta elettronica.

Si segnala infine la pubblicazione del *consultation paper* EBA di proposta di revisione degli orientamenti in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della PSD2 (EBA/CP/2020/22), la cui consultazione si è conclusa il 14 dicembre 2020.

### Segnalazioni di Vigilanza

In data 31 marzo 2020 è entrato in vigore il Regolamento di esecuzione UE 429/2020 della Commissione, del 14 febbraio 2020, che modifica il Regolamento 680/2014 il quale detta norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al Regolamento n. 575/2013.

Dal 27 maggio 2020 trova applicazione il Regolamento UE 605/2020 della Banca Centrale Europea, del 9 aprile 2020, che modifica il Regolamento UE 534/2015 sulla segnalazione di informazioni finanziarie a fini di vigilanza.

In data 7 giugno 2020 è entrato in vigore la L. 5 giugno 2020 n. 40 contenente disposizioni sulla sospensione temporanea delle segnalazioni a sofferenza alla Centrale dei rischi ed ai sistemi di informazioni creditizie.

Nel periodo di riferimento sono stati pubblicati sia gli orientamenti in materia di definizioni e modelli armonizzati per i piani di finanziamento degli enti creditizi ai sensi della raccomandazione del Comitato europeo per il rischio sistemico del 20 dicembre 2012 (CERS/2012/2), sia gli orientamenti EBA in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid.

Infine, nel corso del primo semestre sono state avviate le seguenti consultazioni:

- EBA: indicatori della rilevanza sistemica globale, RTS sulle segnalazioni di vigilanza delle soglie per l'autorizzazione come ente creditizio, ITS in materia di segnalazioni di vigilanza e informativa al pubblico delle IF, ITS relativa alle segnalazioni di vigilanza sul rischio di mercato;
- Banca di Italia: istruzioni per la rilevazione dei tassi TEGM, 21° aggiornamento Circolare n. 189 del 21 ottobre 1993, 23° aggiornamento della Circolare n. 148 del 2 luglio 1991, 19° aggiornamento della Circolare n. 217 del 5 agosto 1996, 26° aggiornamento della Circolare n. 1115 del 7 agosto 1990, 13° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008.

Il Gruppo ha partecipato alla consultazione pubblica, avviata da Banca d'Italia in data 20 maggio 2020, sulla proposta di modifica delle "Istruzioni per la rilevazione dei Tassi Effettivi Globali medi ai sensi della legge sull'usura", formulando osservazioni e proposte di intervento sul testo regolamentare per il tramite dell'ABI. La consultazione si è conclusa il 20 luglio scorso; si è in attesa della pubblicazione del testo definitivo del Provvedimento.

### Sistemi di remunerazione e incentivazione

In risposta all'Emergenza Covid, con riferimento alla tematica in oggetto, sono state trasmesse le seguenti comunicazioni:

- Lettera della Banca Centrale Europea del 28 luglio 2020 in merito alle "Politiche di remunerazione nel contesto della pandemia di coronavirus (COVID-19)";
- Lettera della Banca Centrale Europea alle banche significative del 15 dicembre 2020 in merito "Politiche di remunerazione nel contesto della pandemia di coronavirus (COVID-19)".

In data 29 ottobre 2020, l'EBA ha avviato una consultazione pubblica sulla revisione degli Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2015/22) che avrà termine il 29 gennaio 2021.

In ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013 – la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare tenendo in considerazione il carattere cooperativo che lo contraddistingue e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, al fine di perseguire un'applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Il documento è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 16 luglio 2020. La Banca ha redatto e adottato politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento. Nell'ambito dell'attuazione delle politiche di remunerazione e nel rispetto delle condizioni e dei limiti stabiliti dalla stessa, ha assunto rilevanza nell'anno la conduzione del sistema di incentivazione annuale, quale momento di coinvolgimento e partecipazione del personale al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

La Banca con riguardo alla componente variabile della remunerazione di competenza 2020 ha tenuto conto delle indicazioni ricevute dalla Vigilanza circa l'opportunità di mantenere un approccio prudente, compatibilmente con i vincoli legali eventualmente esistenti, al fine di salvaguardare la capacità di assorbire le perdite e concedere prestiti per sostenere l'economia.

Infine, a novembre 2020 Banca d'Italia ha posto in consultazione la revisione delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche e nei gruppi bancari, contenute nella Circolare n. 285/2013; il Gruppo ha partecipato alla consultazione pubblica, formulando osservazioni e proposte di intervento sul testo regolamentare. La consultazione si è conclusa il 18 gennaio 2021

### Sostenibilità

Con riferimento alla finanza sostenibile, in data 12 luglio 2020 è entrato in vigore il Regolamento UE 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante "modifica del Regolamento UE 2088/2019 con riferimento a informativa precontrattuale e periodica degli investimenti sostenibili, dei prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali e degli altri prodotti finanziari e trasparenza dell'ecosostenibilità nella dichiarazione di carattere non finanziario". Tale Regolamento tuttavia diventerà applicabile a partire dal 1° gennaio 2022.

In data 27 novembre 2020 è entrata in vigore la Guida della Banca Centrale Europea sulle aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici e ambientali e sull'informativa.

Infine, in data 23 dicembre 2020 è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE 1816/2020 che integra il Regolamento UE 1011/2016 per quanto concerne: i) la dichiarazione sull'indice di riferimento del riflesso dei fattori ESG (*environmental, social, governance*), ii) il modo in cui i fattori ESG si riflettono nella metodologia dei benchmark e iii) le norme minime per gli indici di riferimento climatici.

A tal riguardo si evidenzia come il tema della sostenibilità, o della c.d. Finanza Sostenibile, non si esaurisca nelle norme appena citate e comporti impatti trasversali che interessano sostanzialmente l'intera operatività del Gruppo.

La Banca fa riferimento alle attività avviate dalla Capogruppo, in una progettualità che vede coinvolte diverse Funzioni della stessa, al fine di gestire la complessa attività di integrazione dei numerosi adempimenti legati a tale *framework* normativo che, come sopra accennato, si compone di una pluralità di atti normativi e che produrrà i propri effetti, in termini di produzione normativa cui adeguarsi, anche nel corso dei prossimi anni.

### Trasparenza

Nell'ambito dell'Emergenza Covid, sono stati emanati i seguenti provvedimenti:

- D.L. 19 maggio 2020 n. 34 contenente disposizioni sulla sottoscrizione e sulle comunicazioni di contratti finanziari e assicurativi in modo semplificato in risposta all'emergenza sanitaria;
- D.L. 8 aprile 2020 n. 23 recante "Disposizioni sulle comunicazioni semplificate per la sottoscrizione dei contratti in risposta all'emergenza sanitaria".

La Capogruppo, assieme alla propria struttura tecnica delegata al sistema informatico, ha definito le attività per l'adeguamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea alle norme sopra richiamate.

In data 28 dicembre 2020 Banca di Italia ha trasmesso una comunicazione sull'informativa che le banche e gli intermediari 106 devono rivolgere alla clientela in vista dell'applicazione della nuova definizione di *default*.

In proposito, la Banca fa riferimento al set di documentazione informativa e modulistica da trasmettere alla propria clientela nell'ambito delle comunicazioni periodiche di Trasparenza, predisposto dalla Capogruppo per supportare le attività di sensibilizzazione e chiarimento sulle novità normative, nel rispetto delle indicazioni espresse dal Regolatore.

## RISCHI E INCERTEZZE

### RISCHI

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2020 ha visto la Banca impegnata - in stretto raccordo con le iniziative e indirizzi della Capogruppo - nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

In tale contesto la Banca sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che di quelli del contesto di mercato e gestionale interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI, oggetto di approfondimento nel successivo paragrafo, è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio aziendali e di Gruppo.

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia aziendale, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR). Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali.

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza attuale e prospettica, rispettivamente, dei mezzi patrimoniali in relazione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

Nell'ambito dell'ICAAP, in particolare, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione sono i seguenti:

- rischio di credito: rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- rischi di mercato: rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:
- rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte;
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il

rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio non misurabili/quantificabili per i quali è valutata il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;

- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio sovrano: rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte rappresentata da stato sovrano ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa;
- rischio immobiliare: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- rischio da partecipazione: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel banking book;
- rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale;
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel contesto delle iniziative per la costituzione e l'avvio del GBCI è stato definito l'impianto metodologico e operativo/di funzionamento sotteso al *Risk Appetite Framework* del GBCI che ha trovato la sua prima e fattiva nella definizione e approvazione dei *Risk Appetite Statement* predisposti coerentemente con i rispettivi piani strategici 2019-2021. Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy*, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel framework relativo.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi e in coerenza con gli obiettivi definiti a livello di GBCI, la Banca ha individuato le seguenti principali azioni ai fini di mitigazione dei rischi cui è esposta:

- rischio di credito:
  - proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso: (i) la cessione di crediti *non performing* (Piano NPL) anche tramite il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione garantite dallo Stato (GACS); (ii) rafforzamento delle azioni di recupero delle esposizioni *non performing*, anche tramite la delega della relativa gestione a strutture specializzate;
  - consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato e gli indirizzi della Capogruppo;
  - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto creditizio attraverso: (i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie e politiche per migliorare qualità del credito e ridurre il costo del rischio; (ii) avvio di iniziative commerciali a supporto della rete per promuovere una gestione attiva del credito che presenta segnali di anomali andamentale;
- rischi di mercato:
  - gestione attiva del portafoglio finanziario a scopo d'investimento (HTCS);
  - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso l'implementazione di strumenti, metodologie, e politiche per ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio.

Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* per l'anno 2020, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel framework relativo. La *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2020 è stata rivista e aggiornata nel mese di agosto 2020 contestualmente al processo di revisione del Piano Operativo di Gruppo per fattorizzare ed includere gli effetti dello scenario Covid-19.

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni finalizzate a:

- ottimizzazione della struttura patrimoniale, in un'ottica di convergenza sui livelli riscontrati sui *peers comparable*, attraverso l'utilizzo di strumenti subordinati *Tier 2* al fine di:

- rafforzare i livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate nell'ottica di garantire una maggiore solidità delle stesse e accrescere le potenzialità di sviluppo o di consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti di interesse strategico;
- avviare un percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse finanziarie destinate al soddisfacimento dei requisiti di solvibilità;
- calibrazione degli indicatori patrimoniali a livelli tali da assicurare il rispetto dei livelli attesi dal Regolatore (P2G e CCB) – pur in presenza della facoltà di operare temporaneamente sotto tali livelli, a seguito della crisi legata al diffondersi del Covid-19 – preservando *buffer* prudenziali adeguati ad assicurare la stabilità all'interno del mutato contesto esterno;
- prosecuzione delle iniziative dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (sviluppo modelli interni sul comparto creditizio, ottimizzazione dei RWA, miglioramento delle tecniche di CRM, ecc.);
- azioni mirate sul comparto finanziario di efficientamento della leva finanziaria per il sostegno del margine di interesse, avvalendosi delle *facilities* concesse dalle ultime politiche monetarie e in modo da posizionare la Banca e il Gruppo su livelli di leverage ratio maggiormente in linea con i livelli riscontrati sui peers comparabile.

Similarmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a promuovere:

- piena implementazione dei meccanismi di gestione della liquidità per conseguire il consolidamento del profilo di liquidità strutturale attraverso:
  - il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;
  - nuovo *funding* caratterizzato da un progressivo allungamento delle scadenze per la gestione del *liquidity gap* di medio-lungo termine e costi più contenuti;
  - la diversificazione delle fonti di approvvigionamento della liquidità anche attraverso la riconversione della raccolta a medio-lungo termine della Capogruppo su differenti canali di raccolta di controparti istituzionali;
- l'utilizzo delle *facilities* di raccolta derivanti dalle nuove politiche monetarie della BCE (TLTRO III) nel rispetto dei profili di rischio aziendali;
- il perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collaterizzata.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per la Banca e il GBCI nel suo complesso sono rappresentate di seguito le principali azioni di mitigazione:

- **Rischio di credito:**
  - prosecuzione del percorso di riduzione dello *stock* NPL lordo attraverso la declinazione operativa di un piano che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali), che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessione tramite operazioni di finanza strutturata - in particolar modo con operazioni GACS - anche attraverso:
    - ✓ lo sviluppo di un Polo ad elevata competenza ed industrializzazione per la gestione dei NPL dedicato esclusivamente ad attività di recupero;
    - ✓ il rafforzamento del modello di gestione del credito anomalo che ne anticipi il trattamento fin dai primi segnali di deterioramento;
      - prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate;
    - ✓ al raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio aziendale e di Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie;
    - ✓ a mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppo di clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica;
      - politiche di copertura sulla componente deteriorata del portafoglio creditizio rese maggiormente prudenti, anche tenuto conto degli impatti del nuovo scenario Covid-19 sui parametri di rischio (Modelli ECL).
- **Rischi finanziari:**
  - costituzione di un portafoglio finanziario (c.d. Strategico) di Titoli Governativi italiani a sostegno del margine, finanziato *back-to-back* attraverso la BCE, oppure tramite repo di mercato, commisurato alle *facility* concesse dalle nuove politiche monetarie (c.d. TLTRO-III) prevedendo una graduale riduzione fino alla scadenza delle stesse;
  - gestione dinamica del portafoglio finanziario (c.d di investimento – HTCS) attraverso:
    - ✓ la ricerca di extra-rendimenti derivanti dalla volatilità dei mercati, nel rispetto dei limiti di rischio e delle risorse patrimoniali allocate su tale operatività;

- ✓ l'ottimizzazione del costo della provvista attraverso un maggior ricorso a forme di finanziamento "a mercato" nel rispetto dei limiti di duration gap previsti;
- ✓ graduale diversificazione del portafoglio attraverso la ricerca di asset Governativi UE, nonché finanziari e Corporate di elevato merito creditizio;
  - gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portafoglio bancario al fine di:
- ✓ ottimizzare i profili di *mismatching* tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di sensitivity sul margine di interesse;
- ✓ ricercare rendimenti alternativi dal mercato (es. utilizzo di facilities di impiego BCE -Tiering, maggior penetrazione sul risparmio gestito);
  - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega.

## INCERTEZZE

### Impatti derivanti dalla crisi economica indotta dalla pandemia da Covid -19

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; per effetto della crisi si è registrata una sensibile - e di non così breve respiro - contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in essere prima del dilagare dell'epidemia.

Tuttavia, rispetto alla crisi del 2008 si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano: (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato; (iii) una più tempestiva e adeguata reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla precedente crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui la Banca sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano estremamente incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale.

Al momento, come detto, non è possibile prevedere con precisione gli impatti finali sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza (anche tenuto conto del rischio di possibili nuovi *lockdown*), dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia.

Certamente, contribuiscono a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e gli organismi e istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati qualora il protrarsi e il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni.

Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui si trova oggi il sistema bancario europeo, si è indirizzata verso un approccio teso ad evitare derive pro-cicliche; in tale ambito la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, consente ora un maggior ricorso ai margini di flessibilità previsti dalla normativa prudenziale, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha, tra l'altro, comunicato la sospensione della definizione e trasmissione della NPE Strategy ed ha, come anticipato, temporaneamente sospeso l'esercizio di Comprehensive Assessment (poi riavviato a metà del mese di agosto 2020).

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità e Organismi nazionali e comunitari consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggiore leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando delle misure di garanzia pubblica che assistono gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme agli ulteriori interventi di politica fiscale, possano efficacemente mitigare gli impatti negativi sulla redditività e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non genera ulteriori oneri per le banche, in quanto conforme al principio della neutralità attuariale. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) alla clientela in *bonis* (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto sono neutrali rispetto alle vigenti *polices* di valutazione del rischio di credito e non comportano variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite Cassa Depositi e Prestiti rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione dell'atteso parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia contribuiranno a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni migliorando i tassi di recupero dei crediti (LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme tecniche non garantite). Le moratorie previste dalle disposizioni, le nuove concessioni con orizzonte temporale di 6 anni, la cassa integrazione, dovrebbero permettere un maggior riallineamento dei futuri flussi di cassa con il riscadenziamento del debito, con conseguente riduzione dei

futuri possibili scaduti/sconfinamenti. Le garanzie rilasciate da SACE e dal Fondo Centrale di Garanzia comporteranno una riduzione della perdita sia attesa, sia inattesa con conseguente attenuazione dell'impatto sulle RWA e sul costo del credito

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo, come ovvio, per le Banca, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto di famiglie e piccole e medie imprese, segmento di clientela cui sono orientate le principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

Ciò detto, l'elevata incertezza riguardo agli sviluppi economici e di mercato pone comunque la necessità di predisporre alle eventuali prossime ulteriori correzioni di mercato, al deterioramento della liquidità del mercato finanziario e alla rivalutazione dei quadri esistenti di gestione del rischio, per verificarne la capacità di tenere sufficientemente conto delle caratteristiche uniche di questa crisi. L'impatto della crisi sulla qualità degli attivi bancari rappresenterà, infatti, una sfida fondamentale per il futuro, atteso un ragionevole scenario di deterioramento della qualità delle attività a causa del crescente volume di prestiti in sofferenza e dell'aumento del costo del rischio.

Anche se le azioni attuate dal Governo italiano dovrebbero portare a mitigare il tendenziale deterioramento della qualità dei crediti *performing*, è ragionevole attendersi sugli stessi un progressivo peggioramento della probabilità di *default*, con conseguente incremento dei crediti classificati a stage 2 e crescita del flusso di *default*. Analogamente sui crediti già deteriorati si osserverà, presumibilmente, un progressivo allungamento dei tempi medi di recupero per i crediti classificati in sofferenza (riconducibili, ad esempio, al rallentamento del lavoro dei tribunali) e una necessaria revisione degli accordi di ristrutturazione in essere sui crediti classificati a inadempienza probabile, la cui probabilità di cura potrebbe subire una forte riduzione. Tali effetti, tenuto anche conto delle implicazioni connesse all'applicazione delle nuove definizioni di credito deteriorato potrebbero comportare un progressivo incremento del costo del credito e dello stock di NPE, che vedrebbero una attenuazione soltanto nel medio lungo periodo.

In tale contesto, assumerà sempre maggiore rilevanza la capacità di valutare adeguatamente la qualità dei portafogli, anche tenuto conto della temporaneità delle moratorie - legislative e non legislative - ampiamente introdotte, nonché delle ulteriori misure politiche di sostegno. Data la difficoltà di prevedere adeguatamente l'entità e la durata della crisi, assumono ulteriore rilevanza le strategie indirizzate a mantenere adeguati livelli di capitalizzazione, con valutazioni lungimiranti della posizione patrimoniale che tengano conto delle attuali incertezze e salvaguardino la qualità e il dimensionamento dei mezzi propri anche attraverso il mantenimento di politiche di distribuzione e di remunerazione maggiormente conservative.

Le risposte della politica monetaria alla crisi comportano un contesto di tassi di interesse ancora più bassi. Sebbene i tassi di interesse bassi siano importanti per sostenere l'attività economica, certamente producono impatti negativi sulla redditività delle banche, contribuiscono all'ulteriore accumulo di rischi di valutazione nei mercati mobiliari attraverso strategie di ricerca del rendimento che sottovalutano i rischi, incentivano la crescita dei prestiti bancari nei segmenti più rischiosi. Nonostante l'importanza di continuare ad erogare prestiti durante la crisi, è massimamente necessario presidiare il mantenimento (quando non il rafforzamento) di robuste pratiche di valutazione in sede di affidamento dei rischi assunti. Fondamentale risulta anche la capacità di gestire i rischi ICT e governare i profili di sicurezza informatica, prestando particolare attenzione al numero crescente e alle nuove forme di criminalità finanziaria che caratterizzano, come noto, i periodi di gravi turbolenze economiche e tenuto conto del forzato e massivo maggiore ricorso da parte della clientela ai servizi bancari "on line".

I profili di incertezza commentati incidono anche sui fattori sottostanti ai modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. In proposito la BCE, con la comunicazione del 20 marzo 2020, ha sollecitato le banche ad adottare nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, previsioni basate su orizzonti temporali di lungo termine, in modo da ridurre la volatilità delle stime dei parametri di rischio, riservandosi di fornire alle banche scenari macroeconomici utili ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto, quindi, tra l'altro una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa per incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai providers esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia", DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *expected credit loss*.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere

consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di Vigilanza, sulla base delle indicazioni via via pervenute; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

I citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile.

Si rinvia per ulteriori ragguagli alle informazioni di dettaglio riportate nelle tabelle di nota integrativa della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale), della Parte C (Informazioni sul Conto Economico) e della Parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) concernenti i finanziamenti oggetto di "moratorie" o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa con il supporto di garanzie pubbliche al bilancio,

Più in generale, la redazione del Bilancio ha richiesto analisi maggiormente approfondite rispetto a situazione ordinarie, anche in relazione alla necessità di fornire una più ampia informativa sulla situazione aziendale in termini sia di *disclosure* qualitativa sia di approfondimenti quantitativi specifici sulla tenuta della valutazione di taluni *asset*, in relazione ai possibili impatti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria derivanti dai rischi legati al diffondersi del Covid-19.

La Banca pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, attraverso la cura, in stretto raccordo con i riferimenti tempo per tempo emanati dalla Capogruppo, del relativo aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza. I rischi e le incertezze sopra illustrati, sono stati, quindi, oggetto di un processo di valutazione teso anche ad evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale.

Nello specifico, ai fini della redazione del Bilancio si è data applicazione alle indicazioni riportate dalla Consob nei richiami di attenzione n. 6/20, già commentati, riguardo all'informativa da fornire: (i) sui rischi legati al Covid-19 che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria; (ii) sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi; (iii) sui potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro aziendale.

Trovano rilievo, altresì, le indicazioni della medesima Autorità, in conformità alle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel Public statement "*Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports*" del 20 maggio 2020 e nell'"*European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports*" del 28 ottobre 2020, riguardo alla necessità di valutare attentamente l'attualità della pianificazione industriale al fine di considerare i principali rischi correlati alla pandemia che potrebbero precludere il raggiungimento degli obiettivi strategici e/o compromettere la continuità aziendale, per verificare eventuali riduzioni di valore subite dalle attività iscritte. In particolare, la Consob ha sottolineato come assumano rilievo nella redazione delle rendicontazioni le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e, in tale ambito, se gli effetti dell'epidemia da Covid-19 costituiscano indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività. L'Autorità ha altresì sottolineato l'importanza di descrivere le incertezze e i rischi significativi connessi al Covid-19 con riferimento al conto economico, nonché di fornire informazioni: (i) sugli impatti del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa; (ii) sulle misure adottate e/o programmate per fronteggiare e mitigare gli impatti del Covid-19 sulle attività e sui risultati economici e sul relativo stato di attuazione.

Si richiamano, in proposito tra l'altro, i riferimenti riportati nella presente relazione e nonché le informazioni di dettaglio riportate nella Nota integrativa riguardo a:

- l'*impairment test* delle partecipazioni, degli avviamenti<sup>3</sup>, delle altre attività materiali e immateriali che possono essere impattate dal deterioramento delle prospettive economiche, che assume particolare rilievo anche alla luce delle su richiamate raccomandazioni della Consob e oggetto di analisi approfondita anche attraverso il ricorso alle valutazioni espresse da una società terza indipendente;
- il *probability test* delle DTA che - in relazione ai richiami della Consob - hanno richiesto più puntuali analisi di *sensitivity* volte a verificarne la tenuta alla luce delle informazioni disponibili;
- l'applicazione dell'IFRS 16 in relazione alle specifiche problematiche connesse al Covid-19.

Diversamente, con riferimento al portafoglio titoli di Stato, gli impatti sulla stabilità dei fondi propri e dei *ratios* patrimoniali nell'attuale contesto di mercato sono limitati in virtù delle politiche di classificazione e di ALM adottate dal Gruppo e delle linee guida via via fornite dalla Capogruppo. Si rammenta, peraltro, come a riguardo la vigente disciplina prudenziale permetta di valutare l'adesione al filtro prudenziale di nuova introduzione (attraverso il Regolamento (UE) 873/2020, già in precedenza richiamato) che permette, pro-tempore e con percentuali decrescenti sino al 2022 compreso - di mitigare gli impatti sul CET1 delle oscillazioni di valore delle esposizioni verso amministrazioni centrali rilevate a

<sup>3</sup> Il principio contabile internazionale IAS 36 richiede, in relazione alle modalità di determinazione del valore recuperabile dell'avviamento e delle attività immateriali e materiali che possono essere impattate dal deterioramento delle prospettive economiche, l'assoggettamento ad *impairment test* da effettuarsi con cadenza almeno annuale, al fine di verificarne la recuperabilità del valore iscritto in Bilancio. Lo stesso principio prevede, inoltre, che in sede di predisposizione dei Bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di *impairment* ("interni" ed "esterni") e, conseguentemente, dei presupposti per eseguire un *impairment test* con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

FVTOCI; tale filtro, sinora non attivato, potrà essere attivato tempestivamente in caso di necessità.

Con riferimento ai rischi operativi, la revisione e/o l'estensione di alcuni processi esistenti, quali ad esempio quelli relativi ai servizi digitali e allo smart working e la maggiore difficoltà a dare attuazione ai processi aziendali standard, espone inevitabilmente la Banca a maggiori rischi operativi a seguito di possibili contestazioni legali, di potenziali frodi e di attacchi cyber. La pandemia COVID-19 ha infatti aumentato il livello di esposizione alle componenti del Cyber Security Risk. In tale situazione aumentano anche i rischi potenziali cui la Banca è esposta per la continuità operativa, a causa dell'accresciuta dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo. Si ritiene tuttavia che tali rischi potenziali possano essere mitigati alla luce delle numerose iniziative adottate, come l'irrobustimento del sistema di controlli e di monitoraggio.

### Comprehensive assessment

L'Autorità di Vigilanza (BCE) ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. Comprehensive Assessment), articolato su una revisione della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (EU wide Stress Test).

Nel corso della prima parte del 2020 la Capogruppo, di concerto con le Banche Affiliate, anche a seguito delle interlocuzioni intercorse con il Gruppo di Vigilanza Congiunto (GVC), ha sviluppato le attività preparatorie all'esercizio di Comprehensive Assessment. In particolare, nell'ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell'esercizio di Asset Quality Review nel corso dei primi mesi dell'anno sono state completate le attività necessarie alla predisposizione dei template di riferimento e sono stati predisposti e implementati gli strumenti di controllo utili a rafforzare i processi di data quality a presidio dell'esercizio stesso. Nell'ambito delle attività finalizzate alla conduzione dell'esercizio di stress test, nel corso del mese di marzo è stato effettuato un primo invio all'Autorità di Vigilanza dei template relativi all'Advance Data Collection, preparatori all'esercizio stesso. Nei giorni immediatamente successivi all'invio in argomento, a seguito delle vicende connesse alla propagazione del Coronavirus – Covid-19, l'EBA ha deciso di posticipare al 2021 lo svolgimento dello stress test EU-wide, ritenendo che le banche debbano focalizzare tutte le proprie capacità nel garantire - in questa difficile fase - la continuità aziendale per assicurare il corretto funzionamento del core business e di tutte le funzioni critiche; con ciò si è inteso evitare di far gravare sulle strutture operative già sotto tensione, l'ulteriore carico di operatività connesso all'esercizio regolamentare. Pertanto, anche l'esercizio del Comprehensive Assessment del GBCI è stato interessato da una sospensione temporanea, per poi essere riavviato all'inizio della seconda metà del 2020. L'esercizio è tuttora in corso di completamento e gli esiti finali saranno resi noti ad aprile 2021.

Tutti i rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale. La Banca, infatti, pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di sensitivity e prove di stress) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio, curandone l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta, confermando pertanto i presupposti della propria continuità.

## PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

### Processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)

A seguito della costituzione del GBCI, il processo di revisione e valutazione prudenziale è condotto su base consolidata. Come già anticipato, con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca che a seguito della pandemia da Covid-19 ha valutato la non adozione di una nuova decisione SREP e, quindi, il mantenimento per tutto il 2021 dei requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello di Gruppo per l'anno 2021 continueranno ad essere i medesimi già in precedenza commentati:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alla Banca, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione a livello individuale di singola Affiliata nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo fossero riflessi anche sulla dimensione individuale. Si rinvia a riguardo, per maggiori dettagli a quanto già riportato nel commento gestionale alla posizione patrimoniale della Banca.

Come già anticipato, il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

In relazione a tale decisione, il Gruppo ha condotto analisi e approfondimenti, sia a livello consolidato che individuale, al fine di individuare il perimetro completo dei dispositivi di *Risk Governance* strettamente connessi alla Decisione SREP e dunque potenzialmente impattati dalle suddette indicazioni di modifica, con particolare riferimento alle tematiche di *capital adequacy* e ai riflessi derivanti dall'applicazione di logiche di *capital management* e *capital allocation*.

In dettaglio, considerando le caratteristiche peculiari alla base degli impianti metodologici e di funzionamento dei *framework* di *risk governance* definiti e adottati dal Gruppo, tali analisi hanno riguardato:

- a livello consolidato, il *Risk Appetite Framework*, sul *framework* ICAAP e il *Recovery Plan*, con riferimento specifico alle soglie definite per gli indicatori di *Capital Adequacy*;
- a livello individuale, i dispositivi peculiari di funzionamento del GBCI (Sistema di Garanzia - SDG - ed *Early Warning System*), la definizione delle soglie di riferimento per l'esecuzione dello *Stress Test* ai fini SdG (c.d. *SdG threshold*), la conseguente quantificazione dei Fondi Prontamente Disponibili (FPD) e la relativa ripartizione tra le aderenti allo schema, la determinazione delle soglie in ambito EWS e RAF.

In esito alle analisi condotte è stato valutato che, a livello consolidato, tenuto conto della configurazione delle dotazioni patrimoniali del Gruppo incentrata su elementi di Capitale Primario di Classe 1, non ricorrero i presupposti sostanziali per procedere ad una ricalibrazione delle soglie di *Capital Ratios* in ambito RAF/RAS, ICAAP e *Recovery Plan*, confermandosi l'opportunità di assicurare la totale copertura del requisito P2R con strumenti di CET1.

A livello individuale, tenuto conto che la configurazione patrimoniale delle Banche Affiliate è analoga a quella rilevabile a livello consolidato, è stato valutato di non procedere ad interventi modificativi dei dispositivi di *Risk Governance* del Gruppo, ritenendo che la modifica alla decisione SREP avesse nella sostanza impatti non materiali sia sul Gruppo nel suo complesso che sulle sue singole componenti.

### ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Nel corso dell'esercizio sono state portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati sulla base della configurazione target definita dal Gruppo, prevedendo l'esecuzione di tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc - e la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state condotte sia a livello individuale che consolidato e sono state sviluppate, coerentemente con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza in data 7 aprile 2020 con specifica comunicazione, nell'ambito di un contesto macroeconomico pre-Covid.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di maggio 2020.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato;
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio,

presentano nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva "tenuta" dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2020.

## Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e, pertanto, è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è stato svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2020 sono state avviate le attività connesse all'attuazione del *Framework* di Risanamento del Gruppo nella sua configurazione target e, contestualmente, sono state effettuate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le Società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincratichi che sistemici, tengono conto anche degli impatti connessi alla propagazione dell'emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

## IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC"), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine sono costituite apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

In tale ambito l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è stato declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;
- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua con riguardo alla Banca attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale, in particolare in relazione agli incarichi di Responsabile.

Le proposte di nomina dei Responsabili delle FAC presso ciascuna Banca Affiliata vengono definite (previo parere del Comitato Rischi) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del singolo Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo. I nominativi deliberati vengono indicati alla Banca Affiliata, i cui Organi procedono alla relativa nomina (unitamente a tutti gli adempimenti connessi alla finalizzazione dell'accordo di esternalizzazione).

## La Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area *Chief Audit Executive* è proseguita l'implementazione della Funzione *Internal Audit* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI sia dal punto di vista organizzativo che metodologico, al fine di assolvere i propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto ed Indiretto e per tutte le Banche Affiliate.

Gli interventi di audit per il 2020 sono stati individuati coerentemente agli indirizzi previsti nelle "Linee Guida di pianificazione 2020", deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 20 dicembre 2019. In considerazione della situazione di emergenza collegata alla pandemia da COVID-19, la Funzione ha parzialmente riconsiderato gli indirizzi anche al fine di garantire un'equilibrata distribuzione operativa degli interventi nell'orizzonte temporale di riferimento.

Nel mese di novembre 2020 è stata presentata una proposta di variazione ed integrazione del Piano di Audit 2020 che vede interessati audit sui processi in ambito ICT e sulla Rete distributiva, a seguito sia della definizione e svolgimento di audit straordinari resisi necessari a seguito dell'approvazione del Piano di audit 2020, sia di alcune variazioni del mutato contesto organizzativo/operativo.

Il periodo di "execution" delle missioni di audit ha visto la conclusione della prevalenza delle stesse al 31/12/2020, in linea con il percorso di convergenza del processo di pianificazione verso l'anno solare.

Da ultimo si segnala che nell'ambito della "Politica di Gruppo in materia di Sistemi di segnalazione delle Violazioni" (approvata dal CdA della Capogruppo il 20/03/2020), il CAE riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e per le Società del Perimetro Diretto; il RIA delle BCC sono individuati quali Responsabili dei Sistemi Interni di Segnalazione delle Violazioni della singola Banca Affiliata.

### La Funzione Risk Management

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di "Group Risk Management", che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi in ottica consolidata e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di "BCC Risk Management", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- una struttura di "Supporto e coordinamento delle iniziative trasversali", che opera all'interno della struttura organizzativa del Chief Risk Officer, assicurando e promuovendo una gestione coordinata delle principali iniziative che interessano la Funzione Risk Management e dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le UO della Funzione;
- una struttura di "Convalida" che garantisce le validazioni dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Completa l'assetto complessivo della struttura l'unità di Risk Management che svolge funzioni di controllo di secondo livello per le Società del Perimetro diretto in regime di esternalizzazione.

All'interno della struttura "BCC Risk Management" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area (responsabili delle 3 UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate sono state completate le attività di definizione e approvazione del corpo documentale sotteso al complessivo SCI ivi incluso il contratto di esternalizzazione che *inter alia* descrive il perimetro e le modalità di erogazione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi.

In parallelo sono state portate avanti dalla Capogruppo le rispettive attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale (cd. *on-boarding*) finalizzate a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/Attività di Controllo.

Con riferimento alla Funzione *Risk Management* il piano di implementazione della componente preposta allo svolgimento delle attività esternalizzate (c.d. "componente territoriale") risulta completato.

## La Funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità:

- delle Banche Affiliate.
- delle Società Vigilata del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società Vigilata del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società Strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le Società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel Risk Appetite Framework.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- "UO Compliance Governance", cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le Società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- "UO Compliance BCC Affiliate", dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- "UO ICT Compliance" cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle Società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- "UO Metodologie, Processi e Sistemi", con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo.
- "UO Planning e Reporting" presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entity* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le Società del Perimetro Diretto.

- “UO Data Protection Officer” ha la responsabilità di sorvegliare sull’osservanza, all’interno del Gruppo, del Regolamento General Data Protection Regulation (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull’attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell’UO Data Protection Officer assume il ruolo di Data Protection Officer di Iccrea Banca.

### La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l’osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio è identificata presso l’Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l’attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici.

Nell’ambito dell’implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nei Presidi Periferici della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all’attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cd. Presidi AML Periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l’esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con riferimento al modello sopra rappresentato, nel corso dell’esercizio 2020 sono state:

- concluse le attività sotto il profilo organizzativo/informatico funzionali a permettere la progressiva adozione di una specifica procedura univoca per tutte le Società del Perimetro Diretto di supporto all’antiriciclaggio, individuata nel sistema informatico “Gianos@ 4D”, al fine di omogeneizzare i processi di profilatura della clientela e individuazione/valutazione/segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette;
- definita e approvata la normativa interna.

### L’AMMINISTRATORE CON DELEGA SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

La “Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo”, aggiornata dalla Capogruppo nell’ottobre del 2020, ha esteso, nell’ambito della definizione dell’architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo e non solo alle Banche Affiliate, allo scopo di agevolare l’efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il consiglio di amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l’integrazione con i principi definiti nell’ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell’ambito del Gruppo.

Come previsto dalla “Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo”, recepita dal CdA della Banca il 26/04/2019, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l’esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell’apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l’adeguatezza e l’efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l’organizzazione aziendale.

Per una più compiuta illustrazione dell’assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all’informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

## INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

### Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Con riferimento alle politiche sulla base sociale, gli obiettivi per il 2020 come negli anni precedenti, sono stati *da un lato* quello di mantenere un livello di capitale e di sovrapprezzo non inferiore a quello risultante nell'esercizio precedente, *dall'altro* di recuperare le relazioni con i soci inerti attraverso iniziative quali invio di comunicazioni e contatti telefonici.

Le attività attraverso le quali si è inteso raggiungere tali obiettivi sono stati i seguenti:

- favorire l'ingresso delle donne e dei soci in età anagrafica giovane, al fine di sostenerne le prospettive di sviluppo professionale;
- nei nuovi ambiti territoriali in cui la Banca intende insediarsi fra i potenziali buoni clienti;
- individuare nuovi soci fra i potenziali buoni clienti nei comuni già presidiati da nostre filiali che presentano ancora interessanti margini di sviluppo, associando da subito i clienti meritevoli - prenditori di credito - non ancora soci ;
- svolgere politiche di ulteriore rafforzamento dell'immagine, al fine di rendere ampiamente positivo il differenziale fra nuove ammissioni ed eventuali recessi, tendendo, in tal modo, ad un continuo rafforzamento del patrimonio.

### CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL' ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 cod.civ., vengono indicati i criteri seguiti nella conduzione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società.

A tale proposito si ricorda che:

- la nostra Banca, opera con la consapevolezza della propria responsabilità sociale, prestando attenzione non solo alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche alle relazioni con i diversi "portatori di interesse"; a tale riguardo, la Banca ispira le proprie attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole e medie imprese);
- il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto quello culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- nella gestione sociale non abbiamo infine trascurato i tradizionali valori della cooperazione e della solidarietà, patrocinando numerosi eventi culturali, religiosi, solidaristici, sportivi e ricreativi organizzati nei nostri Comuni; a tale riguardo si evidenzia che nel corso del 2020 sono stati deliberati n. 23 contributi di beneficenza e liberalità, per un totale di € 59 mila, e n. 26 contributi di carattere pubblicitario/sponsorizzazione per un ammontare di € 26 mila;
- la Banca nel 2020 ha partecipato attivamente alle molteplici iniziative all'interno del Movimento del Credito Cooperativo, *sia in campo operativo*, attraverso il ricorso ai servizi resi dalle società operanti e coordinate dagli organismi centrali, quali, ad esempio, ICCREA Banca Spa, Accademia Bcc Scuola Nazionale del Credito Cooperativo (per la formazione del personale), Bcc Sistemi Informatici Spa (per la fornitura dei servizi informatici), Iccrea Banca Impresa, Bcc Retail, Bcc Credito al Consumo ecc., *sia in ambito istituzionale* (Federacasse, Federazione Regionale delle Bcc ecc.).

### Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2020 è pari a 0,22%.

### Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati/l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

### Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente

costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in materia nel presente documento, nonché sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca .

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.**

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management e dalla U.O. Amministrazione della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

### **Evoluzione prevedibile della gestione**

Nel primo trimestre del 2020 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha elaborato il primo Piano Strategico 2020-2023. Il dilagare dell'emergenza sanitaria connessa con la pandemia ha determinato però la necessità di un aggiornamento del piano che, confermando le varie iniziative previste nel precedente, fattorizzasse gli effetti nel nuovo contesto di riferimento.

Pur in presenza di un contesto ancora molto incerto, al fine di delineare le dinamiche future dei principali profili di performance e conseguentemente tarare l'azione strategica, è stato avviato il percorso di aggiornamento e ridefinizione del piano industriale 2021-2023.

Di conseguenza, valutando lo sforzo complessivo e i rischi di esecuzione, al fine di recuperare parte dell'impatto avverso, sono state identificate ulteriori potenziali iniziative strategiche che consentirebbero di conseguire miglioramenti sui profili reddituali, patrimoniali e di rischio del Gruppo. Le iniziative in parola interessano prevalentemente i seguenti ambiti:

- miglioramento del livello di patrimonializzazione;
- efficientamento della base dei costi;
- revisione della strategia NPE, attraverso l'ottimizzazione della gestione operativa del deteriorato e ulteriori iniziative di de-risking e di cessione di posizioni non performing;
- crescita dei ricavi da servizi.

Resta inteso che, a fronte di un peggioramento della situazione congiunturale o di esiti del Comprehensive Assessment che imponessero ulteriori presidi economici-patrimoniali, la revisione dello scenario potrebbe comportare un ulteriore peggioramento delle proiezioni inerziali con eventuale esigenza di nuova revisione delle ambizioni.

L'articolazione temporale del processo si concluderà nel mese di aprile con la predisposizione dei Piani individuali e nel mese di maggio con la verifica, validazione dei piani individuali e il consolidamento e fine tuning del Piano Consolidato di Gruppo.

**PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO**

Cari Soci,

sulla base dei dati e delle considerazioni che abbiamo appena terminato di esporre, Vi invitiamo a valutare positivamente e approvare il progetto di bilancio dell'Esercizio 2020 come evidenziato negli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, Prospetto della redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario, e della Nota Integrativa.

Vi proponiamo altresì di procedere alla ripartizione dell'utile netto, che è pari a € 1.318.035, nel modo qui appresso indicato:

a)	<b>Alla riserva legale indivisibile di cui all'art. 12 della legge n. 904/77, per la quale si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma sia durante la vita della società sia all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1° art. 37 D.Lgs n. 385/93</b>	<b>€ 1.218.494</b>
b)	<b>Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali)</b>	<b>€ 39.541</b>
c)	<b>Ai fondi di beneficenza e mutualità</b>	<b>€ 60.000</b>

Essendo le riserve, per previsione statutaria, indivisibili, tale condizione consente alla Banca di avvalersi delle agevolazioni tributarie previste dall'art. 12 della L. 904/77.

Concludiamo la Relazione, ringraziando come di consueto tutti Voi soci, il Collegio Sindacale e la società di revisione Ernest Young, per l'attento e prezioso controllo dell'attività aziendale, gli Organismi Centrali di Categoria, la Federazione Regionale Abruzzo e Molise, il Direttore Generale, i Quadri direttivi e tutto il personale dipendente a cui rivolgiamo il più cordiale apprezzamento per l'impegnativa opera svolta.

Un particolare ringraziamento esprimiamo, infine, ai Direttori ed al personale delle filiali della Banca d'Italia dell'Aquila e di Pescara che non ci hanno mai fatto mancare la loro preziosa assistenza.

Il Consiglio di Amministrazione

**Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")**

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2019

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo Abruzzese-Cappelle sul Tavo. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: (Euro/000) 14.098
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 68,77
- d) Utile o perdita prima delle imposte: (Euro/000) 1.671
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (Euro/000) 353

Contributi pubblici ricevuti sotto forma di credito d'imposta per spese Covid: € 28 mila. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.



# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

---



## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.143.629	3.270.864
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.483.088	2.836.726
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.483.088	2.836.726
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.371.996	45.018.036
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	539.503.097	454.141.387
	a) Crediti verso banche	75.481.912	31.483.041
	b) Crediti verso clientela	464.021.186	422.658.346
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	9.177.356	8.639.741
90.	Attività immateriali	9.575	6.860
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	7.378.801	8.287.149
	a) correnti	2.717.833	3.294.996
	b) anticipate	4.660.968	4.992.153
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	316.066
120.	Altre attività	1.812.272	4.293.195
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>594.879.815</b>	<b>526.810.024</b>

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>31/12/2020</b>	<b>31/12/2019</b>
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	546.238.999	477.202.027
	a) Debiti verso banche	137.759.163	120.568.860
	b) Debiti verso clientela	400.927.748	346.095.377
	c) Titoli in circolazione	7.552.087	10.537.790
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	801.833	711.382
	a) correnti	-	-
	b) differite	801.833	711.382
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	11.058.886	13.792.743
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.099.737	1.061.634
100.	Fondi per rischi e oneri	800.935	608.316
	a) impegni e garanzie rilasciate	140.168	76.852
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	660.766	531.464
110.	Riserve da valutazione	2.600.100	2.385.823
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	28.090.245	27.274.917
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.585.640	2.598.515
160.	Capitale	285.405	286.989
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.318.035	887.677
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>594.879.815</b>	<b>526.810.024</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.516.687	10.872.695
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	9.737.313	10.373.430
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.836.641)	(2.289.846)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.680.045</b>	<b>8.582.849</b>
40.	Commissioni attive	4.771.945	4.977.616
50.	Commissioni passive	(837.376)	(862.903)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>3.934.570</b>	<b>4.114.713</b>
70.	Dividendi e proventi simili	708	2.568
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.516	216.425
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.423.053	1.333.358
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	664.716	412.996
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	758.338	920.362
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	47.936	47.069
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	47.936	47.069
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>14.097.827</b>	<b>14.296.981</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.835.419)	(3.031.558)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.787.899)	(3.025.430)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(47.520)	(6.128)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28.455)	(64.465)
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.233.954</b>	<b>11.200.958</b>
160.	Spese amministrative:	(10.115.959)	(10.389.225)
	a) spese per il personale	(5.535.626)	(5.737.678)
	b) altre spese amministrative	(4.580.332)	(4.651.547)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(234.111)	(76.396)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(63.316)	(36.396)
	b) altri accantonamenti netti	(170.795)	(40.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(398.050)	(372.598)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.636)	(1.090)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.187.033	1.053.218
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(9.562.722)</b>	<b>(9.786.090)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1.230
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.671.231</b>	<b>1.416.098</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(353.196)	(528.422)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.318.035</b>	<b>887.677</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.318.035</b>	<b>887.677</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci		31/12/2020	31/12/2019
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.318.035</b>	<b>887.677</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>(19.666)</b>	<b>51.833</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	366	85.422
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(20.031)	(33.589)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>233.942</b>	<b>2.845.963</b>
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	233.942	2.845.963
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>214.276</b>	<b>2.897.797</b>
<b>180.</b>	<b>Reddittività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>1.532.312</b>	<b>3.785.473</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva al 31.12.2020
Capitale														
a) azioni ordinarie	286.989	X	286.989	-	X	X	1.290	(2.874)	X	X	X	X	X	285.405
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	2.598.515	X	2.598.515	-	X	-	(12.875)	X	X	X	X	X	X	2.585.640
Riserve														
a) di utili	27.792.042	-	27.792.042	811.047	X	4.282	-	-	-	X	X	X	X	28.607.371
b) altre	(517.125)	-	(517.125)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(517.125)
Riserve da valutazione	2.385.823	-	2.385.823	X	X	-	X	X	X	X	X	X	214.276	2.600.100
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	887.677	-	887.677	(811.047)	(76.630)	X	X	X	X	X	X	X	1.318.035	1.318.035
<b>Patrimonio netto</b>	<b>33.433.921</b>	<b>-</b>	<b>33.433.921</b>	<b>-</b>	<b>(76.630)</b>	<b>4.282</b>	<b>(11.585)</b>	<b>(2.874)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.532.312</b>	<b>34.879.425</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2019	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2019			
<b>Capitale</b>																	
a) azioni ordinarie	286.855	X	286.855	-	X	X	2.528	(2.394)	X	X	X	X	X	X	286.989		
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-		
Sovrapprezzi di emissione	2.596.145	X	2.596.145	-	X	-	2.370	X	X	X	X	X	X	X	2.598.515		
<b>Riserve</b>																	
a) di utili	26.715.423	-	26.715.423	1.080.900	X	(4.281)	-	-	X	-	X	X	X	X	27.792.042		
b) altre	(517.125)	-	(517.125)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	(517.125)		
Riserve da valutazione	(511.973)	-	(511.973)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	2.897.797	2.385.823		
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-		
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-		
Utile (perdita) di esercizio	1.165.876	-	1.165.876	(1.080.900)	(84.976)	X	X	X	X	X	X	X	X	887.677	887.677		
<b>Patrimonio netto</b>	<b>29.735.201</b>	<b>-</b>	<b>29.735.201</b>	<b>-</b>	<b>(84.976)</b>	<b>(4.281)</b>	<b>4.898</b>	<b>(2.394)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.785.473</b>	<b>33.433.921</b>		

## RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRECTO

	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>4.126.212</b>	<b>3.620.936</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.318.035	887.677
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con	(17.737)	(22.972)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.553.172	2.711.236
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	399.686	373.688
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	139.527	(12.111)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	353.196	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(619.668)	(316.582)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(70.273.890)</b>	<b>(28.568.594)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7.265.778
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	371.375	(1.177.230)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.832.828	42.853.397
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(87.867.363)	(78.414.834)
- altre attività	3.389.270	904.295
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>66.111.532</b>	<b>24.240.637</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.036.972	20.729.814
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(2.925.439)	3.510.823
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(36.146)</b>	<b>(707.022)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da:</b>	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da:</b>	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(14.459)	2.504
- distribuzione dividendi e altre finalità	(76.630)	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(91.089)</b>	<b>2.504</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(127.235)</b>	<b>(704.518)</b>

Legenda  
 (+) generata  
 (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	Importo
	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.270.864	3.975.381
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(127.235)	(704.518)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>3.143.629</b>	<b>3.270.863</b>

## NOTA INTEGRATIVA

---



## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

---



## A.1 – PARTE GENERALE

## SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", - 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 - Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2020.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2075/2019	<p><b>Modifiche al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria"</b></p> <p>Con il regolamento in argomento è stato omologato il documento "Modifiche al Conceptual Framework", emanato dallo IASB a marzo 2018 con il quale sono modificati alcuni principi contabili e interpretazioni al fine di aggiornare i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.</p> <p>Le principali modifiche riguardano l'introduzione di un nuovo capitolo in tema di valutazione, migliori definizioni e <i>guidance</i>; chiarimenti di concetti come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
34/2020 <sup>4</sup>	<p><b>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7</b></p> <p>Con il regolamento 34/2020 è stato omologato il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative) che modifica IFRS 9, IAS 39 e IFRS 7, introducendo alcune modifiche in tema di coperture (<i>hedge accounting</i>) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e le tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.</p> <p>In particolare, sono stati modificati i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento.</p> <p>Le modifiche, che si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del <i>benchmark</i> dei tassi di interesse, mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di <i>cash flow</i> e <i>fair value hedge accounting</i> direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'<i>hedge accounting</i> a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di <i>cash flow hedge</i> e alla cessazione della contabilizzazione a <i>fair value hedge</i> dei debiti a tasso fisso.</p> <p>Le modifiche ai requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura hanno un impatto anche per</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

<sup>4</sup> Con la pubblicazione del citato Regolamento n. 2020/34 si conclude la prima fase del progetto dello IASB relativo ai possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con particolare riferimento al periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*). A conclusione della seconda fase del progetto, focalizzata invece sull'analisi dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*), lo IASB ha emanato lo scorso 27 agosto il documento "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative e all'IFRS 16 Leasing). Il documento, ancora in attesa di omologazione prevede, in estrema sintesi, la possibilità di considerare le modifiche conseguenti alla riforma su attività finanziarie, passività finanziarie e leasing alla stregua di modifiche conseguenti a un aggiornamento del tasso di interesse di riferimento nonché la possibilità di non interrompere le relazioni di copertura per il solo effetto della riforma. Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2021; ne è consentita l'applicazione anticipata.

	le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39.	
551/2020	<p><b>Modifiche all'IFRS 3: Aggregazioni aziendali</b></p> <p>Con il Regolamento (UE) n. 2020/551 è stato adottato il documento "Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)", emanato dallo IASB al fine di rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla <i>post implementation review</i> dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale".</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– specifica che per essere considerato un <i>business</i>, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>;</li> <li>– elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>;</li> <li>– introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;</li> <li>– restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;</li> <li>– introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un <i>business</i>.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
1434/2020	<p><b>Modifica all'IFRS 16- Concessioni sui canoni connesse al COVID-19</b></p> <p>Con Regolamento del 9 ottobre 2020 sono state introdotte alcune modifiche all'IFRS 16 Leasing per recepire le modifiche "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19" pubblicate dallo IASB il 28 maggio 2020 al fine di fornire un espediente pratico, facoltativo e temporaneo ai locatari, ovvero la facoltà di non applicare le regole di contabilizzazione delle modifiche del leasing nel caso di concessioni accordate in conseguenza del COVID-19.</p> <p>Il locatario che si avvale di tale facoltà deve contabilizzare qualsiasi variazione dei pagamenti dovuti per il leasing derivante da una concessione sui canoni nello stesso modo in cui contabilizzerebbe la modifica applicando l'IFRS 16 se questa modifica non costituisse una variazione del leasing.</p> <p>L'espediente pratico si applica oltre che soltanto alle concessioni sui canoni che sono una diretta conseguenza della pandemia di COVID-19 se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la variazione dei pagamenti dovuti per il leasing comporta una revisione del corrispettivo del leasing che è sostanzialmente uguale o inferiore al corrispettivo del leasing immediatamente precedente la modifica;</li> <li>– qualsiasi riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing riguarda unicamente i pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2021 incluso (ad esempio, una concessione sui canoni rispetterebbe tale condizione se si traducesse in una riduzione dei pagamenti dovuti per il leasing prima del 30 giugno 2021 incluso e in un incremento dei pagamenti dovuti per il leasing oltre il 30 giugno 2021);</li> <li>– non vi è alcuna modifica sostanziale degli altri termini e condizioni del leasing.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° giugno 2020 o successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
2104/2020	<p><b>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8 - Definizione di rilevanza</b></p> <p>Con il Regolamento in argomento è stato omologato il documento "Modifiche ai principi IAS 1 e IAS 8 - Definizione di Materiale", emanato dallo IASB ad ottobre 2018. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale", allineandola a quella utilizzata nel Quadro concettuale negli IFRS, al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio</p> <p>Un'informazione è rilevante se la sua omissione o la sua errata misurazione possono ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prenderebbero sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	<p><b>Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9</b></p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	<p><b>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse — fase 2</b></p> <p>Le modifiche prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di leasing dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 1 - Presentazione del bilancio: classificazione di passività come correnti o non correnti</b></p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di Bilancio;</li> <li>– un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento;</li> <li>– un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e;</li> <li>– un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche al IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020</b></p> <p>Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– IFRS 1;</li> <li>– IFRS 9;</li> <li>– IFRS 16;</li> <li>– IAS 41.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>IFRS 17 Contratti assicurativi</b></p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili;</li> <li>– la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie;</li> <li>– il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

## SEZIONE 2: PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Si è inoltre fatto riferimento ai documenti ESMA (*European Securities and Markets Authority*) che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS anche con particolare riferimento alle modalità di contabilizzazione degli effetti derivanti dalla pandemia Covid-19 (comunicazioni dell'ESMA del 25 marzo 2020, del 20 maggio 2020 e del 28 ottobre 2020).

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Ai fini della predisposizione del bilancio sono state altresì considerate le linee guida, i documenti e i richiami di attenzione pubblicati da ESMA, EBA, BCE, Consob e dallo IASB, più ampiamente descritti nel paragrafo "Comunicazioni e riferimenti applicativi di Autorità, Standard Setters, Organismi Internazionali" del capitolo 2 della relazione sulla gestione, per l'applicazione coerente dei principi contabili internazionali, in particolare dell'IFRS 9, nei paesi dell'Unione Europea con riferimento alle misure eccezionali già prese o che prenderanno i governi nell'attuale contesto pandemico da COVID-19.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 nel presupposto della continuità aziendale.

### Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

#### Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello

precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

### **Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

### **Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto**

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

### **Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

### **Contenuto della Nota Integrativa**

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS

### SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 30/03/2021, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

### SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

L'art. 55 del D.L. 17 marzo 2020, n.18 ("Decreto Cura Italia"), ha introdotto quale misura di sostegno finanziario alle imprese, la possibilità, per le società che cedono a terzi i crediti verso soggetti non solvibili, di trasformare in credito d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA) riferite alle seguenti componenti:

- Perdite fiscali non ancora utilizzate alla data di efficacia giuridica della cessione
- ACE non ancora dedotto né trasformato alla data di efficacia giuridica della cessione

Considerato quanto sopra, in applicazione della citata possibilità, la Banca non ha:

- rilevato a CE DTA riconducibili a perdite fiscali non ancora utilizzate e/o ACE non ancora dedotto;
- convertito in crediti di imposta DTA.

### Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento all'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 due richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale. Riguardo alle stime prospettiche in termini di impatti sul *business* aziendale e sui principali ambiti di impatto, si rinvia all'informativa in proposito riportata nei paragrafi "Iniziativa attivate nel contesto della pandemia COVID-19" ed "Evoluzione prevedibile della gestione" riportati nella Relazione sulla gestione.

Nel seguito sono invece sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia COVID-19 per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

### La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai providers esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia", DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della expected credit loss.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di impairment IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/fine-tuning dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

## Modifiche contrattuali e forbearance

Come anticipato, alla luce della gravità dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e delle inevitabili ricadute sociali e finanziarie della stessa, il Governo italiano ha varato diverse misure di sostegno finanziario all'economia (in particolare in favore delle piccole e medie imprese che costituiscono il principale tessuto produttivo del paese). Anche le principali Autorità, Organismi e standard setter, nazionali e comunitari, hanno definito diverse misure di sostegno al sistema bancario europeo funzionali a sostenere l'economia dei territori colpiti dall'emergenza.

La Banca ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- applicate le deroghe definite dalla Capogruppo alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

Inoltre, è stata data tempestiva declinazione agli indirizzi emanati dalla Capogruppo con riferimento al regime di tolleranza previsto dall'EBA in merito all'assegnazione dell'attributo "forborne" alle esposizioni oggetto di moratorie legislative e non legislative, sulla base dei criteri definiti all'interno pertinenti linee guida emanate sul tema dall'EBA.

L'ultimo intervento in tal senso dell'EBA, nel 2020, è stato quello del 2 dicembre relativo all'aggiornamento degli orientamenti che le Banche devono applicare alle moratorie, legislative e non legislative, relative al rimborso dei prestiti in essere. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori.

Questi ultimi orientamenti devono innanzitutto essere inquadrati nel percorso intrapreso dall'Autorità, sin dagli inizi della pandemia, finalizzato a delineare un quadro normativo costituito da regole, allo stesso tempo, certe e flessibili, per le varie forme di moratoria di pagamento a disposizione delle Banche a sostegno della clientela. A tal fine si ricordano le principali tappe del percorso in argomento.

L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta specificamente sul tema, innanzitutto, con un documento emanato il 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili (e prudenziali) relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In tale sede l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti non performing.

Ciò detto, l'EBA ha richiamato come, anche in questa specifica circostanza, le banche fossero chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potrebbero riguardare una platea ampia di debitori - le banche devono rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri risk-based. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

Il 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 settembre 2020 (secondo il termine prorogato rispetto all'originario 30 giugno 2020, come da decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al framework regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento sia alle misure di moratoria ex lege, sia a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale" ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. In merito le linee guida citate enucleano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte

affinché una misura di moratoria possa essere considerata “di portata generale”:

- la moratoria deve trovare la propria fonte nella legge nazionale o nell’iniziativa privata; in tale caso la misura dev’essere fondata su uno schema d’intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria deve essere applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l’appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l’appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
- la misura si deve sostanziare esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d’interesse);
- la moratoria deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non deve essere concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria deve essere disposta al fine di far fronte all’emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e applicata prima del 30 giugno 2020 (*termine prorogato al 30 settembre 2020 sulla base della decisione dell’EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020*).

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del c.d. *past due* tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento; conseguentemente, le suddette concessioni dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a non performing delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L’art 18 delle EBA “*Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013*” del 18 gennaio 2017 ha stabilito, in relazione alle moratorie ex lege, l’interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale trigger per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Le linee guida dell’EBA del 2 aprile 2020 sopra richiamate, equiparano alle moratorie pubbliche le moratorie concesse su base privatistica in risposta a COVID-19; conseguentemente anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell’EBA. L’EBA ribadisce che **le concessioni effettuate nel contesto Covid-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a default e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.**

L’EBA sottolinea che le banche sono comunque obbligate a valutare l’eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall’eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle “ristrutturazioni onerose”.

A riguardo, l’EBA riconosce che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a *non performing*; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero, tenere conto, ad esempio, dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, sarà importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie Covid-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

La misura di moratoria, qualora soddisfi i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come “*forbearance measure*” a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura stessa.

Il 21 settembre 2020 l’EBA ha comunicato che non avrebbe prorogato il termine del 30 settembre 2020 previsto per la scadenza delle straordinarie misure di flessibilità concesse alle banche sul trattamento prudenziale delle moratorie concesse in ragione della pandemia Covid-19, specificando che non vi sarebbe stata alcuna riclassificazione automatica delle posizioni che hanno richiesto la moratoria entro il 30 settembre 2020 per tutto il periodo di sospensione delle rate.

Per le esposizioni per le quali la moratoria, di legge o di sistema, sarebbe stata concessa dalle banche nel periodo compreso tra il 30 settembre e il 31 dicembre 2020, avrebbero trovato applicazione le vigenti regole sul trattamento prudenziale delle misure di tolleranza.

In particolare:

- diversamente da quanto avvenuto nel periodo soggetto alla flessibilità concessa dall’EBA, le banche avrebbero dovuto valutare l’eventuale difficoltà finanziaria del richiedente nel rimborso delle prossime rate in scadenza. In caso di difficoltà, la misura di concessione avrebbe dovuto essere classificata come forborne, anche in caso di moratoria di legge;
- in caso di moratoria di legge, le regole sulla definizione di default già citate prevedono una sospensione del conteggio dei 90 giorni di ritardato pagamento per classificare l’impresa in default.

Come anticipato, il perdurare dello scenario di crisi determinato dalla pandemia da Covid 19, tenuto conto del monitoraggio degli sviluppi della pandemia e, in particolare, degli impatti della seconda ondata e delle conseguenti nuove restrizioni attivate da molti governi europei, ha indotto

l'EBA a una riattivazione delle linee guida. In particolare, nel secondo emendamento del 2 dicembre 2020, l'EBA ha stabilito che ai fini delle citate linee guida, il periodo complessivo entro il quale il piano dei pagamenti di un determinato contratto di prestito è modificato conformemente al paragrafo 10, lettera c), delle stesse linee guida a seguito dell'applicazione di moratorie generali di pagamento, non dovrebbe superare i nove mesi. Tuttavia, questo limite massimo di nove mesi non si applica alle modifiche del piano dei pagamenti concordate per contratti di prestito prima del 30 settembre 2020 nel quadro di una moratoria generale di pagamento se la durata totale della modifica supera i nove mesi.

La Banca, in coerenza anche con gli indirizzi in proposito emanati dalla Capogruppo distintamente per le posizioni che hanno già beneficiato di precedenti moratorie rispetto a quelle che non ne hanno mai usufruito, nonché per le moratorie legislative e di Categoria rispetto a quelle concesse autonomamente dalla Banca senza i requisiti di generalità disciplinati dalle Linee Guida EBA, ha adeguato le linee operative per l'applicazione del nuovo regime regolamentare.

Ciò detto, riguardo ai criteri di trattamento contabile (*derecognition* versus *modification*), si evidenzia come, nell'ambito delle citate misure di sostegno, la Banca abbia individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative, sia delle moratorie ABI;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili (MCC in particolare) e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Le modifiche contrattuali in risposta al COVID-19 sono concesse, come ribadito negli statement dell'EBA e dell'ESMA già più volte citati, per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica.

Si precisa, inoltre, che la modalità operativa con cui sono concesse le sospensioni Covid 19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e dallo statement dell'EBA del 2 aprile 2020, non determinando quindi impatti contabili significativi.

Le modifiche contrattuali in questione non incidono sulle caratteristiche e sui flussi contrattuali originari, conseguentemente non comportano la *derecognition* contabile.

### Probability test delle DTA

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2020, della fiscalità anticipata presente a Conto Economico, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dalla Capogruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata a Conto Economico oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca

### Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;

- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Si precisa che, tale ultima verifica è stata effettuata anche considerando le chiusure temporanee delle filiali indotte dalla pandemia COVID-19. Grazie anche al progressivo allentamento dell'emergenza, la generalità delle filiali ha ripreso la propria attività. Alla data di riferimento del presente bilancio, stante il carattere meramente temporaneo della chiusura di alcune filiali conseguente alla pandemia

### Titoli di Stato

L'attuale contesto di volatilità degli spread sovrani ha impattato sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà che hanno registrato, alla data del 31 dicembre 2020, aumenti di modesta entità (per complessivi 234 6mila euro). Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti "held to collect" (HTC) e "held to collect and sell" (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

### Emendamento del principio contabile IFRS 16

Come già evidenziato, in data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19 *Related Rent Concessions*", omologato con regolamento UE n. 1434/2020, con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° giugno 2020, salvo applicazione anticipata. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica in atto, consente ai locatari di non contabilizzare come "*lease modification*" le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall'inizio dell'epidemia fino al 30 giugno 2021, operate in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un leasing si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del leasing ("*lease modification*") con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece consentito, quale espediente pratico, trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria.

La Banca non ha richiesto alcuna riduzione o sospensione dei canoni di locazione e, pertanto, non si è avvalsa dell'espediente pratico previsto dal citato emendamento.

## Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei nel periodo 1.4.2019 – 31.3.2021. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione; la Banca d'Italia comunicherà alle banche partecipanti l'eventuale raggiungimento degli obiettivi di performance in data 10.9.2021.

La durata dei finanziamenti è pari a 3 anni, secondo il calendario definito dalla BCE, con facoltà di rimborso anticipato trimestrale, a partire da settembre 2021.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già dato conto nella pertinente trattazione riportata in Relazione sulla gestione cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella riunione tenutasi il 10 dicembre 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ricalibrare ulteriormente le condizioni applicate alla terza serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III):

- il periodo nel quale si applicheranno condizioni considerevolmente più favorevoli è stato esteso di 12 mesi, fino a giugno 2022;
- saranno condotte tre operazioni aggiuntive fra giugno e dicembre 2021;
- l'ammontare totale che le controparti potranno ottenere in prestito nelle TLTRO-III è stato incrementato dal 50% al 55% del rispettivo stock di prestiti idonei;
- al fine di incentivare le banche a sostenere l'attuale livello di credito bancario, le condizioni ricalibrate saranno offerte soltanto alle banche che raggiungono un nuovo obiettivo in termini di volume dei prestiti erogati.

La durata dell'insieme di misure di allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie adottate il 7 e il 22 aprile 2020 è stata estesa fino a giugno 2022, per continuare ad assicurare che le banche possano avvalersi appieno delle operazioni di erogazione di liquidità dell'Eurosistema; il Consiglio direttivo riesaminerà tali misure prima di giugno 2022, assicurando che la partecipazione delle controparti dell'Eurosistema non subisca un effetto negativo.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; per individuare il trattamento contabile, in particolare, delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi,
- registrazione degli effetti economici, "special interest" in particolare,
- gestione dei rimborsi anticipati,

si ritiene, di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari".

La scelta adottata dal Gruppo Cooperativo Bancario Iccrea per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di funding cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del benchmark rate di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del benchmark fissato in termini di net lending; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del benchmark fissato in termini di erogazioni creditizie nette<sup>5</sup>.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Re financing Operazioni*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno **spread** di **-50 b** nel cosiddetto "*special interesse rate period*" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021;
- nel caso di raggiungimento dell'obiettivo definito per lo "*special reference period*" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
  - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE

<sup>5</sup> La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)"

- per lo “*special interesse rate period*” si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50bp)
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo “*special reference period*” ma di raggiungimento parziale dell'obiettivo secondario (crescita di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 a 31 marzo 2021) si applica un tasso intermedio tra la media del tasso MRO e la media del tasso di deposito marginale.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle Ros (Main re financing Operations) della BCE, attualmente pari a 0 c.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposti Facilities*), attualmente pari a – 50 c.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 c.p. azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO ed individuale;

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento sarà quindi pari alla sommatoria tra:

- la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE;
- lo *spread* fisso;
- il riconoscimento dell'eventuale *performance*.

Quest'ultimo elemento è determinato sulla base dei monitoraggi periodici effettuati sull'andamento del *net lending*, ed in particolare di quello riferito allo *special period*.

Sulla base del citato monitoraggio, riferito alla data del 31/01/2021, si è evidenziato un *net lending* ragionevolmente superiore al *net lending benchmark*, potendosi di conseguenza ritenere soddisfatte le condizioni per riconoscere a conto economico - relativamente al periodo di competenza giugno-dicembre 2020 - i tassi agevolati riconosciuti in virtù del raggiungimento della specifica performance, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nello *special period*. Di conseguenza, per il calcolo dei tassi di interesse al 31.12.2020 è stato applicato il tasso medio ponderato tra quelli applicabili, per ciascun finanziamento, per il periodo antecedente lo *special interest period* (quindi fino al 23 giugno 2020) e per la frazione di *special interest period* (dal 24 giugno al 31 dicembre 2020).

Le competenze al 31 dicembre 2020, rilevate nella voce di conto economico “10. interessi attivi e proventi assimilati”, ammontano pertanto a complessivi 452 mila euro.

#### Contribuzione ex ante al Fondo di Garanzia dei Depositanti

Con comunicazione del 30 giugno 2020, il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) ha comunicato, tra l'altro, l'ammontare della contribuzione ordinaria delle consorziate per l'esercizio 2020, tenuto conto del livello obiettivo di dotazione che il Fondo deve conseguire. In tale sede, il Fondo ha anche fornito alcuni riferimenti riguardo alle interlocuzioni intrattenute con le pertinenti Autorità (Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle Finanze) in merito alla presentazione di una specifica istanza alla Commissione europea per la riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del FGD, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%.

Anche in virtù delle considerazioni a riguardo dallo stesso Fondo condivise con le citate Autorità nazionali, con specifico riferimento al versamento della contribuzione ordinaria per il 2020 – che è stata oggetto di addebito sui conti delle consorziate con valuta 8 luglio - l'importo del prelievo è stato commisurato, su base complessiva, a euro 50 milioni, importo considerevolmente ridotto rispetto agli euro 107 milioni determinati per il 2020 sulla base del piano di conseguimento del già citato livello obiettivo dello 0,8%.

Contestualmente, il Fondo ha comunque dato conto della quota di pertinenza di ciascuna delle consorziate determinata sulla base dei criteri di riparto vigenti oltre che con riferimento all'importo oggetto di addebito, con riguardo all'importo, più alto, dovuto sulla base di una determinazione che tenesse conto del piano di conseguimento del livello obiettivo dello 0,8%, nell'ipotesi non accoglimento dell'istanza di riduzione sopra citata.

In proposito, rileva la precisazione dallo stesso Fondo fornita riguardo alle rilevanti incertezze in merito all'accoglimento da parte della Commissione dell'istanza di riduzione e alla circostanza che, al momento, il livello obiettivo resta pari allo 0,8 % dei depositi protetti, mentre una sua eventuale riduzione strutturale sino allo 0,5% potrebbe semmai essere conseguita solo a conclusione del processo avviato con le competenti Autorità del quale già si è fatto cenno.

Tutto ciò premesso, anche alla luce delle interlocuzioni intervenute e dei riferimenti a riguardo forniti dallo stesso Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) è stato contabilizzato un accantonamento per 151 mila euro relativamente alla quota di contribuzione non versata rispetto all'ammontare determinato in funzione del vigente target level dello 0,8% dei depositi protetti. Unitamente alla componente addebitata dal Fondo nel mese di giugno, commisurata provvisoriamente alla riduzione del target level allo 0,5% dei depositi protetti l'ammontare complessivo dei contributi riconosciuti a conto economico nell'anno è pari a circa a 266 mila euro.

## Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del nuovo quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR)<sup>6</sup>, l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la *Financial Services and Markets Authority* (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a governance e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui ha risposto, con riferimento all'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Capogruppo Iccrea Banca fornendo una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (EONIA, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche. La medesima richiesta, con un nuovo set informativo, è stata riproposta da parte dell'Autorità a novembre 2020 e la Capogruppo Iccrea Banca ha provveduto a rispondere lo scorso mese di gennaio fornendo *disclosure* sia sull'operatività del Gruppo al 30/09/2020 indicizzata a tassi benchmark (IBOR e RFR), sia sullo stato di avanzamento del progetto BMR.

A seguito dell'analisi preliminare effettuata per rispondere alla prima richiesta BCE, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 un *assessment*, che si è completato nel mese di luglio con:

- l'identificazione delle aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor), negli ambiti *Product & Strategy*, *Legal & Documentation*, *Risk & Analytics*, *Finance & Accounting*
- la definizione di un *masterplan* degli interventi da realizzare entro dicembre 2021 e necessari alla gestione della transizione.

In ambito *Finance*, gli impatti attesi dalla riforma dei tassi *benchmark* per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di *hedge accounting* e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del *test*;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Con riferimento all'operatività in derivati la Banca ricorre alla gestione e ai servizi accentrati presso la Capogruppo. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo *front to back* dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del *framework* valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

In tale ambito, sono in corso i seguenti principali interventi:

- rivisitazione del *framework* valutativo, costruendo una nuova *discounting curve* basata sul tasso €STR in luogo del tasso EONIA;
- l'eventuale ricalibrazione delle coperture contabili in essere;
- gestione del *collateral* che, oltre a recepire il *mark to market* definito sulla base del nuovo *framework* valutativo, dovrà essere remunerato al nuovo tasso €STR;
- revisione della contrattualistica con le controparti.

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di *fallback*, la Capogruppo Iccrea Banca ha definito uno standard di clausola di *fallback*, inserita all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela. Le attività relative si sono concluse in questa prima fase con la definizione di uno standard piano scritto, attualmente in corso di adozione.

<sup>6</sup> Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse

Sempre in tale ambito, è stato altresì previsto un percorso che, in linea con quanto rappresentato dal Working Group Euro Risk Free Rate ed entro il 2021, porterà a definire dei linguaggi di *fallback* con riferimento a tutta l'operatività indicizzata a tassi benchmark

### Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 19/05/2019.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

### I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

### Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business* *Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di

pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
  - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
  - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
  - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
  - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

## Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni

di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

## 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

### Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

## 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto

economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

#### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

#### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

## 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

### Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili

alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1 e 2* comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

#### 4 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

#### Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

#### Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle

scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.]

Le operazioni di macrohedging realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

#### Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

#### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* - rispetto al fattore di rischio coperto - dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita la voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura", dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

## 5 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## 6 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

### Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;

- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

### Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

### Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

## 7 - Attività immateriali

### Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

### Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

## 8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

### Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile

sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### Criteria di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

### Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

### Criteria di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

## 9 - Fiscalità corrente e differita

### Criteria di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti raccolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiane ed estere. In particolare, tali poste raccolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti raccolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale

dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

### Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

## 10 - Fondi per rischi ed oneri

### Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

### Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

### Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

### Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

## 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

### Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

## 12 – Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico

dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 “Informazioni sul *fair value*” della presente Nota Integrativa.

#### Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

### 13 - Passività finanziarie designate al fair value

#### Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. “*fair value option*”). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

#### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico (“*no recycling*”);
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*”.

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. “Altre informazioni”, nonché alla Parte A.4 “Informazioni sul *fair value*” della presente Nota integrativa.

#### Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

## 14 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – Altre informazioni

### Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "*projected unit credit method*" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando

gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

### Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

### Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### Modalità di determinazione delle perdite di valore

#### Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche in *bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
  - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
  - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla *low credit risk exemption* ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
  - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
  - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debentrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Si rammenta che, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo delle determinazioni delle perdite di valore, è stato considerato un c.d. Effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della Expected Credit Loss che nel processo di allocazione in Stage di appartenenza delle esposizioni, mediante trattamenti specifici per il portafoglio soggetto a misure di sostegno all'economia.

### Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

### Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

### Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione

analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita “g” ai fini del cosiddetto “terminal value”.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

### Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

### Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

### Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

### Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico “pro-rata temporis” alla voce 40 “Commissioni attive” tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate” del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce “Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate” del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni “fuori bilancio” e figurano nella Nota Integrativa tra le “Altre informazioni” della Parte B.

### Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene

effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di

un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2020 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

In esecuzione di delibera assunta nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 la Banca ha riconfigurato il business model del portafoglio finanziario, riclassificando circa euro 53,4 mln di titoli del business model Hold to collect and sell (HTCS) al business model Hold to collect (HTC).

#### A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

#### A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

#### A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, la Banca può procedere alla riclassifica delle proprie attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile unicamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tutto ciò premesso, in chiusura dell'esercizio 2018 la Banca ha compiuto un'approfondita valutazione avente ad oggetto le scelte effettuate in sede di FTA lfrs 9 (1/1/2018) relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in previsione dell'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, conseguentemente, della necessità della Capogruppo di invitare le banche affiliate ad avviare un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio Sovrano Italia, ponderando coerentemente le analisi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibile al modello di business HTCS: ciò in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi direttamente in capitale assorbito (ossia in riduzione diretta dei Fondi Propri) in caso di oscillazioni sfavorevoli dei valori dell'investimento effettuato.

In particolare, l'entrata in vigore degli Schemi di Garanzia e del sistema di *Early Warning System* (EWS), dai quali dipende – come ampiamente illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, alla quale si fa rinvio – l'efficace funzionamento dell'architettura su cui il Gruppo è imperniato, ha introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, mediante la previsione di buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e di livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO) a livello consolidato e della c.d. *Pillar Two Guidance*: con specifico riferimento alle politiche di investimento orientate al business model HTC, l'intervento ha riguardato la definizione di indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi, con la conseguente necessità per la Banca di rivalutare le proprie strategie allocative.

In considerazione del fatto che le scelte originariamente effettuate dalla Banca in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto considerare in modo esaustivo tutti gli elementi di nuova introduzione (in mancanza degli specifici riferimenti tecnici), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al *business model* HTCS), si è ritenuto che gli elementi dinanzi citati costituissero una forte discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9): nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di

patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha quindi proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, assumendo le deliberazioni conseguenti.

Come noto, la modifica dell'obiettivo del modello di business opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting: dal momento che la decisione di intervenire in modifica dei modelli di business è stata assunta dalla Banca con delibera consiliare nel mese di dicembre 2018, le conseguenti riclassifiche sono state contabilizzate in data 1° gennaio 2019.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

### Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti

quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

### Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

### Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a

seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

#### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantire la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'*OIS/BC Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;

- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

#### A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di *sensitivity* degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

#### A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities (MTF)* che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti *unlikely-to-pay*, nell'ambito di operazioni *multi-originator* di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Isvass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'*SPPI test* e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del *Fair Value*, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del *Fair Value* di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del *Fair Value* conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Banca far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

#### A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

## A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

## A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	461	1.928	94	1.242	73	1.522
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	461	1.928	94	1.242	73	1.522
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.589	4.665	118	39.006	5.896	116
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>27.050</b>	<b>6.594</b>	<b>212</b>	<b>40.248</b>	<b>5.969</b>	<b>1.638</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

**A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)**

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>181</b>	-	-	<b>181</b>	<b>116</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	<b>2</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in	-	-	-	-	2	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(87)</b>	-	-	<b>(87)</b>	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(87)	-	-	(87)	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>94</b>	-	-	<b>94</b>	<b>118</b>	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

**A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)**

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

**A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	539.503	199.473	5.291	381.559	454.141	171.657	1	320.319
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-			-				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					316			
<b>Totale</b>	<b>539.503</b>	<b>199.473</b>	<b>5.291</b>	<b>381.559</b>	<b>454.457</b>	<b>171.657</b>	<b>1</b>	<b>320.319</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	546.239		946	545.596	477.202			477.285
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>546.239</b>	<b>-</b>	<b>946</b>	<b>545.596</b>	<b>477.202</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>477.285</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.5 – INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Nel corso dell'esercizio non si sono riscontrate differenze tra il *fair value* al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9 (paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

---



## ATTIVO

## SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

## 1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	3.144	3.271
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.144</b>	<b>3.271</b>

La riga “Depositi liberi presso le Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

## 2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>70</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	70	12	-	-	8	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>62</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>64</b>	<b>-</b>
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>391</b>	<b>860</b>	<b>-</b>	<b>1.242</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>994</b>	<b>94</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.522</b>
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	994	94	-	-	1.522
<b>Totale</b>	<b>461</b>	<b>1.928</b>	<b>94</b>	<b>1.242</b>	<b>73</b>	<b>1.522</b>

Legenda:  
L1= Livello 1  
L2= Livello 2  
L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce “4.2 Finanziamenti: altri” è ricondotto, per un importo pari ad euro 944 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare” ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2019 e nel 2020 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*).

Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

**2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Titoli di capitale</b>	<b>62</b>	<b>64</b>
di cui: banche	62	64
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>82</b>	<b>8</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	82	8
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.252</b>	<b>1.242</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.088</b>	<b>1.522</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	994	1.341
d) Altre società finanziarie	94	181
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.483</b>	<b>2.837</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

## 3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>26.589</b>	-	-	<b>39.006</b>	<b>1.395</b>	-
1.1 Titoli strutturati	2.059	-	-	1.531	-	-
1.2 Altri titoli di debito	24.530	-	-	37.475	1.395	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	<b>4.665</b>	<b>118</b>	-	<b>161</b>	<b>4.456</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>26.589</b>	<b>4.665</b>	<b>118</b>	<b>39.006</b>	<b>1.556</b>	<b>4.456</b>

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 31.372 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*"Hold to Collect and Sell"*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*"Test SPPP"* superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce 2. **"Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano interessenze detenute con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

**3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI**

Voci/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>26.589</b>	<b>40.401</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	19.623	33.059
c) Banche	4.620	4.795
d) Altre società finanziarie	1.569	1.897
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	778	650
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>4.783</b>	<b>4.617</b>
a) Banche	4.505	4.389
b) Altri emittenti:	278	228
- altre società finanziarie	273	223
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	6	6
- altri	-	-
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>31.372</b>	<b>45.018</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	22.733	22.285	3.908	-	(7)	(45)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>22.733</b>	<b>22.285</b>	<b>3.908</b>	<b>-</b>	<b>(7)</b>	<b>(45)</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>40.410</b>	<b>40.158</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(9)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;

- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

#### SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

#### 4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>75.482</b>	-	-	<b>10.373</b>	-	<b>65.208</b>	<b>31.483</b>	-	-	<b>10.703</b>	-	<b>20.744</b>
1. Finanziamenti	65.149	-	-	-	-	65.208	20.731	-	-	-	-	20.744
1.1 Conti correnti e depositi a vista	4.803	-	-	X	X	X	8.622	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	57.711	-	-	X	X	X	10.712	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	2.634	-	-	X	X	X	1.397	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	2.634	-	-	X	X	X	1.397	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.333	-	-	10.373	-	-	10.752	-	-	10.703	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.333	-	-	10.373	-	-	10.752	-	-	10.703	-	-
<b>Totale</b>	<b>75.482</b>	-	-	<b>10.373</b>	-	<b>65.208</b>	<b>31.483</b>	-	-	<b>10.703</b>	-	<b>20.744</b>

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie somme allocate sul rapporto della riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 24.989 mila (di cui Rob 3.832 mila).

## 4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>260.222</b>	<b>14.028</b>	-	-	-	<b>316.352</b>	<b>243.008</b>	<b>17.175</b>	-	-	-	<b>296.701</b>
1.1. Conti correnti	15.183	2.104	-	X	X	X	24.562	3.241	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	224.699	11.681	-	X	X	X	185.544	13.697	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	71	-	-	X	X	X	95	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	20.270	242	-	X	X	X	32.806	237	-	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>189.771</b>	-	-	<b>189.100</b>	<b>5.291</b>	-	<b>162.476</b>	-	-	<b>160.954</b>	<b>1</b>	<b>2.873</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	189.771	-	-	189.100	5.291	-	162.476	-	-	160.954	1	2.873
<b>Totale</b>	<b>449.994</b>	<b>14.028</b>	-	<b>189.100</b>	<b>5.291</b>	<b>316.352</b>	<b>405.484</b>	<b>17.175</b>	-	<b>160.954</b>	<b>1</b>	<b>299.574</b>

I crediti verso la clientela per finanziamenti risultano pari a 274.250 mgl.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “senior” sottoscritti dalla Banca nell’ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2019 e nel 2020 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l’esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 1.767 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2018 (“GACS”);
- per euro 853 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2019 (“GACS III”);
- per euro 1.823 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2020 (“GACS IV”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all’ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

## 4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI E EMITTENTI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>189.771</b>	-	-	<b>162.476</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	184.354	-	-	158.572	-	-
b) Altre società finanziarie	5.218	-	-	3.904	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	200	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>260.222</b>	<b>14.028</b>	-	<b>243.008</b>	<b>17.175</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.132	-	-	867	-	-
b) Altre società finanziarie	10.271	77	-	9.836	1	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	122.442	9.340	-	111.854	11.026	-
d) Famiglie	126.377	4.610	-	120.451	6.148	-
<b>Totale</b>	<b>449.994</b>	<b>14.028</b>	-	<b>405.484</b>	<b>17.175</b>	-

## 4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	199.371	184.395	999	-	(42)	(223)	-	-
Finanziamenti	291.876	48.091	35.612	33.330	(680)	(1.438)	(19.303)	(1.722)
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>491.247</b>	<b>232.485</b>	<b>36.611</b>	<b>33.330</b>	<b>(722)</b>	<b>(1.660)</b>	<b>(19.303)</b>	<b>(1.722)</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>388.596</b>	<b>161.384</b>	<b>51.689</b>	<b>37.602</b>	<b>(1.145)</b>	<b>(2.174)</b>	<b>(20.427)</b>	<b>(4.478)</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;

- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

#### 4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	42.939	1.077	11.896	1.030	(155)	(574)	(211)
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	64	-	-	(17)
3. Nuovi finanziamenti	43.006	-	-	25	(49)	-	(1)
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>85.945</b>	<b>1.077</b>	<b>11.896</b>	<b>1.119</b>	<b>(204)</b>	<b>(574)</b>	<b>(229)</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50**

La Bcc non detiene “Derivati da copertura” pertanto la presente sezione non viene compilata.

**SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60**

La Bcc non detiene “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” pertanto la presente sezione non viene compilata.

**SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70**

La Bcc non detiene “Partecipazioni” pertanto la presente sezione non viene compilata

**SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80****8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>8.447</b>	<b>8.258</b>
a) terreni	776	776
b) fabbricati	6.967	7.063
c) mobili	177	173
d) impianti elettronici	113	83
e) altre	414	164
<b>2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing</b>	<b>414</b>	<b>382</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	414	382
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.861</b>	<b>8.640</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell’IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest’ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per gli immobili di Montesilvano – Via Vestina e Pescara Colli con iscrizione in sede di FTA (First Time Adoption) di rivalutazioni di importo complessivo pari a euro 1.841 mila (al lordo della fiscalità) rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

**8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</b>	<b>316</b>	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	316	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
<b>2. Altre rimanenze di attività materiali</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>316</b>	-
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Nella suddetta voce è contabilizzato come Rimanenze IAS 2 un importo pari ad € 316 mila relativo alla proprietà di due immobili acquisiti per recupero crediti e derivanti dalla voce 110 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto non ceduti nel breve termine come previsto dal IFRS 5.

**8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>776</b>	<b>10.736</b>	<b>2.952</b>	<b>2.086</b>	<b>4.141</b>	<b>20.692</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.292	2.780	2.004	3.978	12.053
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>776</b>	<b>7.445</b>	<b>173</b>	<b>83</b>	<b>164</b>	<b>8.640</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	<b>184</b>	<b>50</b>	<b>75</b>	<b>310</b>	<b>620</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	184	50	75	310	620
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	<b>248</b>	<b>45</b>	<b>45</b>	<b>60</b>	<b>398</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	248	45	45	60	398
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>776</b>	<b>7.381</b>	<b>177</b>	<b>113</b>	<b>414</b>	<b>8.861</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.445	2.825	2.049	4.037	12.356
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>776</b>	<b>10.825</b>	<b>3.002</b>	<b>2.162</b>	<b>4.451</b>	<b>21.217</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

**Grado di copertura dei fondi ammortamento**

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2020	31.12.2019
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	33,1%	31,8%
Mobili	94,1%	94,2%
Impianti elettronici	94,8%	96,0%
Altre	90,7%	96,1%

**Percentuali di ammortamento utilizzate**

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	1,5%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	15%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

## 8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

**8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE**

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>316</b>	-	-	-	-	<b>316</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	<b>316</b>	-	-	-	-	<b>316</b>
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>316</b>	-	-	-	-	<b>316</b>

**8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90****9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>10</b>	-	<b>7</b>	-
A.2.1 Attività valutate al costo	10	-	7	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	10	-	7	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>10</b>	-	<b>7</b>	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in ammortamento, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in cinque anni.

## 9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	7	-	7
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	7	-	7
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	4	-	4
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	2	-	2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	X	-	-	2	-	2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	10	-	10
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	10	-	10
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

## 9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria ed operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

## SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

## 10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2020			31/12/2019		
<b>- In contropartita al Conto Economico</b>	<b>4.070</b>	<b>529</b>	<b>4.599</b>	<b>4.294</b>	<b>612</b>	<b>4.905</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>3.640</b>	<b>478</b>	<b>4.118</b>	<b>3.944</b>	<b>562</b>	<b>4.506</b>
Totale	3.301	478	3.779	3.944	562	4.506
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	340	-	340	-	-	-
<b>b) Altre</b>	<b>430</b>	<b>51</b>	<b>480</b>	<b>350</b>	<b>49</b>	<b>400</b>
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	17	-	17	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	228	16	244	143	8	151
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	169	34	203	169	34	203
Altre voci	16	-	16	38	8	45
<b>- In contropartita del Patrimonio Netto</b>	<b>61</b>	<b>1</b>	<b>62</b>	<b>77</b>	<b>10</b>	<b>87</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>29</b>	<b>6</b>	<b>35</b>
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	6	1	7	29	6	35
<b>b) Altre:</b>	<b>55</b>	<b>-</b>	<b>55</b>	<b>47</b>	<b>4</b>	<b>52</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	27	-	27	40	3	43
Altre voci	27	-	27	7	2	9
<b>A. Totale attività fiscali anticipate</b>	<b>4.131</b>	<b>530</b>	<b>4.661</b>	<b>4.370</b>	<b>622</b>	<b>4.992</b>
<b>B. Compensazione con passività fiscali differite</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)</b>	<b>4.131</b>	<b>530</b>	<b>4.661</b>	<b>4.370</b>	<b>622</b>	<b>4.992</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% e del 5,57%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi considerati nell'arco temporale di recupero stimato - i valori di competenza (c.d. *probability test*). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 3.698 mila ai fini IRES e euro 478 mila ai fini IRAP.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

**10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE**

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2020			31/12/2019		
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	3	-	3	-	-	-
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>664</b>	<b>135</b>	<b>799</b>	<b>592</b>	<b>120</b>	<b>711</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	158	32	190	85	17	103
Rivalutazione immobili	506	103	609	506	103	609
Altre voci	-	-	-	-	-	-
<b>A. Totale passività fiscali differite</b>	<b>667</b>	<b>135</b>	<b>802</b>	<b>592</b>	<b>120</b>	<b>711</b>
<b>B. Compensazione con attività fiscali anticipate</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)</b>	<b>667</b>	<b>135</b>	<b>802</b>	<b>592</b>	<b>120</b>	<b>711</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

**10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)**

	Totale	Totale
	31/12/2020	31/12/2019
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.905</b>	<b>5.071</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>492</b>	<b>67</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	492	67
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	492	67
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>799</b>	<b>232</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	799	232
a) rigiri	799	232
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.599</b>	<b>4.905</b>

**10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.383</b>	<b>4.506</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>340</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>605</b>	<b>-</b>
3.1 Rigiri	605	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.118</b>	<b>4.506</b>

**10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	3	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>3</b>	<b>-</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

**10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>105</b>	<b>1.511</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>26</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	26
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	26
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>43</b>	<b>1.450</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	43	1.450
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	43	1.450
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>62</b>	<b>87</b>

**10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>711</b>	<b>641</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>88</b>	<b>70</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	88	70
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	88	70
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>799</b>	<b>711</b>

## 10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2020				31/12/2019			
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-	(139)	(227)	-	(366)
Acconti versati (+)	1.377	262	793	2.431	1.563	378	1.240	3.181
Altri crediti di imposta (+)	-	-	148	148	-	35	312	346
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	125	-	-	125	125	-	-	125
Ritenute d'acconto subite (+)	14	-	-	14	9	-	-	9
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.515</b>	<b>262</b>	<b>941</b>	<b>2.718</b>	<b>1.558</b>	<b>185</b>	<b>1.552</b>	<b>3.295</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>1.515</b>	<b>262</b>	<b>941</b>	<b>2.718</b>	<b>1.558</b>	<b>185</b>	<b>1.552</b>	<b>3.295</b>

## Probability Test

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il *probability test* al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione.

A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione (l'orizzonte temporale previsto per il test è stato di 5 anni dal 2021 al 2025)
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Inoltre, con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test soprarichiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Tutto quanto sopra è stato eseguito attenendosi alle indicazioni fornite dalla Capogruppo.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalla Banca.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

## 11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2020	31/12/2019
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	316
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>316</b>
di cui valutate al costo	-	316
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione.

## SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

## 12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti commerciali	479	777
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	-	-
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	-	-
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	-	-
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	764	1.144
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1	10
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	-	-
- Migliorie su beni di terzi	190	217
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	378	2.144
<b>Totale</b>	<b>1.812</b>	<b>4.293</b>

## PASSIVO

## SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

## 1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	137.759	X	X	X	120.569	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	137.610	X	X	X	120.376	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	137.610	X	X	X	120.376	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	147	X	X	X	193	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>137.759</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>138.212</b>	<b>120.569</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>120.569</b>

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA per 137.514 mila euro;

## 1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	341.775	X	X	X	285.286	X	X	X
2. Depositi a scadenza	53.173	X	X	X	54.205	X	X	X
3. Finanziamenti	1.239	X	X	X	841	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	1.239	X	X	X	841	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	421	X	X	X	384	X	X	X
6. Altri debiti	4.321	X	X	X	5.379	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>400.928</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>400.718</b>	<b>346.095</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>346.095</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 "Debiti per leasing" sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell'IFRS 16, relativamente ai diritti d'uso rilevati tra le attività materiali.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili"

della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riporta il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP.

La sottovoce 6 "Altri debiti" risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 187 mila euro;
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 4.054 mila euro.

### 1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2020				31/12/2019			
	Totale				Totale			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	946	-	946	-	946	-	-	946
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	946	-	946	-	946	-	-	946
2. Altri titoli	6.606	-	-	6.666	9.591	-	-	9.674
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.606	-	-	6.666	9.591	-	-	9.674
<b>Totale</b>	<b>7.552</b>	<b>-</b>	<b>946</b>	<b>6.666</b>	<b>10.538</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10.621</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende:

- certificati di deposito per 6.606 mila euro.

### 1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli subordinati.

### 1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

### 1.6 DEBITI PER LEASING

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di leasing finanziario con banche o con clientela.

**SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20****2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

**2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

**SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30****3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

**3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value di negoziazione subordinate.

**SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40****4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta derivati di copertura.

**4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta derivati di copertura.

**SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50****5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte.

**SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60**

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

**SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE – VOCE 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

## SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

## 8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Debiti verso enti previdenziali e Stato	248	262
Debiti Commerciali	289	539
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	4.057	3.250
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	899	2.633
Debiti relativi al personale dipendente	118	128
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	9	9
Risconti non riconducibili a voce propria	-	-
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	45	64
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	3.008	1.455
Società controllate IVA di Gruppo	12	19
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.375	5.434
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.059</b>	<b>13.793</b>

Le "Somme a disposizione della clientela" includono € 2.959 mila di pensioni INPS da accreditare ai clienti, pagate ad inizio 2021.

## SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

## 9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.062</b>	<b>1.042</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>38</b>	<b>63</b>
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	-
B.2 Altre variazioni	38	63
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>43</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	43
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.100</b>	<b>1.062</b>
<b>Totale</b>	<b>1.100</b>	<b>1.062</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Altre variazioni" comprende:

- interest cost per € 8 mila;
- perdita attuariale per € 30 mila.

**9.2 ALTRE INFORMAZIONI**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Fondo (civilistico) iniziale	951	980
Variazioni in aumento	12	-
Variazioni in diminuzione	-	28
<b>Fondo (civilistico) finale</b>	<b>963</b>	<b>951</b>
Surplus / (Deficit)	137	110
<b>Fondo TFR IAS 19</b>	<b>1.100</b>	<b>1.062</b>

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 963 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 152 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 101 mila euro.

**SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100****10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	140	77
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	661	531
4.1 controversie legali e fiscali	120	100
4.2 oneri per il personale	183	183
4.3 altri	358	248
<b>Totale</b>	<b>801</b>	<b>608</b>

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

**10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	531	531
<b>B. Aumenti</b>	-	-	417	417
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	246	246
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	172	172
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	288	288
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	96	96
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	192	192
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	661	661

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità
- altri

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni;
- Altri.

**10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE**

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	18	1	85	104
2. Garanzie finanziarie rilasciate	20	15	-	36
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>17</b>	<b>85</b>	<b>140</b>

**10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie

**10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie

**10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI**

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

**Controversie legali per € 120 mila.**

L'importo esposto nella sottovoce 4.1 “Altri fondi rischi ed oneri – controversie legali e fiscali”, della Tabella 10.1 si riferisce alle cause passive che vedono come controparti rapporti creditizi garantiti da Confidi e clientela. Tali Fondi sono stati costituiti, anche sulla base di pareri legali, in relazione al probabile rischio di esborso di somme, nei casi di esito negativo per l'azienda dei contenziosi o di una risoluzione transattiva delle cause in corso.

**Oneri per il personale per € 183 mila.**

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 “Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale”, della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà corrispondenti all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Questi conteggi, come quelli del TFR, vengono effettuati da un attuario esterno (Managers & Partners S.p.A).

**Altri per € 440 mila.**

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 “Altri fondi rischi ed oneri - altri”, della Tabella 10.1, si riferisce a impegni residui per l'importo di € 71 mila per l'accantonamento richiesto negli anni precedenti per la riliquidazione degli interessi di sconfinamento a seguito dell'attività di IT audit condotta dalla Banca d'Italia nel 2016, per l'importo di 201 mila per accantonamenti dovuti per gli interventi dei Fondi di Garanzia, per l'importo di € 151 mila per accantonamento FGD livello 0,8% ed € 17 mila altri.

**Passività potenziali**

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali così come definite dai principi contabili IAS.

**SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120**

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono.

## SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

## 12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. Capitale</b>		
A.1 Azioni ordinarie	285	287
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 285 mila euro, corrispondente a nr. 110.622 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

## 12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>111.236</b>	-
- interamente liberate	111.236	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>111.236</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>500</b>	-
B.1 Nuove emissioni	500	-
- a pagamento:	500	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	500	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.114</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.114	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>110.622</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	110.622	-
- interamente liberate	110.622	-
- non interamente liberate	-	-

**12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI**

Valori	
Numero soci al 31.12.2019	3.228
Numero soci: ingressi	35
Numero soci: uscite	38
Numero soci al 31.12.2020	3.225
<b>Totale</b>	

**12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI**

Riserve di utili	
Riserva legale	34.336
Fondo acquisto azioni proprie	
Riserva da rivalutazione quote sociali	
.....	
<b>Totale</b>	<b>34.336</b>

Descrizione	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
		Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	285 A		9
Riserve di capitale:			
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.586 B		82
<b>Altre riserve:</b>			
<b>Riserva legale</b>	<b>C</b>		
Riserve di rivalutazione monetaria	2.286 C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(6.246) C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	437 D		non ammessi
<b>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</b>	<b>(122) E</b>		<b>non ammessi</b>
<b>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</b>	<b>F</b>		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C		non ammessi
<b>Totale</b>	<b>(774)</b>		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

**12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**12.6 ALTRE INFORMAZIONI**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI****1 IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>49.399</b>	<b>3.900</b>	<b>330</b>	<b>53.629</b>	<b>43.262</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.080	-	-	3.080	1.868
c) Banche	2.031	-	-	2.031	2.560
d) Altre società finanziarie	8	256	-	264	198
e) Società non finanziarie	32.941	2.506	281	35.728	27.930
f) Famiglie	11.340	1.137	48	12.526	10.707
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>4.413</b>	<b>737</b>	<b>4</b>	<b>5.154</b>	<b>4.973</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	2.647	-	-	2.647	2.317
d) Altre società finanziarie	-	290	-	290	290
e) Società non finanziarie	1.436	342	-	1.778	1.820
f) Famiglie	330	105	4	439	545

**2 ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE**

Alla data di riferimento del bilancio la tabella non risulta avvalorata.

**3 ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI**

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2020	31/12/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.900	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.939	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti titoli costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento tramite "pool di collaterale".

**4 GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI**

Tipologia servizi	Importo 31/12/2020
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
<b>2. Gestioni individuale di portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>279.481</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	22.058
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	925
2. altri titoli	21.133
c) titoli di terzi depositati presso terzi	22.058
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	257.423
<b>4. Altre operazioni</b>	-

La Banca non effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

**5 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi.

**6 PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi.

**7 OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta operazioni di prestito titoli.

**8 INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO**

Non sussistono altre informazioni.



## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

---



## SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

## 1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	<b>1</b>	-	-	<b>1</b>	<b>65</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	64
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1	1
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività</b>	<b>238</b>	-	<b>X</b>	<b>238</b>	<b>271</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>1.087</b>	<b>8.413</b>	<b>X</b>	<b>9.500</b>	<b>10.102</b>
3.1 Crediti verso banche	117	369	X	486	420
3.2 Crediti verso clientela	969	8.044	X	9.014	9.683
<b>4. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>6. Passività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>778</b>	<b>435</b>
<b>Totale</b>	<b>1.325</b>	<b>8.413</b>	<b>-</b>	<b>10.517</b>	<b>10.873</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	914	-	914	1.138
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti in particolare gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 1.133 mila euro
- mutui e finanziamenti per 5.892 mila euro
- anticipi Sbf per 484 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1.325 mila euro

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO e pool di collateral. A riguardo dell'operazione TLTRO III si evidenzia come, sulla base dei monitoraggi periodici effettuati, si è evidenziato un *net lending* superiore al *net lending benchmark*, potendosi di conseguenza considerare soddisfatte le condizioni per considerare ai fini contabili, in virtù del raggiungimento della *performance*, il riconoscimento dei tassi agevolati relativamente al periodo di competenza giugno-dicembre 2020, ovvero il maggior interesse negativo dello 0,50% potenzialmente applicabile nello *special period*.

**1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI****1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA**

La Banca non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

**1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(1.676)</b>	<b>(102)</b>	<b>X</b>	<b>(1.778)</b>	<b>(2.281)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(24)	X	X	(24)	(30)
1.3 Debiti verso clientela	(1.652)	X	X	(1.652)	(2.093)
1.4 Titoli in circolazione	X	(102)	X	(102)	(158)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-	-
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(59)</b>	<b>(9)</b>
<b>Totale</b>	<b>(1.676)</b>	<b>(102)</b>	<b>-</b>	<b>(1.837)</b>	<b>(2.290)</b>
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(11)	-	-	(11)	(6)

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 767 mila euro
- depositi per 833 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 14 mila euro

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 46 mila euro
- certificati di deposito per 55 mila euro

**1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI****1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

**1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA**

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

## 2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie rilasciate	34	45
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	319	380
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	8	12
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	11	11
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	92	87
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	24	21
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	183	247
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	92	93
9.3 altri prodotti	90	155
d) servizi di incasso e pagamento	1.791	1.895
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.415	2.493
j) altri servizi	213	165
<b>Totale</b>	<b>4.772</b>	<b>4.978</b>

## 2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>274</b>	<b>334</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	92	87
3. servizi e prodotti di terzi	183	247
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE**

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2020	31/12/2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(45)	(54)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(23)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(23)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari	(4)	(4)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(641)	(697)
e) altri servizi	(152)	(112)
<b>Totale</b>	<b>(837)</b>	<b>(863)</b>

**SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70****3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31/12/2020		31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	2	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	1	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>

**SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80**

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

**4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	42	-	(32)	11
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	42	-	(32)	11
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	1
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	42	-	(32)	12

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

**SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90**

La Banca non ha posto in essere derivati.

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

## 6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	980	(316)	665	792	(379)	413
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	980	(316)	665	792	(379)	413
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	865	(107)	758	1.086	(165)	920
2.1 Titoli di debito	865	(107)	758	1.086	(165)	920
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.846</b>	<b>(423)</b>	<b>1.423</b>	<b>1.878</b>	<b>(545)</b>	<b>1.333</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

In dettaglio, nella sottovoce 1.2 è inclusa la plusvalenza realizzata nell'operazione cessione NPL per un importo complessivo pari ad euro 132 mila.

## SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

## 7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

## 7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>42</b>	<b>55</b>	<b>(25)</b>	<b>(24)</b>	<b>48</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	(2)	-	(2)
1.3 Quote di O.I.C.R.	29	54	(2)	(24)	57
1.4 Finanziamenti	13	-	(20)	-	(7)
<b>2. Attività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>55</b>	<b>(25)</b>	<b>(24)</b>	<b>48</b>

## SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, con particolare dettaglio di quelle oggetto di misure di sostegno Covid -19

## 8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	<b>47</b>
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	34
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	13
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(1.309)</b>	<b>(282)</b>	<b>(4.793)</b>	<b>2.241</b>	<b>1.355</b>	<b>(2.788)</b>	<b>(3.072)</b>
- finanziamenti	(1.274)	(282)	(4.793)	2.241	1.355	(2.753)	(3.033)
- titoli di debito	(35)	-	-	-	-	(35)	(39)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.309)</b>	<b>(282)</b>	<b>(4.793)</b>	<b>2.241</b>	<b>1.355</b>	<b>(2.788)</b>	<b>(3.025)</b>

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

## 8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette			Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	257	-	185	<b>441</b>	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	31	-	452	<b>483</b>	-
3. Nuovi finanziamenti	47	-	2	<b>48</b>	-
<b>Totale</b>	<b>335</b>	<b>-</b>	<b>638</b>	<b>973</b>	<b>-</b>

**8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(48)	-	-	-	-	(48)	(6)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(48)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(48)</b>	<b>(6)</b>

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei titoli scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

**SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

**9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2020			31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(28)	(28)	-	(64)	(64)
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(28)	(28)	-	(64)	(64)
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>(28)</b>	<b>(28)</b>	<b>-</b>	<b>(64)</b>	<b>(64)</b>

Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

## SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

## 10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1) Personale dipendente	(5.257)	(5.470)
a) salari e stipendi	(3.734)	(3.838)
b) oneri sociali	(853)	(961)
c) indennità di fine rapporto	(101)	(100)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(34)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(323)	(326)
- a contribuzione definita	(323)	(326)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(217)	(211)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(279)	(268)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	1
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(5.536)</b>	<b>(5.738)</b>

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 8 mila euro.
- altri oneri pari a 21 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 210 mila euro e del Collegio Sindacale per 69 mila euro.

## 10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>Personale dipendente:</b>	<b>78</b>	<b>75</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	21	18
c) restante personale dipendente	56	56
<b>Altro personale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>75</b>

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

## 10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

**10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI**

	31/12/2020	31/12/2019
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(123)	(112)
Spese assicurative	-	-
Visite mediche	(59)	(61)
Formazione	(18)	(13)
Formazione 81/08	-	-
Altri benefici	(17)	(25)
<b>Totale</b>	<b>(217)</b>	<b>(211)</b>

**10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Spese Informatiche	(741)	(812)
Spese per immobili e mobili	(314)	(267)
Fitti e canoni passivi	(7)	(4)
Manutenzione ordinaria	(302)	(258)
Vigilanza	(5)	(5)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(561)	(590)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(114)	(74)
Spese postali	(136)	(146)
Spese per trasporto e conta valori	(69)	(93)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(117)	(130)
Spese di viaggio e locomozione	(6)	-
Stampati e cancelleria	(109)	(139)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(9)	(8)
Spese per acquisto di servizi professionali	(609)	(803)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(77)	(79)
Compensi a revisore contabile	(29)	(28)
Spese legali e notarili	(403)	(501)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(100)	(194)
Service amministrativi	(733)	(440)
Premi assicurazione	(115)	(115)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(100)	(184)
Quote associative	(204)	(198)
Beneficenza	(30)	-
Altre	(230)	(215)
Imposte indirette e tasse	(944)	(1.027)
Imposta di bollo	(552)	(535)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(174)	(105)
Imposta comunale sugli immobili	-	(40)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(218)	(348)
<b>Totale</b>	<b>(4.580)</b>	<b>(4.652)</b>

Si fa presente che tra le spese amministrative non sono più ricondotti i canoni di locazione che secondo l'IFRS16 sono rappresentati attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso" (rif. successiva sez. 12)

**SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170**

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

**11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

	31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(16)	37	22
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(1)	9	8
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(85)	5	(80)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(8)	4	(5)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(9)	-	(9)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(119)</b>	<b>55</b>	<b>(63)</b>

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

**11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

	31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti netti garanzie rilasciate non finanziarie	(119)	56	(63)

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

	31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(20)	-	(20)
Altri fondi per rischi ed oneri	(151)	-	(151)
<b>Totale</b>	<b>(171)</b>	<b>-</b>	<b>(171)</b>

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

## 12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Ad uso funzionale	(398)	-	-	(398)
- Di proprietà	(303)	-	-	(303)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(95)	-	-	(95)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(398)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(398)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

## 13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(2)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

## SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

## 14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(5)	(53)
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	(30)	(14)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(32)	(37)
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(92)	(24)
<b>Totale</b>	<b>(159)</b>	<b>(129)</b>

## 14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A) Recupero spese</b>	<b>934</b>	<b>849</b>
Recupero di imposte	696	610
Recupero Spese diverse	30	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	5	-
Recupero Spese su Sofferenze	203	238
<b>B) Altri proventi</b>	<b>412</b>	<b>333</b>
Ricavi da insourcing	8	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	33	54
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	230	42
Commissioni di istruttoria veloce	142	237
<b>Totale</b>	<b>1.347</b>	<b>1.182</b>

**SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha conseguito alcun risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e Immateriali

**SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha conseguito rettifiche di valore dell'avviamento.

**SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha conseguito alcun utile o perdita da cessione di investimenti.

**SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270**

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

**19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2020	31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(53)	(366)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	9	3
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(306)	(165)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3)	-
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(353)</b>	<b>(528)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

## 19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2020		31/12/2019	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.671		1.416	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.671		1.416	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		-		-
Onere fiscale teorico (24%)		(401)		(340)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	(229)	-	4.529	(1.087)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	522		304	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		4.225	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(751)		-	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.434	-	5.120	1.229
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11		213	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.152		4.818	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	271		89	
Imponibile (perdita) fiscale	-		825	
Imposta corrente lorda		-		(198)
Addizionale all'IRRES		-		(29)
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		-		(227)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(220)		(182)
Imposte di competenza dell'esercizio		(220)		(409)
<b>IRAP</b>				
-	1.671		1.416	
- 260	1.671		1.416	
- 260				
Aliquota corrente		0,00		-
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-78,00		-66,00
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(1.411)	66	(29)	1
- Ricavi e proventi (-)	(5.195)		(5.379)	
- Costi e oneri (+)	3.784		5.350	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(103)		(248)
Temporanee			5.339	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		228	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.211		5.112	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		49		197
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		213	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.050		4.013	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Valore della produzione	1.421	-	2.500	-
Imposta corrente		(66)		(116)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		13		(23)
Imposta corrente effettiva a CE		(53)		(139)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(80)		19
Imposta di competenza dell'esercizio		(133)		(120)
<b>IMPOSTE SOSTITUTIVE</b>				
Imposta sostitutiva		-		-
- 270		(353)		(528)

## SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione

## SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 74,59% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 605.965 mila, euro 464.372 mila – corrispondenti al 16,63% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

### 22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

## PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

---



## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2020	31/12/2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.318	888
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>(20)</b>	<b>52</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1	128
	a) variazione di fair value	1	128
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(20)	(34)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	(42)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>234</b>	<b>2.846</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	350	4.252
	a) variazioni di fair value	447	934
	b) rigiro a conto economico	(99)	(161)
	- rettifiche per rischio di credito	48	9
	- utili/perdite da realizzo	(147)	(170)
	c) altre variazioni	1	3.479
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(116)	(1.406)
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>214</b>	<b>2.898</b>
200.	<b>Reddittività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>1.532</b>	<b>3.785</b>



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE  
RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

---



## PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

## LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione Risk Management, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di Group Risk Management che assicura nel continuo
  - il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e al monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
  - la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP/ILAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR).
- una struttura di "BCC Risk Management", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e a collaborare con il Group Risk Management nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di Risk Management, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate.

All'interno della struttura "BCC Risk Management" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di Risk Management del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i Risk Management delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione Risk Management a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
  - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
  - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghes);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto della singola Banca Affiliata, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP);
- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
  - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
  - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
  - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
  - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
  - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
  - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
  - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
  - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
  - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

## CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

## IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di Risk Governance include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

## SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del GBCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle attività manifatturiere e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio, dal settore agrario e dal turismo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 46,10% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;

- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 succursali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,...) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il servizio preposto al monitoraggio del credito, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua

i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso dell'esercizio, le implicazioni legate al contesto emergenziale Covid-19 hanno richiesto una serie di interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo al complessivo framework di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, coordinati dalle competenti Funzioni della Capogruppo e basati, in termini generali, sulle seguenti principali direttrici:

- la puntuale identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio oggetto delle misure di sostegno correlate al Covid-19 e l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale, controllo di II livello e reporting dei rischi creditizi;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate all'emergenza Covid (scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno) nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di calcolo delle perdite attese secondo il Principio contabile IFRS9.

L'applicazione di tali interventi ha consentito di presidiare opportunamente e nel continuo le dinamiche evolutive dell'operatività correlata al contesto emergenziale, indirizzando, ove necessario, le opportune azioni di gestione e valutandone al contempo i potenziali impatti, specie in chiave prospettica, sul profilo di rischio del portafoglio creditizio.

## 2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Nello specifico, in materia di rischio di credito, la Capogruppo presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione. In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In tale ambito, l'Area CLO di Capogruppo:

- emana le linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, le linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- gestisce i modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle politiche creditizie in ambito e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit opinion) su operazioni creditizie performing ovvero le sottopone agli organi deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- definisce il framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- presidia le attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Al fine di garantire la prudenziale assunzione, gestione e valutazione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:

- i. alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
  - ii. alla valutazione del bene attuale e prospettica;
  - iii. alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
  - iv. alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
  - v. all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
  - vi. alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
    - vii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
    - viii. della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
    - ix. dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
    - x. di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
  - il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
  - assetto giuridico delle controparti;
  - caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
  - merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
  - settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
  - forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
  - durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.

6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
- ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
  - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
  - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
  - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (Aziende), *Sme Retail* (Famiglie Produttrici), *Retail* (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il

sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando *"due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"*.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla esterna ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";

- “Organismi di investimento collettivo del risparmio”;
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua periodici esercizi di stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito del portafoglio. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

e/o

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale derivante dall'utilizzo dei margini di fido ricondotti nella categoria delle esposizioni fuori bilancio. In situazione di stress, si ipotizza un inatteso utilizzo dei margini di fido: ciò determina la riconduzione della quota parte dei margini di fido utilizzati nelle attività di rischio per cassa e conseguentemente un impatto sia sul capitale interno, per effetto dell'eliminazione del fattore di conversione creditizia, sia sul capitale complessivo a causa dell'applicazione delle percentuali di rettifiche di valore previste per le analoghe posizioni per cassa;

e/o

- determinando il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al “fair value”. La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della “metodologia standardizzata”

l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua periodici esercizi di stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime "n" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  - i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (*investment grade*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
  - ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
    - a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
    - b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
  - iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* associata all'*investment grade*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting* sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 dei titoli emessi dalle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o dalle Legal Entity facenti parte del perimetro Iccrea;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, vengono calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono effettuate distintamente per le controparti *Corporate*, *Sme Retail* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli, sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica *point-in-time*). In ottemperanza a quanto definito dal principio, la stima della PD sui portafogli in questione prevede i seguenti step:

- stima della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori in grado di incorporare le condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla reporting date, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della stage allocation, ai soli fini del calcolo della ECL sui segmenti Corporate, Sme Retail e Retail si applica una classe di rating differenziata per segmento e per area geografica. In particolare, si applica la classe di rating associata alla PD PiT immediatamente superiore al tasso di default osservato per sole le controparti unrated nell'ultima coorte a disposizione. In particolare:

- alle esposizioni creditizie associate a controparti Corporate, è stata associata la PD della classe di rating 7 di Alvin per le aree geografiche "Nord-Est" e "Nord-Ovest", la classe di rating 9 per l'area geografica "Sud e Isole", mentre è stata associata la PD della classe di rating 8 di Alvin per l'area geografica "Centro";
- alle esposizioni creditizie associate a controparti Retail, è stata associata la PD della classe di rating 7 di Alvin per le aree geografiche "Nord-Est", "Nord-Ovest" e "Centro", mentre è stata associata la PD della classe di rating 8 di Alvin per l'area geografica "Sud e Isole";
- alle esposizioni creditizie associate a controparti SME, è stata associata la PD della classe di rating 8 di Alvin per le aree geografiche "Sud e Isole" e "Centro", mentre è stata associata la PD della classe di rating 5 di Alvin per l'area geografica "Nord-Est" e la PD della classe di rating Alvin 7 all'area geografica "Nord-Ovest";
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla Master scale delle PD medie di classe del segmento Corporate. In particolare, è adottato il valore di PD associato alla classe di rating 1;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di RiskCalc

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalla fornitura operata dai provider di riferimento e sono differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*.

Rispetto ai valori stimati di PD *lifetime forward-looking* per il portafoglio titoli, è previsto un parametro che identifica il limite inferiore del valore di PD, attualmente pari a 0,03%. Tale trattamento si applica a tutte le categorie di controparti emittenti considerate e per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Il parametro di LGD è stato stimato con approccio metodologico di tipo workout che prevede il calcolo dei tassi di perdita storicamente osservati sulle posizioni in sofferenza ("LGD workout Sofferenza" o "LGS workout") attraverso il computo dei flussi (di incremento dell'esposizione o di recupero) registrati a seguito delle procedure di recupero attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti, sul perimetro delle posizioni con caratteristiche sopra indicate.

A partire dalle misure dei tassi di perdita registrati sulle posizioni a sofferenza, i valori dei parametri di LGD vengono stimati attraverso l'applicazione ad essi della componente cd di "danger rate", corrispondente alla probabilità che una controparte, entrata in uno stato del deteriorato diverso dalla sofferenza, termini il proprio ciclo di default a sofferenza (*danger rate*). Si osserva dunque, di fatto, l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
- debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri, in particolare la PD, stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "baseline"), l'altro ad una situazione avversa ("worst plausible scenario"), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

Per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e la stima delle corrispondenti misure forward looking vengono inoltre utilizzati i modelli cd. "Satellite" stimati internamente.

L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2020 è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti performing di Stage 1 e Stage 2 verso le controparti appartenenti ai segmenti di clientela corporate e retail rappresentativo del Gruppo. Ai fini dell'analisi di sensitivity è stato assunto come scenario principale di riferimento quello definito "worst plausible", già utilizzato a fine 2020 per la determinazione della ECL unitamente allo scenario baseline, quello cioè utilizzato come principale riferimento ai fini del calcolo della ECL al 31/12/2020. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento delle misure di Expected Credit Loss pari a circa l'8% rispetto a quelle esistenti al 31 dicembre 2020.

#### MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di impairment IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti performing (expected credit loss, ECL)<sup>7</sup>.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di impairment i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai provider esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle

<sup>7</sup> Si richiama inoltre l'applicazione, in sede di chiusura di bilancio semestrale 2020, dell'add-on di svalutazione di Stage 3, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle policy di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di impairment IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della Expected Credit Loss.

Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del framework di Impairment legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento 31/12/2020.

#### VALUTAZIONE DELL'INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo, sulla base delle indicazioni pervenute durante l'intero corso del 2020.

#### MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

La contigenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'Expected Credit Loss e di conseguenza sulla quantificazione dell'Impairment IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione forward-looking (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti da un provider esterno di riferimento. Tali misure sono differenziate per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo considerando ipotesi di ritorno del ciclo economico ai valori di normalità alla fine del periodo previsionale. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della Expected credit Loss si attestano al 90% per lo scenario Baseline e al 10% per lo scenario worst plausibile, definiti anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario Baseline alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

A scopo esemplificativo e non esaustivo si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento forward-looking: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso swap 3Y, Tasso BTP a 10 anni, etc.. In relazione al PIL reale italiano, a seguito della marcata contrazione registrata nel 2020, le previsioni contemplano una ripresa più sostenuta nel primo anno di previsione.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di determinate posizioni parte del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

#### 2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:

- garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
- accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituita da:
  - le garanzie personali (guarantees)
  - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2020 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;

- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

## GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
<b>Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)</b>	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
<b>Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)</b>	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la

valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto

## GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

## 3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

Sono considerate esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure – NPE*), secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** (o anche *Past Due*): esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";

**Inadempienze probabili** (o anche *Unlikely To Pay - UTP*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

**Sofferenze**: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come “forborne exposures”, sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio “esposizioni in monitoraggio”) per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio “3” che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a “non performing”.

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (c.d. meccanismo di *default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi e le connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singolo debitore”, il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 (o 180) giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come secondo le nuove regole non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) occorre accertare il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel corso dell'anno il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente<sup>8</sup>, ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglie di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorrono tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

<sup>8</sup> Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile;
- Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione.
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfinamenti al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell' "Observation Period" di 90 giorni).
- Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
  - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
  - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
  - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
  - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata

una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificata a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza probabile.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- i. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- ii. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento ad Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari almeno all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a Fallimento o a Liquidazione Coatta Amministrativa, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della

posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere

### 3.1 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;

- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo.
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari ad euro 1.253 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

### 3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo della nota integrativa consolidata.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano “in bonis”.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- a) l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto (“*Deep discount*”) in quanto il rischio di credito è molto elevato (“*Credit risk very high*”);
- b) l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
  - i. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd “*derecognition*”) del vecchio credito e l'iscrizione di un “nuovo” credito deteriorato; oppure
  - ii. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale,

deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" in bonis, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

- c) gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
- d) le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

#### 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *Performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *Performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne Performing* e *forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di *forbearance* le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normativa europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A. QUALITÀ DEL CREDITO

## A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

## A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.065	6.587	376	16.744	508.731	539.503
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	26.589	26.589
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.169	1.169
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>7.065</b>	<b>6.587</b>	<b>376</b>	<b>16.744</b>	<b>536.490</b>	<b>567.262</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>10.247</b>	<b>6.287</b>	<b>640</b>	<b>36.993</b>	<b>441.906</b>	<b>496.072</b>

## A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.330	19.303	14.028	1.722	527.858	2.383	525.476	539.503
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	26.641	52	26.589	26.589
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.169	1.169
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>33.330</b>	<b>19.303</b>	<b>14.028</b>	<b>1.722</b>	<b>554.500</b>	<b>2.435</b>	<b>553.234</b>	<b>567.262</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>37.601</b>	<b>20.427</b>	<b>17.173</b>	<b>4.478</b>	<b>480.697</b>	<b>3.328</b>	<b>478.899</b>	<b>496.072</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

**A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)**

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.501	-	-	3.533	1.566	143	559	310	9.704
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>11.501</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.533</b>	<b>1.566</b>	<b>143</b>	<b>559</b>	<b>310</b>	<b>9.704</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>25.427</b>	<b>329</b>	<b>-</b>	<b>8.489</b>	<b>2.413</b>	<b>334</b>	<b>818</b>	<b>128</b>	<b>14.398</b>

### A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.145</b>	<b>9</b>	-	-	<b>1.154</b>	<b>2.174</b>	-	-	-	<b>2.174</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	16	-	-	-	16	5	-	-	-	5
Cancellazioni diverse dai write-off	(7)	-	-	-	(7)	(18)	-	-	-	(18)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(315)	-	-	-	(315)	(711)	-	-	-	(711)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(116)	(2)	-	-	(118)	211	45	-	-	256
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>722</b>	<b>7</b>	-	-	<b>730</b>	<b>1.660</b>	<b>45</b>	-	-	<b>1.705</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>20.427</b>	-	-	<b>20.427</b>	-	-	<b>52</b>	<b>20</b>	<b>5</b>	<b>23.832</b>	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>20</b>	
Cancellazioni diverse dai write-off	(3.321)	-	-	(3.321)	-	-	-	-	-	<b>(3.346)</b>	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.192	-	-	3.192	-	-	(13)	(3)	(2)	<b>2.147</b>	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(996)	-	-	(996)	-	-	-	-	-	<b>(996)</b>	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	82	<b>220</b>	
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>19.303</b>	-	-	<b>19.303</b>	-	-	<b>39</b>	<b>17</b>	<b>85</b>	<b>21.878</b>	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

### A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.973	16.251	3.123	765	1.034	321
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.501	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.861	3.358	65	-	109	1
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>16.335</b>	<b>19.609</b>	<b>3.188</b>	<b>765</b>	<b>1.144</b>	<b>322</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>21.294</b>	<b>19.005</b>	<b>1.372</b>	<b>224</b>	<b>1.140</b>	<b>121</b>

### A.1.5A – FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI)

Portafogli/qualità	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
<b>A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato</b>	<b>136</b>	<b>108</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	136	108	9	21	3	-
A.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	1
<b>B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>136</b>	<b>108</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>1</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	81.119	24	81.096	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>81.119</b>	<b>24</b>	<b>81.096</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	4.677	15	4.662	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>4.677</b>	<b>15</b>	<b>4.662</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>-</b>	<b>85.797</b>	<b>39</b>	<b>85.758</b>	<b>-</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

**A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. Esposizioni creditizie per</b>					
a) Sofferenze	21.012	X	13.947	7.065	1.722
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.516	X	2.314	1.202	-
b) Inadempienze probabili	11.901	X	5.314	6.587	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.706	X	3.476	4.230	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	417	X	41	376	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	228	X	26	201	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	17.111	367	16.744	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.124	93	2.031	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	457.438	2.044	455.394	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.757	317	6.441	-
<b>Totale A</b>	<b>33.330</b>	<b>474.550</b>	<b>21.714</b>	<b>486.166</b>	<b>1.722</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	334	X	3	331	-
b) Non deteriorate	X	53.772	40	53.732	-
<b>Totale B</b>	<b>334</b>	<b>53.772</b>	<b>43</b>	<b>54.063</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>33.664</b>	<b>528.321</b>	<b>21.757</b>	<b>540.229</b>	<b>1.722</b>

\*Valore da esporre a fini informativi

## A.1.7A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN SOFFERENZA</b>	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE IN INADEMPIENZE PROBABILI</b>	<b>1.068</b>	<b>227</b>	<b>841</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	979	208	770	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	64	17	47	-
c) Nuovi finanziamenti	25	1	24	-
<b>C. ESPOSIZIONI CREDITIZIE SCADUTE DETERIORATE</b>	<b>52</b>	<b>3</b>	<b>49</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	52	3	49	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
<b>D. ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE</b>	<b>1.031</b>	<b>30</b>	<b>1.001</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	711	30	682	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	320	-	319	-
<b>E. ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE</b>	<b>96.810</b>	<b>748</b>	<b>96.062</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	54.124	700	53.424	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	42.686	49	42.637	-
<b>TOTALE (A+B+C+D+E)</b>	<b>98.961</b>	<b>1.008</b>	<b>97.953</b>	-

**A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>26.872</b>	<b>9.979</b>	<b>749</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	148	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.760</b>	<b>4.733</b>	<b>403</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	86	4.037	399
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.190	441	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	484	254	5
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.619</b>	<b>2.811</b>	<b>735</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.003	158
C.2 write-off	1.248	5	-
C.3 incassi	1.464	613	66
C.4 realizzi per cessioni	1.927	-	-
C.5 perdite da cessione	320	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.190	441
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	2.660	-	71
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>21.012</b>	<b>11.901</b>	<b>417</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

**A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>10.353</b>	<b>11.320</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.972</b>	<b>5.028</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	263	4.370
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.162	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	504
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	547	154
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.875</b>	<b>7.466</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.115
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	504	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.162
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	700	1.189
C.6 realizzi per cessioni	362	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	309	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>11.450</b>	<b>8.881</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

**A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>16.626</b>	<b>2.549</b>	<b>3.692</b>	<b>2.409</b>	<b>109</b>	<b>2</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.331</b>	<b>285</b>	<b>2.305</b>	<b>1.249</b>	<b>42</b>	<b>26</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.331	250	2.201	1.247	42	26
B.3 perdite da cessione	320	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	405	35	104	2	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	276	1	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.010</b>	<b>521</b>	<b>683</b>	<b>182</b>	<b>110</b>	<b>2</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	489	17	76	33	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	614	155	61	10	2	-
C.3 utili da cessione	392	27	-	-	-	-
C.4 write-off	1.248	-	5	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	405	35	104	2
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.266	322	137	104	5	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>13.947</b>	<b>2.314</b>	<b>5.314</b>	<b>3.476</b>	<b>41</b>	<b>26</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

**A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI****A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	201	187.675	1.767	-	-	371.546	561.189
- Primo stadio	-	201	187.071	1.767	-	-	302.209	491.247
- Secondo stadio	-	-	604	-	-	-	36.007	36.611
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	33.330	33.330
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	200	24.435	970	-	-	1.037	26.641
- Primo stadio	-	-	22.427	102	-	-	204	22.733
- Secondo stadio	-	200	2.008	867	-	-	833	3.908
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	-	400	212.110	2.736	-	-	372.583	587.830
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	58.783	58.783
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	53.812	53.812
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.637	4.637
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	334	334
<b>Totale (D)</b>	-	-	-	-	-	-	58.783	58.783
<b>Totale (A+B+C+D)</b>	-	(400)	(212.110)	(2.736)	-	-	(431.366)	(646.612)

## A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>49.182</b>	<b>68.228</b>	<b>61.889</b>	<b>22.212</b>	<b>15.693</b>	<b>10.171</b>	<b>4.322</b>	<b>1.463</b>
- Primo stadio	48.098	65.129	53.157	19.883	13.418	7.929	3.778	919
- Secondo stadio	1.085	3.100	8.732	2.329	2.275	2.243	543	544
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>49.182</b>	<b>68.228</b>	<b>61.889</b>	<b>22.212</b>	<b>15.693</b>	<b>10.171</b>	<b>4.322</b>	<b>1.463</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>1.290</b>	<b>16.252</b>	<b>13.196</b>	<b>7.044</b>	<b>3.941</b>	<b>2.056</b>	<b>823</b>	<b>82</b>
- Primo stadio	1.281	16.188	12.715	6.683	3.858	1.875	671	77
- Secondo stadio	8	64	481	361	84	182	151	5
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (D)</b>	<b>1.290</b>	<b>16.252</b>	<b>13.196</b>	<b>7.044</b>	<b>3.941</b>	<b>2.056</b>	<b>823</b>	<b>82</b>
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>50.472</b>	<b>84.480</b>	<b>75.085</b>	<b>29.256</b>	<b>19.635</b>	<b>12.228</b>	<b>5.144</b>	<b>1.545</b>

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>5.108</b>	<b>3.535</b>	<b>3.185</b>	<b>2.583</b>	<b>1.942</b>	<b>535</b>	<b>311.138</b>	<b>561.189</b>
- Primo stadio	4.023	1.636	1.437	1.098	246	-	270.496	491.247
- Secondo stadio	1.085	1.899	1.748	1.485	1.696	535	7.312	36.611
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	33.330	33.330
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	-	-	-	-	<b>26.641</b>	<b>26.641</b>
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	22.733	22.733
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	3.908	3.908
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie in corso di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>5.108</b>	<b>3.535</b>	<b>3.185</b>	<b>2.583</b>	<b>1.942</b>	<b>535</b>	<b>337.780</b>	<b>587.830</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>1.111</b>	<b>141</b>	<b>440</b>	<b>245</b>	<b>351</b>	<b>25</b>	<b>11.787</b>	<b>58.783</b>
- Primo stadio	987	90	220	80	-	-	9.088	53.812
- Secondo stadio	123	51	220	165	351	25	2.366	4.637
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	334	334
<b>Totale (D)</b>	<b>1.111</b>	<b>141</b>	<b>440</b>	<b>245</b>	<b>351</b>	<b>25</b>	<b>11.787</b>	<b>58.783</b>
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>6.219</b>	<b>3.676</b>	<b>3.626</b>	<b>2.828</b>	<b>2.292</b>	<b>560</b>	<b>349.566</b>	<b>646.612</b>

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

## A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali							Totale (1)+(2)		
			(1)				(2)									
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti	
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>275.662</b>	<b>255.364</b>	<b>150.755</b>	<b>-</b>	<b>233</b>	<b>1.906</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>56.328</b>	<b>461</b>	<b>2.738</b>	<b>39.787</b>	<b>252.207</b>
1.1. totalmente garantite	247.938	228.238	150.371	-	12	1.593	-	-	-	-	-	33.679	421	2.427	39.735	228.238
- di cui deteriorate	31.257	13.436	11.452	-	-	-	-	-	-	-	-	488	-	485	1.010	13.436
1.2. parzialmente garantite	27.724	27.126	384	-	220	313	-	-	-	-	-	22.648	40	311	52	23.969
- di cui deteriorate	711	193	166	-	-	-	-	-	-	-	-	24	-	3	-	193
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>36.429</b>	<b>36.400</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>647</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>468</b>	<b>-</b>	<b>93</b>	<b>34.801</b>	<b>36.014</b>
2.1. totalmente garantite	34.139	34.123	-	-	6	567	-	-	-	-	-	254	-	47	33.249	34.123
- di cui deteriorate	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
2.2. parzialmente garantite	2.289	2.277	-	-	-	80	-	-	-	-	-	214	-	46	1.552	1.892
- di cui deteriorate	327	325	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45	281	325

## A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
				di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
<b>A. Attività materiali</b>		<b>404</b>	<b>316</b>	<b>-</b>	<b>316</b>
A.1. Ad uso funzionale		-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento		-	-	-	-
A.3. Rimanenze		404	316	-	316
<b>B. Titoli di capitale e titoli di debito</b>		-	-	-	-
<b>C. Altre attività</b>		-	-	-	-
<b>D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>		-	-	-	-
D.1. Attività materiali		-	-	-	-
D.2. Altre attività		-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>		<b>404</b>	<b>316</b>	<b>-</b>	<b>316</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**
**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	7	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	76	12	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.108	48	17.234	285	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>205.108</b>	<b>48</b>	<b>17.310</b>	<b>304</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.077	3	553	1	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>3.077</b>	<b>3</b>	<b>553</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>208.185</b>	<b>50</b>	<b>17.863</b>	<b>305</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>194.359</b>	<b>33</b>	<b>16.314</b>	<b>249</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	4.628	8.772	2.437	5.168
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	567	1.020	635	1.294
A.2 Inadempienze probabili	4.512	3.480	1.998	1.822
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.198	2.497	1.032	979
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	200	16	176	25
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	152	13	50	13
A.4 Esposizioni non deteriorate	123.421	1.045	126.376	1.034
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.626	122	6.846	288
<b>Totale (A)</b>	<b>132.761</b>	<b>13.312</b>	<b>130.987</b>	<b>8.050</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	279	2	52	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	37.199	26	12.903	10
<b>Totale (B)</b>	<b>37.477</b>	<b>29</b>	<b>12.955</b>	<b>10</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>170.238</b>	<b>13.341</b>	<b>143.942</b>	<b>8.060</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>153.237</b>	<b>14.891</b>	<b>137.833</b>	<b>8.647</b>

## B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	61	164	7.003	13.784
A.2 Inadempienze probabili	6	-	200	101	-	-	6.380	5.212
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	376	41
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.108	16	5.014	2	217.257	329	245.728	2.060
<b>Totale (A)</b>	<b>3.114</b>	<b>16</b>	<b>5.214</b>	<b>103</b>	<b>217.318</b>	<b>493</b>	<b>259.487</b>	<b>21.097</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	331	3
B.2 Esposizioni non deteriorate	110	-	3	-	218	-	53.401	40
<b>Totale (B)</b>	<b>110</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>218</b>	<b>-</b>	<b>53.732</b>	<b>43</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>3.223</b>	<b>16</b>	<b>5.217</b>	<b>103</b>	<b>217.537</b>	<b>493</b>	<b>313.219</b>	<b>21.139</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>823</b>	<b>2</b>	<b>3.882</b>	<b>99</b>	<b>213.342</b>	<b>435</b>	<b>283.246</b>	<b>23.281</b>

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	7.065	13.947	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.587	5.314	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	376	41	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	471.106	2.406	489	1	478	4
<b>TOTALE A</b>	<b>485.133</b>	<b>21.709</b>	<b>489</b>	<b>1</b>	<b>478</b>	<b>4</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	331	3	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	53.732	40	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>54.062</b>	<b>43</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2020</b>	<b>539.196</b>	<b>21.752</b>	<b>489</b>	<b>1</b>	<b>478</b>	<b>4</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>501.292</b>	<b>23.817</b>	<b>217</b>	<b>-</b>	<b>192</b>	<b>1</b>

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	65	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>65</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2020</b>	<b>66</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.153	7	-	-	78.640	16	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>2.153</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>78.640</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	4.662	15	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.662</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>2.153</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>83.302</b>	<b>31</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>2.327</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>39.654</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	80.793	23	302	1	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>80.793</b>	<b>23</b>	<b>302</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.662	15	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>4.662</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>85.455</b>	<b>38</b>	<b>302</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>41.981</b>	<b>12</b>	<b>506</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2020</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2020
a) Ammontare - Valore di Bilancio	15.630
b) Ammontare - Valore Ponderato	11.854
c) Numero	2

Al 31.12.2018 risultano quattro posizioni segnalate tra i Grandi Rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (posizioni superiori al 10% dei Fondi Propri).

Nel dettaglio, sono state segnalate le seguenti esposizioni:

	Esposizione Nominale	Esposizione Ponderata
Cassa Depositi e Prestiti	7.011	7.011
Ministero Economia Finanza.	8.619	4.843
Totale	15.630	11.854

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### C – Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalla società veicolo<sup>9</sup>). Nel caso in cui, successivamente all'operazione, la banca originator ceda totalmente o parzialmente le suddette passività l'operazione va rilevata nella presente informativa.

#### Premessa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

### Operazioni di cartolarizzazione proprie

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

<sup>9</sup> Una descrizione di tali operazioni (dettaglio delle attività cedute, dei titoli ABS sottoscritti, ecc.) va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità".

La Banca ha realizzato esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e auto-cartolarizzazioni; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 5 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis e di finanziamenti deteriorati (NPL), come di seguito dettagliato:

- nr. 1 sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Tali operazioni non formano oggetto della presente informativa, ma sono illustrate nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità. Nello specifico, si tratta delle seguenti operazioni:
  - a. CREDICO FINANCE 12, realizzata nel 2013;
- nr. 4 aventi ad oggetto crediti originariamente performing e assistiti da ipoteca. Si tratta, nello specifico, delle seguenti operazioni:
  - i. CREDICO FINANCE 18, realizzata nel 2019.
- nr. 3 aventi ad oggetto NPL ed assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio ovvero in corso di acquisizione nel corso del 2021. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a Giugno 2018 (GACS I), dicembre 2019 (GACS III), novembre 2020 (GACS IV).

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

#### ○ Operazioni di cartolarizzazione proprie effettuate nell'esercizio

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, (di seguito, l'"Operazione"), nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) della medesima.

L'Operazione ha previsto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di Iccrea BancaImpresa, Mediocredito FVG, nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le Banche Cedenti GBCI) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le "**Banche Open Market**" e, insieme al GBCI, le "**Banche**" o le "**Banche Cedenti**"), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (la "**SPV**"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

Nel contesto dell'Operazione, l'"**SPV**" ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a Euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 520.000.000,00 di Titoli *Senior* scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- Euro 41.000.000,00 di Titoli *Mezzanine* scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- Euro 24.000.000,00 di Titoli *Junior* scadenza gennaio 2045 non dotati di *rating*.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranches di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta il 30 novembre da un investitore terzo indipendente.

Al closing l'SPV ha, inoltre, stipulato con due operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della *senior* e *mezzanine* notes ed un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle Note.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi *senior* dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per Euro 14.168.985), Banca Ifis (per Euro 1.694.677) e Banca Valconca (per Euro 136.338). In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca – per apposita delega delle Banche Cedenti – ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF. Per quanto attiene alle modalità di trasmissione, l'invio di detta documentazione è effettuato da Iccrea mediante un unico messaggio di posta elettronica certificata, contenente la documentazione riferita all'operazione nel suo complesso. In tale contesto, le Banche hanno altresì conferito delega ad Iccrea per l'invio alla competente Autorità di Vigilanza della documentazione inerente all'Operazione, finalizzata al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli *senior* è stata presentata in data 22 dicembre.

Più in particolare, secondo lo schema sommariamente dinanzi riepilogato, il **18 novembre 2020**, le Banche Cedenti e l'SPV hanno sottoscritto un contratto di cessione di crediti in accordo al quale, le stesse hanno trasferito pro soluto all'SPV i portafogli sofferenze per una pretesa creditizia complessivamente pari a circa Euro 2,3 miliardi. Al fine di finanziare l'acquisto di tali portafogli il **30 novembre 2020** l'SPV ha emesso Euro 520.000.000,00 Class A *Asset Backed Floating Rate Notes*, scadenza gennaio 2045, Euro 41.000.000,00 Class B *Asset Backed Floating Rate Notes*, scadenza gennaio 2045 ed Euro 24.000.000,00 Class J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* scadenza gennaio 2045.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

#### Importo e remunerazione delle *Notes* emesse dall'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro)	Remunerazione
<i>Senior Notes</i>	520.000.000,00	Euribor 6m + 0.25%
<i>Mezzanine Notes</i>	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
<i>Junior Notes</i>	24.000.000,00	10% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
<b>Totale</b>	<b>585.000.000,00</b>	

L'operazione prevede altresì che:

- a) una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale indipendente emessa in data 30 novembre 2020;
- b) opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
  - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
  - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Inoltre, le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, Pre-acceleration Priority of Payment, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verificano dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Ciascuna cedente ha sottoscritto l'ammontare di pertinenza del totale dei titoli senior emessi. Inoltre, in applicazione della retention rule prevista dall'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, ciascuna cedente si impegna a mantenere lungo tutta la durata dell'operazione il 5 % circa delle tranches mezzanine e junior sottoscritte per la quota di propria spettanza.

Il portafoglio cartolarizzato complessivo (a livello di tutte le cedenti) comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per una Pretesa Creditoria alla data di efficacia economica pari a Euro 2.347.139.662,73 e per un valore lordo aggregato alla data di cessione giuridica dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalle Banche tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 601.462.209,21 ceduti ad un corrispettivo pari a Euro 538.261.000,00 .

Con riferimento alla Banca, la Pretesa creditoria alla data di efficacia economica dell'operazione era pari a Euro 6,9 mln e il valore lordo alla data di cessione giuridica dei crediti al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 1,7 mln (di cui incassi pari ad Euro 3 mila) ceduti ad un corrispettivo pari a Euro 1,8 mln.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione.

#### Posizioni verso la cartolarizzazione della Banca al 31 dicembre 2020

Classe	Ammontare nominale Detenuto	Fair value	ISIN
Classe A	1.780.000	1.780.000	IT0005428245
Classe B	7.020	3.125	IT0005428286
Classe C	4.109	2	IT0005428294

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione delle tranches Mezzanine e Junior a un investitore terzo rispetto alla Banca e al GBCI, intervenuta, come anticipato e per entrambe le tranches, il 30 novembre 2020. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94.40% del capitale delle Notes Mezzanine alla Data di Emissione pari a Euro 38.703.317 ad un prezzo pari al 44,51% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 17.228.640) e (ii) il 94.40% del capitale delle Junior Notes alla Data di Emissione pari ad Euro 22.655.588,00 ad un prezzo pari allo 0,042% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di a Euro 9.440).

Più in particolare, per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione (ovvero, alla data di regolamento della citata operazione di vendita sul mercato delle notes junior e mezzanine):

- sono stati eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- è stata rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza/plusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di

cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a livello individuale della Banca a Euro 1,7 mln e il corrispettivo ricevuto (quale somma di disponibilità liquide e titoli Senior, Mezzanine e Junior e pari a livello individuale della Banca a Euro 1,8 mln circa); differenza che a livello individuale della Banca esprime una minusvalenza/plusvalenza di Euro 121 mila];

- sono stati rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti al relativo fair value per un valore, rispettivamente, pari a livello individuale della Banca, a Euro 1.823 mila; Euro 3 mila e Euro 2.

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento, è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo senior sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli mezzanine e junior sottoscritta dalla Banca è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della retention rule. Non superando l'SPPI test i titoli mezzanine e junior sono valutati al FVTPL. Le commissioni di collocamento dei titoli mezzanine e junior e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- a. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- b. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
  - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
  - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2019 in quanto, come attestato dal modello di derecognition: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli Mezzanine e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data del 31 dicembre 2020 la Garanzia in parola sulle passività di rango senior emesse dalla società veicolo non risultava ancora acquisita e, per tale ragione, la ponderazione delle esposizioni rappresentate dai titoli senior in portafoglio non ha potuto beneficiare della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basato su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero. In questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data remediation sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 5,5 anni ed una scadenza attesa di settembre 2034 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2045).

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

	<b>BCC NPL 2020</b>
<b>Area territoriale</b>	
<i>Italia Nord Occidentale</i>	
<i>Italia Nord orientale</i>	
<b>NORD</b>	<b>1.195.758.248</b>
<i>Italia Centrale</i>	717.939.717
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>	366.771.907
<i>non disponibile</i>	66.669.791
<i>data rilevazione (end of collection)</i>	<i>all'emissione</i>

<b>Tipologia della garanzia</b>	
<i>Ipotecario di primo grado</i>	1.579.879.036
<i>Ipotecario di gradi successivi</i>	183.276.088
<i>Chirografario</i>	583.984.538

o **Operazioni di cartolarizzazione proprie effettuate in esercizi precedenti**

- **Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)**

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo definiti, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- a) la cessione *pro-soluto* in data 2 dicembre 2019 del Portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito la "SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "Legge 130");
- b) il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
  - i. Euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;

- ii. Euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
- iii. Euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

A luglio 2020 da Moody's Investor Services ha rivisto i rating dei titoli senior e mezzanine a, rispettivamente, Baa3 e Caa1.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le Banche hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle Banca e al GBCI, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio è intervenuta a seguito della cessione sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior. In particolare, un investitore terzo e indipendente rispetto alla Banca e al GBCI ha sottoscritto (i) il 94.57% del capitale delle Notes Mezzanine alla data di emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94.57% del capitale delle Junior Notes alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione pari a Euro 1.000).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione la Banca ha provveduto alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare netto pari ad euro 813 mila e alla rilevazione dei titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti per un importo valore nominale pari, rispettivamente, a Euro 874 mila; Euro 7 mila, Euro 2 mila.

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento, è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo senior sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli mezzanine e junior sottoscritta dalla Banca è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della retention rule. Non superando l'SPPI test i titoli mezzanine e junior sono valutati al FVTPL

Le commissioni di collocamento dei titoli mezzanine e junior e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

**Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV**

Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes	355.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53.000.	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13.200	12% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
<b>Totale</b>	<b>421.200</b>	

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 2 dicembre 2019 un contratto di *servicing* con Italfondario SpA, società appartenente al Gruppo "doValue" e soggetta a direzione e coordinamento di doValue SpA, la quale svolge il ruolo di *Master Servicer* e con doValue SpA in qualità di *Special Service*; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (Euro 10,65 mln), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e

degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'operazione prevede altresì che:

- a) una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffe, emessa in data 19 dicembre 2019;
- b) opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
  - i. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
  - ii. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2020.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)	ISIN
Classe A	874.000	840.481	IT0005394348
Classe B	6.526	3.775	IT0005394355
Classe C	1.626	1	IT0005394363

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero: in questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data di remediation sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 5 anni ed una scadenza attesa di luglio 2033 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2044).

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

BCC NPL 2019	
Area territoriale	
Italia Nord Occidentale	250.796.292
Italia Nord orientale	303.802.654
<b>NORD</b>	<b>554.598.946</b>
Italia Centrale	594.222.329
Italia Meridionale e Insulare	262.351.517
non disponibile	1.951.938
data rilevazione (end of collection)	31/12/2020

Tipologia della garanzia	
Ipotecario di primo grado	948.953.267
Ipotecario di gradi successivi	174.854.717
Chirografario	289.316.745

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- a. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- b. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
  - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
  - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4) si è realizzato in quanto: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli Mezzanine e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 25 marzo 2020.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Con riferimento alle altre posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basata su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating, dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

#### Operazione di cartolarizzazione CREDICO FINANCE 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale la Banca e il GBCI non detengono interessenze, né dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla Società Veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito

delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in (esemplificativo, da adattare in funzione delle effettive finalità perseguite):

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle Banche originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco", per un valore complessivo pari ad Euro 519 milioni circa in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV");
- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle singole Banche originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati", tranne eccezioni;
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

L'acquisto del Portafoglio da parte della SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari ad Euro 519.430.000 così ripartiti:

- Class A Notes, o titoli Senior, per un importo pari ad Euro 290.000.000 con scadenza Aprile 2057 dotati di rating assegnato da Moody's, Scope Ratings e DBRS Ratings, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Società Generale;
- Class J Notes, o titoli Junior, per un importo pari ad Euro 229.430.000 con scadenza Aprile 2057 non oggetto di rating, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse Banche originators.

Più specificamente, detti ultimi titoli (Classe J) sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse dalla Società Veicolo:

Tabella 1 – Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	90.000	Euribor 3m + 0.58%
Senior Notes – Classe A2	200.000	Euribor 3m + 0,8%
Junior Notes	229.430	Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale	519.430	

Ciascuna Banca Cedente ha costituito una "cash reserve" a favore del SPV (sotto forma di mutuo a ricorso limitato), come ulteriore garanzia dei flussi di pagamento. La cash reserve ha la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute sui Titoli Senior per le quote percentuali fissate, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il finanziamento in questione sarà rimborsato in un'unica soluzione alla chiusura dell'operazione, ovvero al momento dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti da parte delle Banche originators (clean up call); è concessa, inoltre, a queste ultime un'opzione di riacquisto parziale in base alla quale avrà il diritto di riacquistare pro soluto, anche in più soluzioni, un determinato ammontare di Crediti non ancora incassati.

Eventuali interessi sul finanziamento in questione saranno pagati dalla SPV con ordine di priorità superiore solo agli interessi e al capitale del titolo Junior.

Le stesse Banche cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in forza di apposito contratto di "servicing", l'incarico di proseguire la

gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso.

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato dalla Banca è composto da crediti performing alla data di cessione, per un valore lordo (gross book value - GBV) pari a Euro 10.180 mila che hanno generato un incasso, al netto dei costi, di euro 5.681 mila. La Banca ha inoltre sottoscritto il titolo Junior (Isin: IT0005391302) per euro 4.481 mila.

Di seguito si riporta la distribuzione del complessivo portafoglio di crediti ceduti per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

<b>Credico Finance 18</b>	
Anno di emissione	2019
Nome SPV	Credico Finance 18 srl
N° banche	14
Arranger	Iccrea Banca /Societe Generale CIB
Agenzie di Rating	DBRS/Moodys/Scope
Data emissione	05/12/2019
N° portafogli	14
Totale cartolarizzato	519.422.620
Totale dei titoli emessi	519.430.000
Titoli di Classe A	290.000.000
Titoli di Classe B	229.430.000
Scadenza legale dei titoli	apr-57
N° di serie dei titoli di classe B	14
% commissione portafogli in bonis	0,03%
% commissione importi recuperati sui crediti in default	6%

<b>Area territoriale</b>	
Italia Nord Occidentale	112.065.314,59
Italia Nord Orientale	196.879.048,05
Italia Centrale	111.579.401,33
Italia Meridionale e Insulare	-

data rilevazione (end of collection)

30/11/2020

<b>Settore di attività economica</b>	
Amministrazioni pubbliche	
Banche	
Altre società finanziarie	
Società non finanziarie	420.523.763,97
Famiglie (SAE 600/614/615)	

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, le attività trasferite continuano ad essere rilevate nella loro totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dalle banche cedenti non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta e di conseguenza non vanno rappresentate in bilancio.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione in bilancio sono quindi:

la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono “sostituiti” dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);

il sostenimento dei costi che l’operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dall’SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli *senior*, ecc.).

La rappresentazione contabile dell’operazione è sintetizzabile perciò nei seguenti passaggi:

le Banca continua ad esporre le attività cedute nel proprio stato patrimoniale;

a fronte del corrispettivo dovuto dall’SPV la Banca ha iscritto, al momento della cessione, passività a fronte di attività cedute ma non cancellate nella voce altre passività;

la sottoscrizione da parte della Banca dei titoli emessi dall’SPV riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;

i flussi di cassa tra SPV e la Banca (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall’*originator*) non producono effetti sul conto economico della Banca ma vanno ad alimentare, riducendola, le passività a fronte di attività cedute ma non cancellate;

le Banca è tenuta a rilevare gli oneri ed i proventi derivanti dall’operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A *notes* e altri costi dell’operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell’operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall’attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

#### - Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, giugno 2018 (GACS I)

Nel mese di giugno 2018, la Banca ha partecipato alla prima delle due operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l’obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l’incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L’operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (di cui 21 BCC e 2 due banche appartenenti al Gruppo Bancario ICCREA) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo (“GBV”) pari 1,046 mld di euro, di cui 7,8 relativi alla Banca.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2018 S.r.l.”, con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest’ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell’Operazione, l’“SPV” ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 323,86 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli *Senior*, pari a Euro 282.000.000 corrispondente al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody’s e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- Titoli *Mezzanine*, pari a Euro 31.400.000 corrispondente al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating* pari a Caa2 da parte di Moody’s e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai Titoli *Junior* e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- Titoli *Junior*, pari a Euro 10.460.000 corrispondente al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di *rating*.

A luglio 2020 Moody’s ha portato il *rating* dei titoli *Senior* a, Ba1.

A marzo 2020, Scope Rating ha portato i *rating* dei titoli *Senior* e *Mezzanine* a, rispettivamente, BB- e CC.

Al fine di adempiere all’obbligo di mantenimento dell’interesse economico netto del 5% nell’Operazione, le Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell’Operazione (c.d. modalità “segmento verticale”): a questo proposito, in data 10 luglio 2018 le Cedenti hanno provveduto a cedere il 95% circa delle *tranches* *Mezzanine* e *Junior* a un investitore terzo rispetto alle stesse che ha sottoscritto:

- i. il 94,96% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a euro 29.817.000 ad un prezzo pari al 33,063% del relativo importo in linea capitale, vale a dire pari ad euro 9.858.394,71 e
- ii. il 95% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad euro 9.936.991 ad un prezzo pari all’1,006% del relativo capitale, per un valore di sottoscrizione pari ad euro 99.966,13.

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (10 luglio 2018) la Banca ha provveduto alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare netto pari ad euro 2.5 mln e alla rilevazione dei titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti per un importo valore netto pari, rispettivamente, a Euro 2,2 mln; Euro 12 mila, Euro 4 mila.

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento, è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto anche conto del superamento dell'SPPI test, ne ha permesso la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo senior sono state portate a incremento del valore del titolo e vengono rilate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa del titolo, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli mezzanine e junior sottoscritta dalla Banca è stato attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto detenuta stabilmente per il rispetto della retention rule. Non superando l'SPPI test i titoli mezzanine e junior sono valutati al FVTPL. Le commissioni di collocamento dei titoli mezzanine e junior e di strutturazione sono state rilevate a conto economico.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene alla data di riferimento del bilancio:

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	2.190.000	1.704.906	IT0005338717
Classe B	12.000	5.007	IT0005338741
Classe C	3.893	83	IT0005338758

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), è realizzato in quanto: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli Mezzanine e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018.

Poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Con riferimento alle altre posizioni detenute verso la cartolarizzazione, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (Securitization Standardized Approach), basato su una "supervisory formula" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

	BCC NPL 2018
<b>Area territoriale</b>	
<i>Italia Nord Occidentale</i>	<i>327.226.971</i>
<i>Italia Nord orientale</i>	<i>140.657.109</i>
<b>NORD</b>	<b>467.884.080</b>

<i>Italia Centrale</i>	201.637.449
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>	118.174.060
<i>non disponibile</i>	1.183.318
<i>data rilevazione (end of collection)</i>	30/11/2020

<b>Tipologia della garanzia</b>	
<i>Ipotecario di primo grado</i>	
<i>Ipotecario di gradi successivi</i>	
<i>Chirografario</i>	

#### ○ Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Nel corso del 2016 la Banca ha partecipato agli interventi promossi dal Fondo di Garanzia Istituzionale per la risoluzione della crisi della Banca Padovana in A.S. e Banca di Credito Cooperativa Iripina in A.S., e nel 2017 all'intervento per la soluzione della crisi del Crediveneto.

In particolare sono stati sottoscritti titoli per un valore nominale di € 525 mila nel 2016 e per € 153 mila nel 2017, a seguito dell'acquisizione dei portafogli di sofferenze per il tramite della società veicolo ex L. 130/1999 "Lucrezia Securitisation s.r.l.". L'emissione del titolo è avvenuta in data 3 ottobre 2016 e il 27 gennaio 2017. L'assegnazione dei titoli alle singole Bcc così come il pagamento degli interessi è effettuato per il tramite dell'Iccrea Banca Spa.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce S.P. 40 b) Crediti verso la Clientela.

Si precisa che relativamente alla suddetta partecipazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge ruolo di servicer né detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

#### ○ Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di accentrato in capo alla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
  - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
  - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

- **Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che la Banca in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi**

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

- **Sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione all'attività di cartolarizzazione**

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Bancafa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

- **In caso di derecognition**

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

- In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano distintamente le cartolarizzazioni con e senza derecognition contabile

- Cartolarizzazioni con derecognition

GACS I  
GACS II  
GACS III  
GACS IV

- Cartolarizzazioni senza derecognition:

Credico Finance 18 srl

- Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

- Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o all'riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

- Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior			
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore		
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
BCC NPLS 2018/TV ABS 20380630 S	esposizioni deteriorate	1.767	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2019/44 CL A	esposizioni deteriorate	853	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2020/45 TV CL A	esposizioni deteriorate	1.823	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2018/TV ABS 20380630 M	esposizioni deteriorate	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2018/12 ABS 20380630 J	esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2019/44 TV	esposizioni deteriorate	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2019/44 TV CL J	esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2020/45 TV CL B	esposizioni deteriorate	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
BCC NPLS 2020/45 TV CL J	esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>																		
CREDESCO FINANCE 18 J4	esposizioni in bonis	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.481	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	228	-	-	-	-



Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio (E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	94		-	94	94	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	301		-	301	301	-
BCC NPLS 2018/TV ABS 20380630 S	AC	1.767		-	1.767	1.767	-
BCC NPLS 20 19/44 CL A	AC	853		-	853	853	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	AC	1.823		-	1.823	1.823	-
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 20 19/44 TV	MFV	4		-	4	4	-
BCC NPLS 2018/12 ABS 20380630 J	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 2018/TV ABS 20380630 M	MFV	5		-	5	5	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	3		-	3	3	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV	4		-	4	4	-

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Non risultano operazioni della specie.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE**

Al 31/12/2020 non erano in essere operazioni di pronto contro termine passive.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Non risultano adottati modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Al 31/12/2020 non risultavano operazioni della specie

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*).

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione

delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ( $\Delta EVE – EVE sensitivity$ ) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ( $\Delta NII – NII sensitivity$ ) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
  - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
  - **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;

- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
  - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
  - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

### **Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19**

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>51.275</b>	<b>228.782</b>	<b>86.899</b>	<b>22.104</b>	<b>94.627</b>	<b>61.389</b>	<b>21.702</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	61.134	74.292	15.057	32.297	39.146	4.535	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	61.134	74.292	15.057	32.297	39.146	4.535	-
1.2 Finanziamenti a	8.429	29.118	10.518	994	17.008	-	-	-
1.3 Finanziamenti a	42.845	138.530	2.089	6.052	45.322	22.244	17.167	-
- c/c	15.557	-	46	267	1.473	-	-	-
- altri finanziamenti	27.289	138.530	2.043	5.785	43.849	22.244	17.167	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	27.289	138.530	2.043	5.785	43.849	22.244	17.167	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>345.912</b>	<b>137.397</b>	<b>24.404</b>	<b>29.874</b>	<b>7.420</b>	<b>345</b>	<b>787</b>	-
2.1 Debiti verso clientela	344.161	15.038	14.171	19.724	6.701	345	787	-
- c/c	251.624	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	92.537	15.038	14.171	19.724	6.701	345	787	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	92.537	15.038	14.171	19.724	6.701	345	787	-
2.2 Debiti verso banche	147	120.540	8.983	7.991	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	147	120.540	8.983	7.991	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.605	1.819	1.250	2.159	719	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.605	1.819	1.250	2.159	719	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>265</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>66</b>	<b>122</b>	<b>54</b>	<b>16</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	265	4	5	66	122	54	16	-
- Opzioni	265	3	5	66	122	54	16	-
+ Posizioni lunghe	-	3	5	66	122	54	16	-
+ Posizioni corte	265	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>6.103</b>	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	2.036	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	4.067	-	-	-	-	-	-	-

## ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>240</b>	-	-	-	-	<b>244</b>	-	-
1.1 Titoli di debito	70	-	-	-	-	244	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	70	-	-	-	-	244	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	75	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	95	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	95	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	95	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>98</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	98	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	3	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	95	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca non pone in essere operazioni di copertura.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

#### 1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>529</b>	<b>24</b>	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito	314					
A.2 Titoli di capitale	69	1				
A.3 Finanziamenti a banche	52	23				
A.4 Finanziamenti a clientela	95					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>3</b>	<b>3</b>		-	-	-
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>98</b>	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	98					
C.2 Debiti verso clientela	-					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
	-					
<b>Totale attività</b>	<b>533</b>	<b>27</b>	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>98</b>	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>434</b>	<b>27</b>	-	-	-	-

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

## 2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

### SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

Al 31/12/2020 non risultano in essere operazioni di derivati.

## SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

## INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

## D. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Amministrativa la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
  - *liquidità di breve termine*: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di

stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e le Metriche Addizionali relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità imprevedute nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;

- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2020, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 8%.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. L'indice LCR al 31/12/2020 è pari al 232%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2020 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

## INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE POSTE IN ESSERE DALLA BANCA

### Credico Finance 12

Nel 2013 la Banca ha partecipato ad un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia, con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità. L'operazione, denominata Credico Finance 12 e realizzata con l'assistenza e il coordinamento di ICCREA Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca di 1° grado su immobili residenziali, erogati dalla Banca e da altre 34 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di Euro 1,041 miliardi, di cui Euro 20,8 milioni relativi alla nostra Banca.

Soggetto organizzatore (arranger) è stato l'Istituto Centrale ICCREA Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge 130/99, denominata Credico Finance 12 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Rolling. L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte della società veicolo ed emissione da parte di quest'ultima di due classi di titoli ABS (Asset Backed Securities), titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators di tutti i titoli (classe A-Senior e classe B-Junior), per la quota di partecipazione all'operazione.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali e specifici:

#### Criteri generali

- (a) denominati in Euro;
- (b) classificati dalla relativa Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- (c) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- (d) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (e) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2042;
- (f) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- (g) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- (h) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- (i) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla Data di Godimento, non presentino rate scadute e non pagate.
- (j) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, di effettuare ulteriori erogazioni;
- (k) derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti siano (i) persone fisiche residenti in Italia o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento italiano, ed aventi sede legale in Italia;
- (l) derivanti da contratti di mutuo i cui garanti siano (i) persone fisiche residenti o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento di uno stato appartenente allo spazio economico europeo, ed aventi sede legale nello spazio economico europeo;

(m) garantiti da ipoteca su beni immobili interamente costruiti;

(n) in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca – intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato – sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9 oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo.

ad esclusione dei:

(i) mutui che, seppure in bonis, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

(ii) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L.126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;

(iii) mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;

(iv) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale).

#### **Criteri Specifici:**

(A) il cui debito residuo sia, alla data del 31 ottobre 2012, superiore o uguale ad Euro 5.000 (cinquemila) ed inferiore o uguale ad Euro 196.000 (centonovantaseimila);

(B) derivanti da contratti di mutuo che prevedano, alternativamente, (a) l'applicazione del tasso fisso per l'intera durata del contratto o (b) l'applicazione del tasso variabile per l'intera durata del contratto;

(C) che, se a tasso variabile, abbiano uno spread superiore o uguale allo 0,8% ed inferiore o uguale al 4,5%;

(D) che, se a tasso fisso, abbiano un tasso pari o superiore al 4,36% od inferiore o uguale al 7,5%;

(E) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 1° maggio 2013;

(F) derivanti da contratti di mutuo che alla data del 31 ottobre 2012 non presentavano più di due rate scadute e non pagate;

(G) derivanti da contratti di mutuo che prevedono un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;

(H) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;

(I) erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie produttrici").

ad esclusione dei:

(i) contratti di mutuo nei quali sia previsto il pagamento alla scadenza del relativo mutuo di una rata finale di ammontare significativamente superiore alle altre rate del relativo piano di ammortamento (c.d. maxi-rata finale o ratone finale);

(ii) mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come "sofferenza" da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in Euro 20.799.158,72 mila e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 19 giugno 2013, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

#### **Caratteristiche dei titoli obbligazionari emessi dalla Società Veicolo**

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli suddivisi in due classi, aventi le seguenti caratteristiche:

- Titoli di classe A (titoli Senior)

- Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di Euro 916,4 milioni (partecipazione della nostra Banca pari a Euro 18,3 milioni) a cui è stato attribuito un rating A (sf) da parte della società di rating Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e A (sf) da parte di DBRS Ratings Limited.

Il tasso è l'Euribor a 3 mesi in euro maggiorato di uno spread pari a 20 bps annuo.

Data emissione 08/08/2013, data scadenza 18/12/2052.

I titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valore di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro-quota dalle banche cedenti.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di Euro 125,029 milioni (partecipazione della nostra Banca pari ad Euro 2,5 milioni).

I titoli di classe B sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, che hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

I titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti – pro quota - dalle banche partecipanti. e pertanto la Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli asset-backed con il corrispettivo dovuto a fronte dei crediti ceduti dalle BCC (Originators).

La Banca nel corso dell'anno ha conferito i titoli di classe A nel "Pool di Collaterale" attivato presso ICCREA Banca Spa a garanzia della specifica linea di finanziamento.

#### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

#### **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

Ciascuna Banca Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

#### **Politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, l'auto-cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui auto-cartolarizzati rimangono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- non si è rilevata alcuna passività verso la società veicolo poiché i titoli ABS (Asset Backed Securities) sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra BCC in quanto Banca Cedente;
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui auto-cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività autocartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 3. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>54.899</b>	<b>2.106</b>	<b>202</b>	<b>3.502</b>	<b>14.027</b>	<b>27.135</b>	<b>36.390</b>	<b>272.063</b>	<b>161.943</b>	<b>24.989</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	65	-	123	4.325	15.286	141.394	43.051	-
A.2 Altri titoli di debito	2	-	5	16	16	4.968	3.802	7.200	7.657	-
A.3 Quote OICR	1.182	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	53.715	2.106	132	3.486	13.887	17.843	17.302	123.469	111.234	24.989
- Banche	28.837	-	-	-	3.004	9.123	95	18.875	1.556	24.989
- Clientela	24.878	2.106	132	3.486	10.883	8.720	17.206	104.594	109.678	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>345.672</b>	<b>22.202</b>	<b>5.163</b>	<b>2.011</b>	<b>9.038</b>	<b>24.727</b>	<b>30.443</b>	<b>107.774</b>	<b>1.418</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	343.644	942	730	1.722	8.259	14.451	20.227	6.652	298	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	343.644	942	730	1.722	8.259	14.451	20.227	6.652	298	-
B.2 Titoli di debito	1.605	260	518	289	763	1.247	2.159	718	-	-
B.3 Altre passività	423	21.000	3.915	-	17	9.030	8.056	100.404	1.120	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.029	-	-	-	-	-	-	6	-	-
- Posizioni corte	4.067	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**(ALTRE VALUTE)**

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>245</b>	-	-	-	<b>1</b>	-	<b>2</b>	-	<b>244</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1	-	2	-	244	-
A.2 Altri titoli di debito	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	171	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>99</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

### ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

#### NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

#### PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

#### STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE

DI GESTIONE.

### Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR - Capital Requirements Regulation") l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca per il 2019, presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 2.177 migliaia di euro.

### Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, nel corso del 2019, ha adottato la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo Framework di Operational & IT Risk Management del GBCI.

Il Framework è composto dai moduli di Loss Data Collection (LDC), Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e IT Risk Self Assessment (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di Loss Data Collection (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di Operational Risk Self Assessment (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- 2) Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di Risk Assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di IT Risk Self Assessment (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di IT Risk Self Assessment prevede le seguenti fasi:

- 1) Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;

- 2) Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- 3) Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischio IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'IT Risk Self Assessment permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito Loss Data Collection. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (Advanced Data Collection), ai fini di stress test regolamentare EBA (EU-Wide Stress Testing European Banking Authority) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti in prevalenza per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

Con delibera CdA del 27/03/2020, la Banca ha recepito la Politica di CO con conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività chiedendo però, nel contempo, una proroga all'applicazione delle disposizioni contenute a causa delle esigenze straordinarie connesse all'emergenza COVID-19. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

#### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

Le pendenze legali per le quali è possibile quantificare una probabile perdita non hanno fatto registrare modifiche rilevanti rispetto al 2019.

#### **Impatti COVID**

Sin dall'inizio dell'emergenza, il sistema bancario nel suo complesso è stato interessato da una crescente evoluzione delle modalità operative che, nel corso dell'ultimo anno, hanno visto un incremento dell'utilizzo dei canali digitali, nonché dello smart-working. Questo ha comportato che il profilo di rischio operativo e, in particolar modo, informatico risenta in maniera sempre più critica di eventuali eventi e/o incidenti (come ad esempio interruzioni, guasti, danni, attacchi informatici, introduzione di malware e virus, etc.) che possono influenzare le infrastrutture ICT e le relative applicazioni software, causando potenziali danni dovuti alla perdita di integrità e disponibilità di dati e informazioni.

Per far fronte a questo scenario di mutata operatività, sono state intraprese a livello di Gruppo diverse iniziative di adeguamento, ciò al fine di presidiare i rischi sottesi e garantire la continuità aziendale nel pieno rispetto di adeguati livelli di sicurezza per la clientela e per i dipendenti. È stato, inoltre, rafforzato il monitoraggio del profilo di rischio operativo prevedendo, nell'ambito del processo di *Loss Data Collection*, la raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti per garantire la continuità operativa a seguito dell'emergenza Covid-19; si aggiunge un ulteriore monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti *IT & Cyber*, maggiormente orientato negli ultimi mesi ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Tali attività di rilevazione e monitoraggio continuano ad essere svolte nell'attuale contesto emergenziale e sono oggetto di informativa interna periodica verso gli Organi Aziendali.



## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

---



## SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentriche, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in

base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "*Recovery Plan*".

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2020	31/12/2019
1. Capitale	285	287
2. Sovrapprezzi di emissione	2.586	2.599
3. Riserve	28.090	27.275
- di utili	28.607	27.792
a) legale	34.336	33.525
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(5.729)	(5.733)
- altre	(517)	(517)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	2.600	2.386
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65	64
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	372	138
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(122)	(102)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.286	2.286
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.318	888
<b>Totale</b>	<b>34.879</b>	<b>33.434</b>

**B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE**

Attività/Valori	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	385	12	207	69
2. Titoli di capitale	76	11	76	12
3. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>460</b>	<b>23</b>	<b>283</b>	<b>81</b>

**B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>138</b>	<b>64</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>393</b>	<b>1</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	318	1	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	32	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	42	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>159</b>	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	18	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	140	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>372</b>	<b>65</b>	-

**B.4 - RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE**

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2020	31/12/2019
<b>1. Esistenze Iniziali</b>	<b>(102)</b>	-
<b>2. Variazioni Positive</b>	<b>13</b>	-
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-	-
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
2.3 Altre variazioni in aumento	13	-
<b>3. Variazioni Negative</b>	<b>(33)</b>	-
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	(33)	-
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-	-
3.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>4. Esistenze Finali</b>	<b>(122)</b>	-

## SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 FONDI PROPRI

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- e) l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- f) regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- g) azioni proprie detenute;
- h) avviamento e altre attività immateriali;
- i) attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- j) esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- k) investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- l) attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- m) investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato “regime transitorio”.

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, aveva aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza- ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stato dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che il 12 dicembre 2018 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravati valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - n) l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - o) l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- p) 2018 - 95%
- q) 2019 - 85%
- r) 2020 - 70%
- s) 2021 - 50%
- t) 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti

patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

#### Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### Capitale di classe 2 (Tier 2 - T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Per quanto riguarda la Banca, la rappresentazione in tale voce riguarda esclusivamente gli effetti delle rettifiche da "regime transitorio" su T 2 per applicazione del filtro prudenziale sul saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli di debito (escluse riserve su titoli di Stati UE oggetto di "sterilizzazione").

### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>33.931</b>	<b>32.879</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(34)</b>	<b>(48)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>33.897</b>	<b>32.831</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>72</b>	<b>71</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>3.773</b>	<b>4.741</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+E)</b>	<b>37.598</b>	<b>37.501</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>62</b>	<b>64</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>62</b>	<b>64</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>37.598</b>	<b>37.501</b>

## 2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

L'Autorità di Vigilanza in data 4 dicembre 2019 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato a partire dal 1° gennaio 2020 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, sotto il profilo dei requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2020, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito per il Gruppo:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2020:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un OCR pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo Additional Tier 1 e Tier 2, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Il 23 luglio 2020, l'EBA ha pubblicato le linee guida sullo SREP 2020 (*Guidelines on the pragmatic 2020 supervisory review and evaluation process in light of the COVID-19 crisis*), in cui descrive come la flessibilità e il pragmatismo potrebbero essere esercitati in relazione al processo SREP nel contesto della pandemia.

Il 28 gennaio 2021, la BCE ha pubblicato la metodologia e gli esiti dello SREP pragmatico 2020. Dato il contesto eccezionale del 2020, l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio pragmatico e flessibile nell'implementazione dello SREP, coerente con le linee guida indicate dall'EBA. In particolare, la BCE si è concentrata su come le banche stanno gestendo le sfide e i rischi per il capitale e la liquidità derivanti dalla crisi in corso, mantenendo stabili i requisiti di Il pilastro (P2R), tranne che in alcuni casi eccezionali.

Per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea il P2R totale è rimasto invariato rispetto allo scorso anno e pari a 2.50% (di cui almeno 1.41% da soddisfare con CET1 capital). Anche gli orientamenti di Il pilastro (P2G) sono rimasti stabili, riflettendo il rinvio dello stress test dell'EBA, mentre le altre tematiche di vigilanza sono state affrontate principalmente attraverso raccomandazioni qualitative, senza nessun aggiornamento dei punteggi SREP (a meno che non siano giustificati da circostanze eccezionali) e adottando un approccio pragmatico per la raccolta di informazioni sui processi ICAAP e ILAAP. Il rischio di credito, la redditività e la governance sono state individuate come le principali aree di criticità. Nella stessa data la BCE ha pubblicato anche la valutazione dei rischi e delle vulnerabilità per il 2021 e le collegate priorità di vigilanza, che si sostanziano in quattro elementi chiave: (i) gestione del rischio di credito, (ii) solidità patrimoniale, (iii) sostenibilità dei modelli imprenditoriali e (iv) governance.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo

che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

Al 31 dicembre 2020 il CET1 Ratio e il Total Capital Ratio (TCR) della Banca si attestano rispettivamente al 17,3% e al 17,3% (17,3% e 17,3% al 31 dicembre 2019), rispetto all'EWL stabilito a livello di Gruppo pari a 14,56%.

La consistenza dei fondi propri risulta quindi, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2020	Importi non ponderati 31.12.2019	Importi ponderati/requisiti 31.12.2020	Importi ponderati/requisiti 31.12.2019
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>653.709</b>	<b>578.097</b>		
1. Metodologia standardizzata	653.709	578.097		
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.219	15.128
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.157</b>	<b>2.177</b>
1. Modello base			2.157	2.177
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>17.376</b>	<b>17.305</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>217.195</b>	<b>216.316</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			<b>17,31%</b>	<b>17,34%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>17,31%</b>	<b>17,34%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>17,31%</b>	<b>17,34%</b>

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE  
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

---

La sezione non presenta informazioni



## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

---



## 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

	Totale 31/12/2020				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità	434	12	-	-	-

## 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2020			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	81.262	-	510	2.672
Totale altre attività	83	-	-	-
Passività finanziarie	137.759	-	416	764
Totale altre passività	83	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.031	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	404	550
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 31/12/2020			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	486	-	10	62
Interessi passivi	-48	-	-	-2
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	1.064	-	8	31
Commissioni passive	-806	-	-	-2
Totali altri oneri e proventi	-1.432	-	1	3
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/06/2020 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati e conflitti di interesse" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

**INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE**

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci, relativi all'esercizio 2019 e alla semestrale 2020, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca"

**STATO PATRIMONIALE ATTIVO**

Voci dell'attivo		30/06/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	90.665.030,59	246.136.800,01
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.503.723.385,42	1.279.863.832,02
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	604.530.700,95	393.324.630,00
	b) Attività finanziarie designate al fair value	404.306.197,80	385.110.727,17
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	494.886.486,67	501.428.474,85
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	925.231.702,06	367.132.806,00
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.388.556.023,76	42.551.041.508,61
	a) Crediti verso banche	34.140.127.284,80	29.273.773.495,74
	b) Crediti verso clientela	15.248.428.738,96	13.277.268.012,87
50.	Derivati di copertura	11.939.742,78	4.786.773,38
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.288.043,81	1.178.315,84
70.	Partecipazioni	1.144.900.582,69	1.150.480.716,84
80.	Attività materiali	3.319.176,99	17.125.137,30
90.	Attività immateriali	1.856.091,40	53.946.253,97
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	82.171.204,44	80.177.993,02
	a) correnti	46.455.932,16	46.916.278,28
	b) anticipate	35.715.272,28	33.261.714,74
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	248.903.952,35	171.699.899,00
120.	Altre attività	422.368.069,32	152.988.493,98
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>53.824.923.005,61</b>	<b>46.076.558.529,96</b>

## STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.523.883.386,55	42.932.558.485,90
	a) Debiti verso banche	28.955.539.708,34	20.782.376.366,59
	b) Debiti verso clientela	17.315.176.761,36	17.128.865.970,30
	c) Titoli in circolazione	4.253.166.916,85	5.021.316.149,01
20.	Passività finanziarie di negoziazione	594.705.839,37	381.867.343,59
30.	Passività finanziarie designate al fair value	337.104.416,72	424.058.243,66
40.	Derivati di copertura	137.866.474,40	118.343.799,31
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.290.087,47	1.406.576,03
	a) correnti	-	-
	b) differite	1.290.087,47	1.406.576,03
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	279.128.015,40	155.930.039,42
80.	Altre passività	232.175.384,33	329.426.435,88
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	16.027.470,00	18.002.834,13
100.	Fondi per rischi e oneri	8.578.286,93	10.475.985,21
	a) impegni e garanzie rilasciate	81.894,93	40.987,19
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	8.496.392,00	10.434.998,02
110.	Riserve da valutazione	45.329.625,20	49.447.672,92
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	252.522.195,39	379.938.901,61
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405,48	6.081.405,48
160.	Capitale	1.401.045.452,00	1.401.045.452,00
170.	Azioni proprie (-)	-	-
		4.607.697,60	4.607.697,60
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-	-
		6.207.336,03	127.416.947,58
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>53.824.923.005,61</b>	<b>46.076.558.529,96</b>

**CONTO ECONOMICO**

	Voci	30/06/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	147.292.067,46	258.311.764,10
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	78.874.329,36	168.266.102,70
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
		112.285.879,51	211.072.334,22
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>35.006.187,95</b>	<b>47.239.429,88</b>
40.	Commissioni attive	37.778.581,00	91.553.094,94
50.	Commissioni passive	-	-
		10.903.731,01	18.890.069,05
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>26.874.849,99</b>	<b>72.663.025,89</b>
70.	Dividendi e proventi simili	37.041.098,02	51.360.993,70
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.581.138,66	10.478.536,41
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
		2.107.196,81	4.606.711,65
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	48.964.141,05	25.297.562,31
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.942.227,23	21.140.210,29
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	651.700,59	4.141.940,14
	c) passività finanziarie	370.213,23	15.411,88
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	11.351.912,20	8.778.931,37
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.491.068,68	1.476.313,35
		9.860.843,52	10.255.244,72
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>142.008.306,66</b>	<b>211.211.767,91</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.214.548,08	38.319.232,94
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.329.609,58	37.965.173,23
		1.884.938,50	354.059,71
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>130.793.758,58</b>	<b>172.892.534,97</b>
160.	Spese amministrative:	-	-
	a) spese per il personale	153.181.724,21	344.108.859,41
	b) altre spese amministrative	81.297.966,00	145.802.370,00
		71.883.758,21	198.306.489,41
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-
	a) impegni per garanzie rilasciate	498.511,56	806.470,75
	b) altri accantonamenti netti	40.907,75	66.709,03
		457.603,81	873.179,78
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-
		793.289,25	5.564.096,60
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
		280.912,28	5.930.010,30
200.	Altri oneri/proventi di gestione	68.130.712,69	102.811.871,06
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>86.623.724,61</b>	<b>253.597.566,00</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
		25.540.083,56	76.764.796,26

230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>18.629.950,41</b>	<b>157.469.827,29</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.386.776,81	14.283.020,00
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>24.016.727,22</b>	<b>143.186.807,29</b>
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
		30.224.063,25	15.769.859,71
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>6.207.336,03</b>	<b>127.416.947,58</b>

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU  
PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

---

La sezione non presenta informazioni



## PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

---

La sezione non presenta informazioni



## PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

---



## SEZIONE 1 – LOCATARIO

## INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 5 contratti di locazione ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

## INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (leasing finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in leasing.

Ammortamento	2020
a) immobili	168
b) impianti elettronici	-
c) autovetture	-
d) altro (specificare, se del caso)	-
<b>Totale</b>	<b>168</b>



## ALLEGATI

---



## ALLEGATO 1 - PROSPETTO DELLE PROPRIETÀ IMMOBILIARI DELLA BANCA E DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

IMMOBILE (dati in migliaia di euro)	Costo storico senza rivalutazioni	RIVALUTAZIONI			Scorporo Terreni IAS	Costo storico rivalutato 31.12.2006	Acquisiz./ Incrementi 2015	Costo storico rivalutato 31.12.2016	Acquisiz./ Incrementi 2017	Costo storico rivalutato 31.12.2018	Acquisiz./ Incrementi 2020	Costo storico rivalutato 31.12.2020	Fondo Ammortam. 31.12.2019	Quota Ammortam. 31.12.2020	Fondo Ammortam. 31.12.2020	Valore Residuo IAS 31.12.2020
		L. 7283	L. 448/2001	FTA IAS												
Cappelle sul Tavo Via Umberto I, 78/80	215	53	427		105	590		590		590	19	609	358	9	367	242
Cappelle sul Tavo Piazza Marconi	947				191	756	1.471	2.316	6	2.322	38	2.360	273	33	306	2.054
Montesilvano Via Vestina, 97/99	865		534	1.027	345	2.081		2.081		2.081		2.081	1.039	31	1.070	1.011
Montesilvano Via Verrotti, 196	628					628		628		628		628	184	9	193	435
Pescara Colli Via S.V. della Madonna, 9	568		273	814		1.655		1.658		1.658		1.658	787	24	811	847
Pescara Porta Nuova Via Misticoni n. 58								1.702		1.702		1.702	411	26	437	1.265
Chieti Scalo Viale Abruzzo n. 384								1.373		1.373		1.373	240	21	261	1.112
<b>TOTALE</b>	<b>3.223</b>	<b>53</b>	<b>1.234</b>	<b>1.841</b>	<b>641</b>	<b>5.710</b>	<b>1.471</b>	<b>10.348</b>	<b>6</b>	<b>10.354</b>	<b>57</b>	<b>10.411</b>	<b>3.292</b>	<b>153</b>	<b>3.445</b>	<b>6.966</b>

N.B. Il valore complessivo dei terreni è di € 776 mila (€ 641 mila da scorporo IAS + € 135 mila per acquisto terreno adiacente l'immobile di Cappelle sul Tavo - Piazza Marconi)

## ALLEGATO 2

**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti, del Bilancio d'esercizio e della revisione limitata dei prospetti contabili semestrali, nonché per le verifiche necessarie per la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e l'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Gli importi sono al netto dell'iva e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti	Ernest Young	17
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti		5
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>22</b>

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile**

**SUL BILANCIO AL 31.12.2020**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo,

il Consiglio di Amministrazione ha posto a disposizione del Collegio Sindacale - nei termini di legge - il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, unitamente alla Relazione sulla Gestione. Il Progetto di Bilancio, composto dagli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario, Nota Integrativa e relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Ernst & Young Spa - E.&Y. Spa - la cui Relazione costituisce allegato del Bilancio - e può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	euro	594.879.815
Passivo e Patrimonio netto		593.561.780
Utile dell'esercizio		1.318.035

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	euro	1.671.231
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		353.196
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		0
Utile dell'esercizio		1.318.035

La Nota Integrativa contiene ulteriori dati ed informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2020 gli schemi del Bilancio contengono, in linea con quanto richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 262/2005, anche i dati al 31 dicembre 2019.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Bilancio al 31 dicembre 2020 della Banca è consolidato nel Bilancio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea – G.B.C.I. - cui la Banca ha aderito con effetto contabile 01.01.2019, ed è stato redatto sulla base delle disposizioni normative di riferimento nonché delle istruzioni operative fornite dalla Capogruppo Iccrea Banca Spa.

Sul Bilancio nel suo complesso è stato rilasciato nei termini temporali di legge un giudizio senza rilievi da parte della Società di revisione legale dei conti E.&Y. Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.n.39/2010, la propria Relazione per la funzione di revisione legale dei conti.

Tale Relazione attesta che il Bilancio d'esercizio è stato compilato in ottemperanza ai principi contabili internazionali - International Financial Reporting Standards (IFRS) - adottati dall'Unione Europea, ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni di cui alla citata Circolare n.262/2005, le cui disposizioni sono state integrate dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 15.12.2020, contenente integrazioni alle disposizioni della Circolare n.262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Banca. Si evidenzia inoltre che la Relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio al 31.12.2020, e che è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nell'ambito delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile.

Per quanto concerne le voci del Bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle Norme di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione, con attenzione specifica alla politica degli accantonamenti adottata dall'Organo Amministrativo, in osservanza del principio della prudenza.

L'esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, si è fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il Bilancio di esercizio, di seguito elencate:

- i principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), e i relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del Bilancio;
- il Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- le Istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n.262/2005;
- i documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.);
- le precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha inoltre esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs.n.39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata nei termini dalla Società di revisione Ernst & Young Spa, dalla quale si evince l'assenza di carenze significative nel sistema di controllo interno inerente il processo di informativa finanziaria, e contenente la dichiarazione di indipendenza della Società medesima, dei partners, dei membri dell'alta direzione e dei dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, pur non ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.n.254 del 30.12.2016, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la successiva comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del G.B.C.I. cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della capogruppo Iccrea Banca Spa.

Nel corso dell'esercizio 2020 il Collegio Sindacale ha partecipato costantemente alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ed ha eseguito n. 15 verifiche collegiali, sia in presenza che da remoto a seguito delle disposizioni restrittive adottate per l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nello svolgimento delle verifiche ci si è avvalsi delle strutture interne della Banca, in coordinamento con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali sono pervenuti adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha esternalizzato alla capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo – c.d. FAC - tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché della esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

Nel rispetto dell'art.2403 del codice civile e della regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, ed in tale contesto:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
  2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare come le azioni deliberate e poste in essere siano state conformi alla legge ed allo Statuto sociale, nel rispetto dei principi di corretta amministrazione; attesta, inoltre, che le stesse non appaiono evidentemente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
  3. ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Contratto di coesione, e dei regolamenti aziendali;
  4. ha acquisito conoscenza ed ha vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, mediante raccolta di informazioni dai Responsabili delle diverse funzioni aziendali e mediante incontri periodici con i medesimi, e non ritiene di esprimere al riguardo osservazioni particolari;
  5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*RAF-Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività societaria, e con i particolari obblighi e vincoli cui la Banca è soggetta.
- Particolare attenzione è stata posta all'analisi delle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, nonché al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo, a seguito della citata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al G.B.C.I., e della conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
  7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
  8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di destinazione degli utili incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti derivanti dall'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto da Basilea 3.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Si dichiara, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 c.c., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità al carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla Gestione.

Come purtroppo noto, a partire dal mese di gennaio 2020 lo scenario nazionale ed internazionale è stato caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato Covid-19, e dalle conseguenti norme restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle Autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle Autorità nazionali hanno comportato la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle previste nel D.P.C.M. del 22.03.2020 e di cui si ritiene necessaria la prosecuzione, si è richiesto ed ottenuto, unitamente all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs.n.231/2001, dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, rassicurazione circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative, tali da favorire il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus. Nel corso dell'esercizio 2020 si è comunque vigilato sulla effettività ed efficacia dei presidi adottati dalla Banca per contrastare e contenere la diffusione del virus.

Al riguardo, si dà atto che i documenti di accompagnamento al Bilancio al 31.12.2020 danno conto della situazione di generale e diffusa incertezza sulle evoluzioni di tale fenomeno, i cui potenziali effetti sulle future attività della Banca e quindi sul Bilancio per l'esercizio 2021 non sono ad oggi determinabili e saranno comunque oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio in corso.

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso nei termini ordinari l'iter di approvazione del progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2020, ed ha deliberato la convocazione dell'Assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno in ottemperanza a quanto previsto dall'art.106 del D.L.n.18/2020 convertito nella Legge n.27 del 24.04.2020, mediante il ricorso, in via esclusiva, alla figura del Rappresentante designato di cui all'art.135-undecies del T.U.F., affinché sia assicurata la tutela delle persone ed il corretto svolgimento dell'adunanza stessa, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2020, e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cappelle sul Tavo, 14 aprile 2021

Il Collegio Sindacale

dr. Flavia Novello

dr. Debora Di Giovanni

dr. Piero Redolfi



**Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle  
sul Tavo Società Cooperativa**

Bilancio d'esercizio al 31 Dicembre 2020

Relazione della società di revisione indipendente  
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e  
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo Abruzzese – Cappelle sul Tavo Società Cooperativa

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese – Cappelle sul Tavo Società Cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p><b>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</b></p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 274 milioni e rappresentano circa il 46% del totale dell'attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima sono stati rivisti al fine di riflettere l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico determinato dal diffondersi della pandemia da Covid-19, nonché le misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche. Tali stime hanno altresì considerato gli esiti preliminari delle attività di Credit File Review nell'ambito del più ampio processo di Comprehensive Assessment avviato dalla BCE sul Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.</p> <p>Tra i fattori di stima assumono particolare rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni negli <i>Stage 1</i> e <i>Stage 2</i> (crediti non deteriorati);</li> <li>• la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default (PD)</i>, <i>Loss Given Default (LGD)</i> e <i>Exposure at Default (EAD)</i> applicati per il calcolo delle perdite attese (<i>ECL-Expected Credit Losses</i>) a un anno per le esposizioni classificate nello <i>Stage 1</i> e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello <i>Stage 2</i> sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico</li> </ul>	<p>In relazione a tale aspetto, anche in considerazione delle modifiche apportate ai processi di stima delle perdite di valore su base collettiva per riflettere la crescente incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa;</li> <li>• lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, con particolare riferimento alle esposizioni interessate dalle misure di moratoria dei pagamenti;</li> <li>• la comprensione della metodologia utilizzata per le valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, ivi inclusi i nuovi scenari macroeconomici e la loro ponderazione;</li> <li>• lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;</li> <li>• lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio crediti e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente;</li> <li>• la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati.</li> </ul>

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di <i>impairment</i>), con conseguente classificazione delle esposizioni nello <i>Stage 3</i> (crediti deteriorati);</li> <li>• per i crediti classificati nello <i>Stage 3</i>, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi in funzione della strategia di recupero.</li> </ul> <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - <i>Politiche contabili</i>, nella Parte B - <i>Informazioni sullo stato patrimoniale</i>, nella Parte C - <i>Informazioni sul conto economico</i> e nella Parte E - <i>Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i> della nota integrativa.</p>	<p>Le procedure sopra descritte sono state svolte anche con il supporto di esperti del <i>network</i> EY in materia di modelli di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi.</p> <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.</p>

## Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

## Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo Società Cooperativa ci ha conferito in data 19 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

##### Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 14 aprile 2021

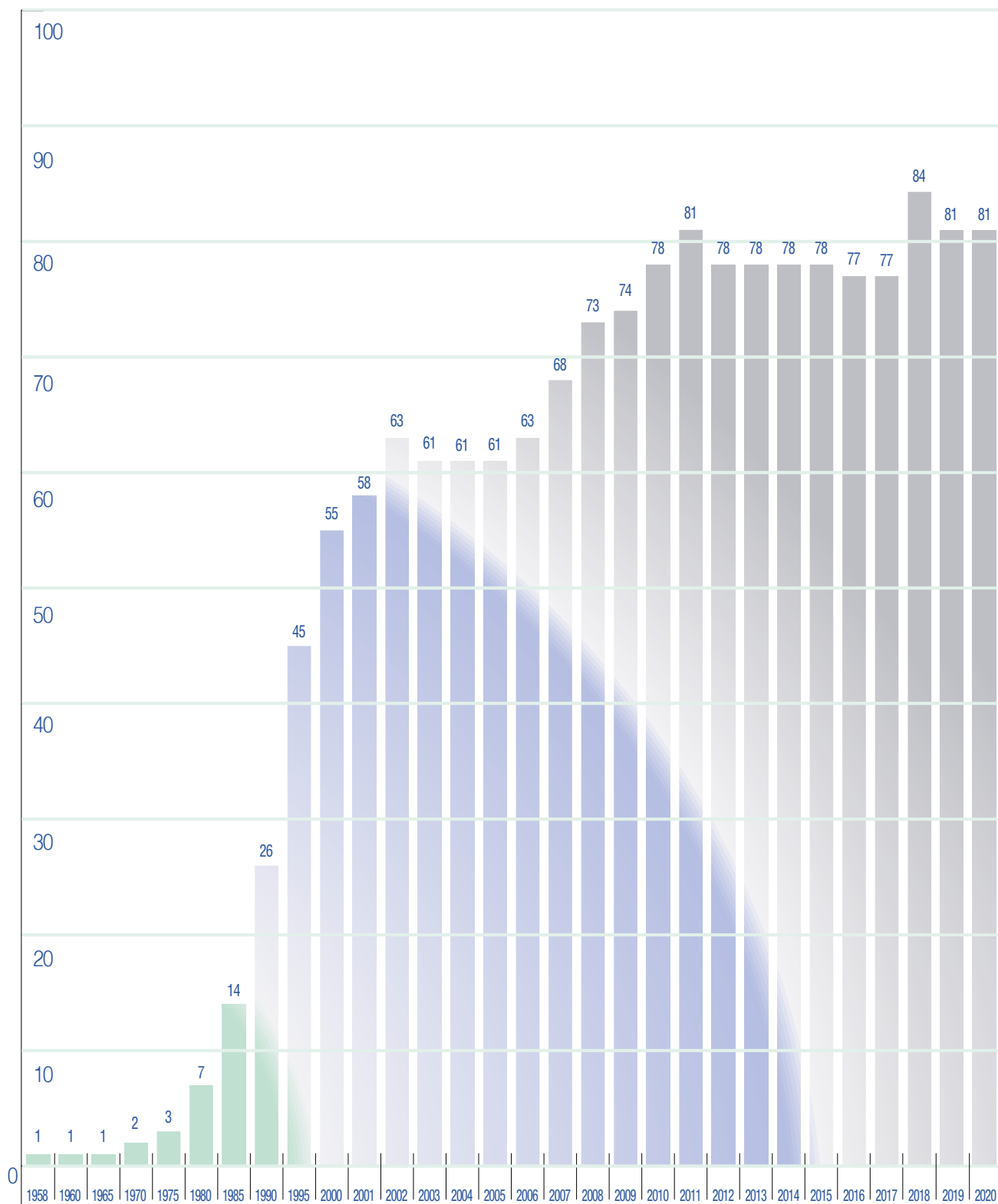
EY S.p.A.  
  
Enrico Fiorentini  
(Revisore Legale)



GRAFICI



# DIPENDENTI



# DEPOSITI E IMPIEGHI

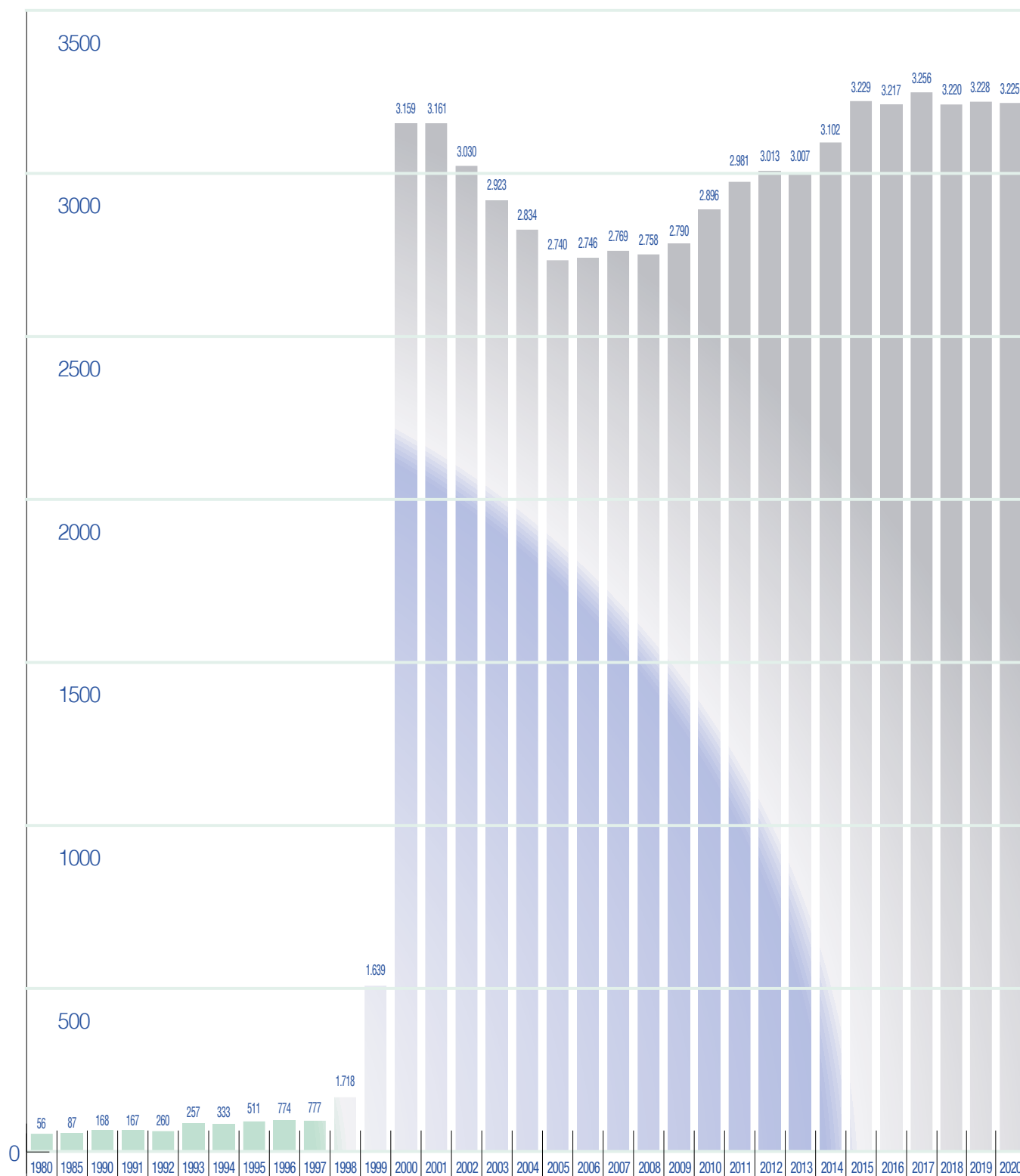


● depositi  
● impieghi

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro





# COMPAGINE SOCIALE



# PATRIMONIO/UTILE NETTO



 patrimonio  
 utile netto

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro

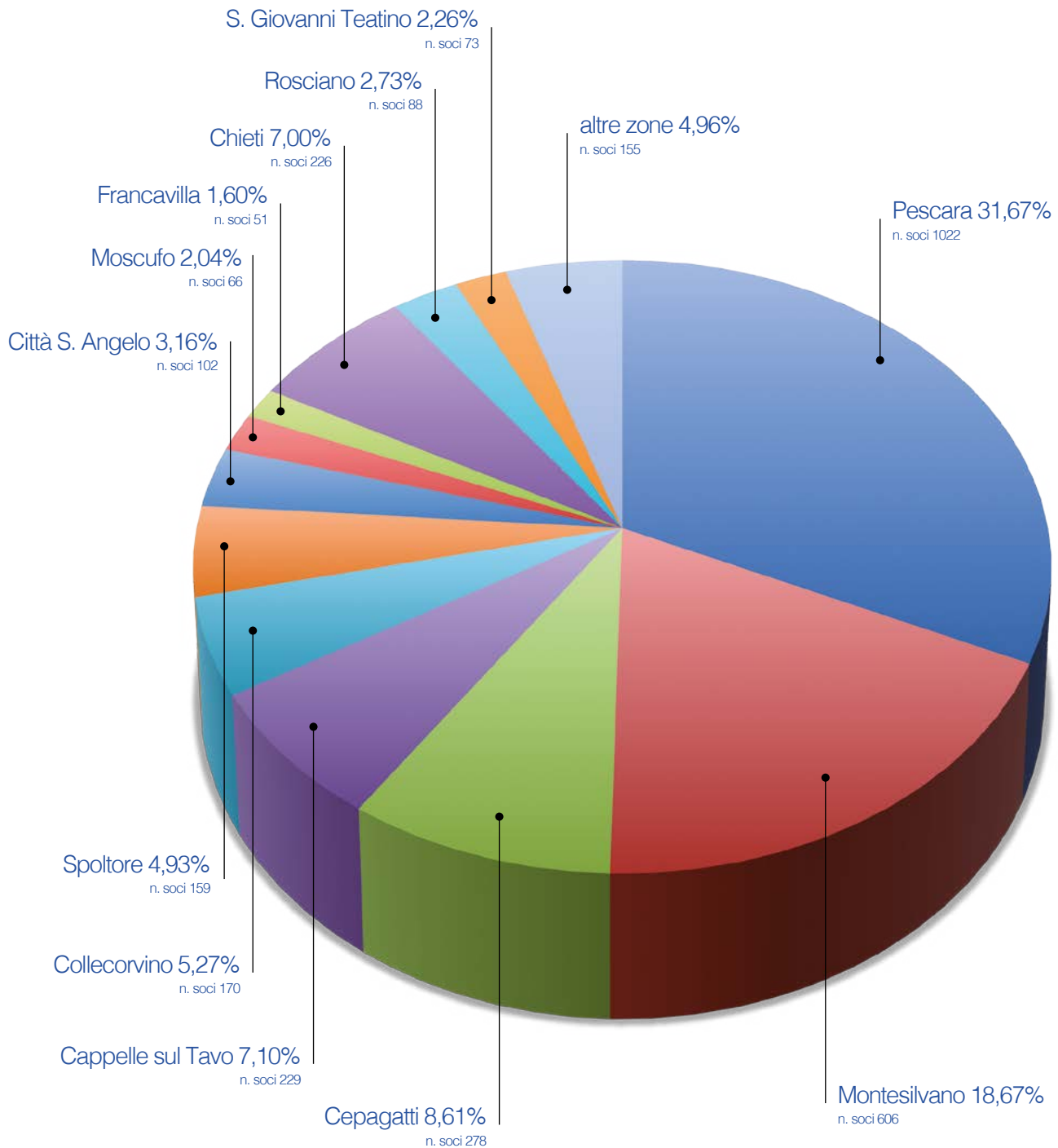


**Abruzzese**  
Cappelle sul Tavo



BANCA ADERENTE AL  
**Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea**

## RIPARTIZIONE SOCI TOTALE SOCI N. 3.225













BANCA ADERENTE AL



## SEDE LEGALE

Via Umberto I, 78/80 - 65010 Cappelle sul Tavo  
tel. 085 44 74 201 - fax 085 44 70 199  
www.bccabruzzo.it

## SEDE AMMINISTRATIVA

Piazza Marconi, 1 - 65010 Cappelle sul Tavo  
tel. 085 44 741

## FILIALI

### Cappelle sul Tavo

Via da Denominare, 2/L - 65010 Cappelle sul Tavo  
tel. 085 44 74 209 - fax 085 44 70 199

### Montesilvano

Via Vestina, 97/99 - 65016 Montesilvano  
tel. 085 44 74 304 (303-323) - fax 085 46 82 010

### Montesilvano Sud

Via Verrotti, 196 - 65016 Montesilvano  
tel. 085 44 92 202 - fax 085 44 57 168

### Pescara Colli

Strada Vecchia della Madonna, 7/9 - 65125 Pescara  
tel. 085 44 74 400 (2-3-4) - fax 085 41 55 547

### Pescara Porta Nuova

Via Misticoni, 58 - 65128 Pescara  
tel. 085 66 222 - fax 085 63 390

### Collecervino

Viale Italia, 101 - 65010 Collecervino  
tel. 085 82 08 064 - fax 085 82 08 039

### Villanova di Cepagatti

Via G. D'Annunzio, 2 - 65012 Cepagatti  
tel. 085 97 72 614 - fax 085 97 72 577

### Chieti Scalo

Viale Abruzzo, 384 - 66100 Chieti  
tel. 0871 54 01 10 - fax 0871 57 16 16

### Santa Teresa di Spoltore

Via Mare Adriatico, 12 - 65010 Spoltore  
tel. 085 84 24 543 (542) - fax 085 84 24 546

## SERVIZI DI TESORERIA COMUNALE

Cappelle sul Tavo

Collecervino

Moscuro